ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Scoperta la macchina «IBM» del caso Moro

E' cambiato il ruolo militare dell' Italia

Da periferia della Nato

a Paese più esposto nel

crocevia mediterraneo

Nuova svolia nell'inchiesta Moro dopo più di tre anni: è state individuate la macchine per scrivere IBM a testina rotante usata per battere il « comunicato n. 1 » diffuso dalle Br il giorno della strage di via Fani. La macchina era stata sequestrata l'anno scorso nel covo di via Silvani a Roma e leri si è conclusa una perizia. Ora si allarga ulteriormente la rosa degli imputati.

colloqui di Berlinguer a Belgrado

Appello PCI-LCJ all'iniziativa delle forze di pace

Il ruolo della sinistra europea e del movimento dei non allineati - In serata il segretario del PCI è rientrato a Roma

Dal nostro corrispondente | corona di fiori sulla tomba BELGRADO - Si è conclusa ieri a Belgrado la visita in Jugoslavia del compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del Partito comunista italiano, che, accompagnato da Romano Ledda, membro del Comitato centrale dei PCI e direttore del CESPI, era giunto nella capitale jugoslava domenica sera su invito della presidenza del Comitato centrale della Lega dei comunisti jugoslavi. Al termine dei colloqui che Berlinguer ha avuto con Lazar Moissov, presidente della presidenza della Lega, e con numerosi jugoslavi è stato emesso un comunicato congiunto (che pubblichiamo integralmente a parte). Ieri mattina i compagni Berlinguer e Ledda si erano recati alla «Casa dei Fiori», dove giacciono le spoglie del presidente Tito, e il segreta-

dello statista jugoslavo. Dopo l'omaggio alla memoria di Tito, Berlinguer ha partecipato a un incontro-dibattito, svoltosi nella sede del Centro studi marxisti di Serbia, cui hanno presenziato oltre cinquanta tra professori universitari, esperti e ricercatori sociali e politici jugoslavi. Il segretario generale del PCI ha aperto il dibattito con una breve relazione in cui ha illustrato per sommi capi la linea strategica del nostro partito. In particolare Berlinguer si è soffermato su tre temi: la questione morale, come si sione teorica e nell'applicazione concreta del PCI; il problema dell'emarginazione sociale e politica in un

paese a capitalismo avan-

zato qual è il nostro. Dopo

Il comunicato congiunto

Ecco il testo del comuni cato congiunto PCI-LCJ: Su invito della Presidenza del Comitato centrale della Lega dei comunisti jugoslavi, il

segretario generale del PCI Enrico Berlinguer ha effettuato una visita in Jugoslavia dal 6 all'8 settembre 1981. Il segretario del PCI ha avuto colloqui con il presidente della Presidenza della Lega pone oggi in Italia; l'euro- Lazar Moissov, ai quali hancompagno Romano Ledda. membro del Comitato centrale, e per la Lega dei comunisti jugoslavi i compagni Alexander Grlickov, membro della Presidenza, Vlado Janzic, segretario esecutivo della Presidenza, Borislav Milosevic,

ministri economici. E tuttavia

deve nutrire qualche dubbio

sulla compattezza dell'esecuti-

vo se ieri sera ha fatto sape-

re che si riserva di proporre,

nei colloqui che avrà giovedi

separatamente con i sinda-

cati e gli imprenditori, altri

«incontri settoriali specifici

fra membri del governo e

rappresentanti dei sindacati

volti ad approfondire singoli

aspetti delle iniziative gover-

A rendere ancora più diffi

cile il percorso di Spadolini provvedono le pressioni con-

findustriali perché la spinosa

questione della scala mobile

sia posta subito sul tavolo di

Palazzo Chigi. I tempi. così,

si allungano. In programma

c'è anche la ripresa del nego-

CISL, UIL e la Confindustria

per il giorno 15. Ventiquattro

ore dopo si riunirà il diretti-

vo unitario del sindacato, ed è in questa sede che sarà

fatto il primo bilancio dei ri-

sultati di questa fase di trat-

Luciano Lama, al termine

della riunione della segrete-

ria unitaria, ha precisato che

il sindacato eva a palazzo Chi-

gi consapevole che si chie-

dono impegni nella lotta all'

inflazione, ma non dimenti-

cando i problemi dell'occupa-

zione ». È questi, si sa, com-

portano investimenti, scelte

di programmazione industria-

deve e essere garantito». Il

problema della scala mobile

tative.

ziato tra la Federazione CGIL

native >.

Silvio Trevisani rio del PCI ha deposto una | (Segue in ultima pagina) | (Segue in ultima pagina)

italiana, sembra essersi imposta come la prevalente — se non l'unica — forma di « confronto » e di « dialogo » tra le parti nel Mediterraneo. Perciò è lecito sospettare che le decisioni, maturate da tempo ed annunciate via via in questi mesi, scontavano tutte – nella visione concorde del governo italiano e della amministrazione americana - l'irreparabile deterioramento della situazione e lo spostamento di interesse strategico dal centro Europa al cosiddetto « fianco sud » della NATO. La definizione del Mediterraneo quale etcatro autonomo di guerra » che impegna il nostro paese in via prioritaria, annunciata dal ministro socialista della difesa alla Camera nel giugno 1980, sta a confermare la natura e il contenuto, non trascurabili, della svolta politica che si staz cercando di attuare. Non sono difficili da immaginare le conseguenze, non solo di politica

Il cosiddetto « nuovo modello di difesa », che il

governo italiano ha adottato, ponendolo a supporto

delle proprie iniziative di politica estera, ha la fun-

zione - secondo il ministro Lagorio che lo ha illu-

strato alla Camera dei deputati il 14 aprile scorso --

di « agevolare il riconoscimento di un ruolo attivo

dell'Italia da parte degli altri paesi mediterranei».

Di quale ruolo si tratta? In questa regione si

sono venuti sommando drammatiche tensioni e com-

plessi problemi che ci riguardano anche direttamen-

te. Sono sufficienti poche cifre per illustrare le

caratteristiche della « polveriera » su cui tutti siamo

seduti. Spesa militare, dai 60 ai 70.000 milioni di

dollari (oltre 70.000 miliardi di lire) che in taluni

casi copre molto oltre il 10 per cento di tutta la

spesa pubblica nazionale (Grecia 19,1, Turchia 17,0,

Marocco 11,5, Egitto 18,1, Iran 27,4); parecchie de-

cine di navi da battaglia degli USA, tra le quali pri-

meggia la portaerei nucleare da 90.000 tonnellate,

Nimitz, e di navi sovietiche (se ne stimano 45), non-

ché sommergibili nucleari armati di missili strate-

gici Poseidon e Trident; non meno di 30.000 carri armati, oltre 10.000 cannoni, 45.000 aerei da com-

battimento e qualche centinaio di unità di naviglio

minore potentemente armato. Uomini in armi, circa

a causa della mancata iniziativa politica dell'Europa,

della crisi dei « non allineati », della carente azione

La triste verità è che quello della forza, anche

conflittuali est-ovest e nord-sud. Se questa, come sembra, è l'ipotesi irrevocabile posta dai governi della VIII legislatura alla base dei propri programmi, anche l'apporto italiano alla lotta in Europa per il disarmo nucleare ed il negoziato assume un significato particolare. Bisogna approfondire il tema. Bisogna che le forze democratiche e pacifiste superino una impostazione occasionale e generica. In mancanza di ciò, la radicalizzazione

(Segue in ultima pagina)

estera, se l'Italia, da « periferia » della NATO prende

a considerarsi e diviene « crocevia » delle correnti

delle posizioni, conseguenza inevitabile di una impostazione « dinamica » come quella enunciata, non solo restringe il ruolo dirigente che il movimento opead iniziative comuni per la pace. raio intende svolgere, ma colpisce alla radice le condizioni della indipendenza del nostro paese e della sua autonoma funzione di pace. Diciamolo apertamente; questa volta il rischio di subire la sorte

Aldo D'Alessio

BASINAWU OCCIDENTALI E NATO Second BASI ABREE (E IN ALCUME ZONE HISSILISTICHE) NATO BASI SOVIETICHE

PUNTI D'ANCORAGGIO PER NAVI SOVIETICHE NEL HEDITERRANED

Una ricostruzione, tratta da riviste specializzate, delle forze aeree, navali e missilistiche che gravitano sul Mediterraneo

I sindacati uniti contro il riarmo e i missili a Comiso

La Federazione Cgil, Cisl e Uil prende posizione contro l'installazione dei Cruise a Comiso, giudica « intempestiva » la decisione del governo a proposito, critica la corsa al riarmo e la scelta di Reagan di produrre la bomba N e auspica l'avvio di un negoziato, subito e con la partecipazione attiva dell'Europa. I sindacati si impegnano a mobilitare i lavoratori perche facciano sentire la loro voce e non accettino con rassegnazione decisioni che comprometterebbero il futuro di tutta l'umanità. Tutti i lavoratori europei, compresi quelli dei pzesi dell'est, dovrebbero dar vita - dicono i sindacati italiani -

L'obiettivo immediato è l'apertura di una trattativa a cui partecipi l'Europa in posizione non subalterna alle due grandi potenze. Questo impegno è tanto più urgente oggi « perchè con la decisione degli Stati Uniti di produrre la bomba al neutrone si

La fine di « Tasca nostra » fu decretata nel '79 in riunioni riservate

Rubrica tv soppressa da Bubbico e Martelli

su richiesta degli industriali della pasta

L'esponente de ai rappresentanti delle aziende: « Non fate gesti avventati... ci sarà un accordo

rilancia un'incontrollabile corsa al riarmo atomico » che « non può mai essere inteso come mezzo di difesa perchè le armi atomiche sono sempre e solo strumenti di distruzione di massa».

Il disarmo « graduale e controllato ma effettivo » è il traguardo indicato unitariamente dai sindacati per combattere l'unica guerra giusta oggi possibile: « Quella contro il sottosviluppo e la disoccupazione». Appelli contro il riarmo e per la pace sono stati lanciati dalle vedove del procuratore Costa e dell'alto magistrato Terranova, uccisi dalla mafia, e dallo scienziato cattolico Antonio Zichichi e da un consistente gruppo di atleti che hanno partecipato alla Coppa del Mondo di Roma tra cui americani e sovietici. Hanno firmato figure note come il giamaicano Quarrie, l'etiope Ifter, lo svedese Person; per l'Italia - tra gli altri - Scartezzini, Ortis, Gerbi.

Domani gli incontri con sindacati e imprenditori

Oggi vertice di ministri Ancora profondi dissensi

CGIL, CISL, UIL: scelte precise - Formica a una riunione della Confindustria - Spadolini: incontri settoriali

ROMA - Dalla segreteria della Federazione sindacale unitaria è arrivato ieri un segnale inequivocabile: è il governo che, a questo punto, deve compiere scelte di politica economica tali da rendere credibile un'efficace lotta all'inflazione è alla recessione. Ma l'esecutivo queste scelte deve ancora metterle a punto. Spadolini ha preparato un documento di 40 cartelle che ha intenzione di presentare ufficialmente alle parti sociali. Ma prima deve ricevere il « via libera » dalla maggioranza. Per questo il presidente del Consiglio ha fissato per oggi un vertice dei

Propositi ambiziosi idee poco chiare

del governo è sinora caratterizzata dallo scarto tra l'ambizione dei propositi e la scarsa chiarezza di idee. L'ambizione riguarda non solo il lodevole proposito di contenere l'inflazione, ma soprattutto il progetto di pervenire a: questo risultato attraverso un patto generale fra le diverse parti sociali. Non vi è oggi nel mondo capitalista alcun governo che si ponga un obiettivo del genere e, per la verità, da quando fallirono le politiche dei redditi, sperimentate nei decenni precedenti e si acuirono i conflitti sociali in seguito alla crisi, non sono maiurate idee peruna regolazione generale della distribuzione del

Questo non vuol dire che non si possa fare alcunché: il governo può influenzare e condizionare il comportamento delle parti sociali definendo con chiaezza la propria politi: ca economica e evitando di adottare, in materia di tariffe e di tassi di interesse, decisioni palesemente contraddittorie col dichiarato proposito di contenere i prezzi.

Le informazioni sugli atti compiuti dal governo in queste ultime settimane hanno drammatizzato in modo artificioso l'esistenza dei rischi di una nuova ondata di aumenti dei prezzi e di un collasso del bilancio dello Stato dovuto al crescere vertiginoso del disavanzo Dubblico. Tail rischi possono certo esserci,

La politica economica ma già negli ultimi mesi vi è stato un rallentamento significativo dell'inflazione. Questo rallentamento è dovuto alla stretta creditizia selvaggia e perciò si accompagna ad una stagnazione dell'economia, di cui non si vede la fine, e che protraendosi può aggravare drammaticamente i problemi dell'occupazione, del Mezzogiorno, dei costi dell'impresa. Il problema della politica economica in questa fase non può quindi essere definito esclusivamente con riferimento al limite da porre al tasso di inflazione ma deve. ci pare, essere definito cosi: come è possibile superare la stagnazione e rilanciare una nuova fase di espansione, aumentare l'occupazione, e contenere nel contempo il tasso di inflazione entro un limite accet-

> dirizzo è possibile anche trovare forme di vo della condotta delle forze sociali. Non pare che il governo stia procedendo in questa direzione. Sulla inefficacia dell'accordo per la cosiddetta autoregolamentazione dei prezzi è già stato detto tutto da tutti. C'è ancora da esprimere il timore che alcune organizzazioni - Confindustria, Confcommercio - che hanno sottoscritto l'accordo, non nascondendo il proprio scetticismo, siano state indotte a ciè

A partire da tale in-

dalla convinzione di po-Silvano Andriani (Segue in ultima)

le, una adeguata politica del credito. Ma è su questo terdivide. Per il sindacato il punto di riferimento della propria iniziativa è ancora il documento consegnato a Spadolini il giorno stesso del suo insediamento. Quella piattaforma, del resto, puntualizzava anche la posizione dell'intera Federazione unitaria sul tema controverso del costo del lavoro e, quindi, della scala mobile. Il segretario generale della CGIL ha ribadito ieri che il potere d'acquisto dei salari

> — ha rilevato Lama — è solo uno degli aspetti dei costo Pasquale Cascella (Segue in ultima pagina)

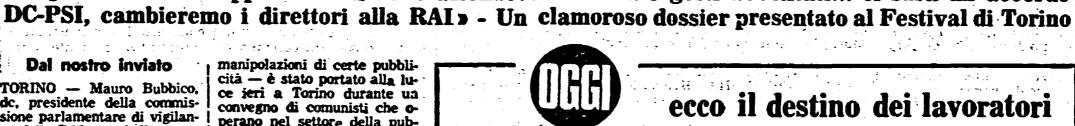
Dal nostro inviato TORINO - Mauro Bubbico, dc, presidente della commissione parlamentare di vigilanza della RAI e. quindi, supremo garante della correttezza ma anche della piena autonomia del servizio pubblico contro ogni forma di pressione esterna; Claudio Martelli, responsabile della commissione Cultura del PSI e membro della medesima commissione di vigilanza (proprio ieri proposto per la vicesegreteria del Colombo, all'epoca ministro delle Poste; i rappresentanti delle più grosse industrie, alimentari e no. del paese: tutti assieme nel corso del 1979 si sono trovati attorno allo stesso tavolo - nel corso di riunioni riservate - per mettere a punto la strategia con la quale liberarsi, in RAI, di direttori e giornalisti ritenuti « pericolosi » per i profitti — comunque perseguiti - dalle industrie da una parte. dai partiti di governo dal-

Lo scandalo - che prende le mosse dalle polemiche nate intorno alla rubrica del TG2 «Di tasca nostra», rivolta a informare i consumatori sui prodotti che usano. certi trucchi delle aziende, le

l'altra.

manipolazioni di certe pubblicità - è stato portato alla luce ieri a Torino durante ua convegno di comunisti che operano nel settore della pubblicità organizzato nell'ambito del Festival della stampa comunista. La brutale lottizzazione operata un anno fa con la spartizione di Reti e Testate, l'epurazione di tutti coloro ritenuti non in linea con la DC e il nuovo corso socialista, tutto ciò che ne è seguito sino ad oggi in fatto di emarginazioni, sostituzioni discriminazioni. promozioni per meriti politici, si illumina di una luce nuova e fa capire quale intreccio di interessi inediti ha generato l'assalto - dei partiti di governo alla RAI consumato un anno fa. E intanto chiama immediatamente in causa il ruolo del de Bubbico, Nasce, infatti, un problema immediato: se l'esponente de, partecipando a quelle riunioni riservate e suggerendo egli stesso - come risulta dai verbali che citeremo più avanti - la strategia migliore per liberarsi di trasmissioni e giornalisti sgraditi non abbia tradito il ruolo che gli aveva affidato il Par-

lamento al punto da rendere Saverio Paffumi (Segue in ultime pegine)



ecco il destino dei lavoratori

LA VICENDA è complessa e questa non è la sede per tentarne un racconto circostanziato che forse, sul momento, non sarebbe neppure possibile. Del resto anche questo nostro giornale ci si è provato ieri e ha dovuto ricorrere spesso al condizionale (o a modi equivapunti interrogativi) preferendo formulare ipotesi, piuttosto che dare notizie precise. Si tratta del ritiro dei passaporti ad Angelo Rizzoli e a Bruno Tassan Din, nei confronti dei quali si dice che a potrebbe essere imminente un processo per direttissima per esportazione di circa due miliardi di lire» contro i signori sopra nominati ai quali, intanto, è stata tolta la possibilità di recarsi all'estero, dove quel « re-carsi » sarebbe forse meglio espresso con le parole « riparare », « fuggiren, « squegliersin. Ma evitiamo di proposito ipotesi estreme. Limitiamoci a constata-

re (e non è la prime, né

Tempo", a proposito dell'imminente passaggio alla cassa integrazione dei settantamila operai Fiat (oltre i quattordicimila che ci sono già e gli altri che vi saranno posti più avanti) — se ne sta in casa, tra quattro mura, in compagnia di pensieri amari ». E non ha riserve da consumare: tutto gli manca immediatamente, pane, pace, sonno, sogni, speranze. « E gente — ag-giungeva "Il Tempo" (e noi siamo lieti che lo scriva un giornale tanto lontano dalle nostre posizioni) -- cresciuta nell'idea che il lavoro sia anche un valore»,

sarà purtroppo l'ultima

volta che lo facciamo)

una differenza che sem-

pre si riscontra tra i pa-

droni e i lavoratori. Una

differenza che, ad un

tempo, ci scoraggia e ci

indigna. Tra gli operai e

il lavoro corre un rappor-

to immediato e diretto per

cui quando il lavoro man-

te di tregua, l'operaio ne

risente nella vita: « Eali

- leggevamo ieri su "Il

confronti del padroni, soprattutto dei grandi padroni? Vi è mai accaduto di leggere che un Ursini, un Rovelli, un Cruciani e anche i molti altri che sono rimasti qui indisturbati abbiano detto una volta sola, almerole sgomente; & E io ora come farò? ». Niente: se ne sono andati all'estero dove avevano già mandato i soldi o sono rimesti qui dove conservano i soldi al sicuro, non mostrando la benché minima preoccupazione per la loro situazione personale. Se gli operai sono cresciuti nell'idea — come acrive il collega de « Il Tempo » - che «il lavoro sia anche un valore », i podroni sono cresciuti nell'idea che il lavoro sig soltanto un profitto. E poiché il profitto è già al sicuro, dentro o fuori, ai lavoratori è riservato un destine che conosce due sele allernative: la fatica o le disperazione.

Avete mai sentito dire

qualche cosa di simile nei

A Danzica

Solidarnosc sfida il governo polacco sull'autogestione

Dal nostro inviato

DANZICA - Con un voto pressoché unanime, seguito da un applauso fragoroso e prolungato, il primo congresso nazionale di Solidarnosc ha adottato ieri una dura risoluzione nella quale chiede l' organizzazione di un referendum sul sistema dell'autogestione e ammonisce la Dieta (Parlamento) a non votare il progetto legge del governo. La seduta della Dieta per discutere l'argomento è prevista nei prossimi giorni. «L' adozione del progetto presentato dal governo — afferma la risoluzione — provocherà immediatamente una crescita della tensione, chiuderà la via mica e metterà in questione o annullerà totalmente la fiducia della società nella Die-

La risoluzione rappresenta indubbiamente il più importante ed impegnativo documento approvato da Solidarnosc dalla sua nascita, un anno fa. Essa ha un carattere sostanzialmente ultimativo in quanto non prospetta alcuna ipotesi di negoziato. Si rivendica puramente e semplicemente che il paese sia chiamato a decidere direttamente, in base all'articolo 8 della Costituzione, tra il progetto del governo e quello del sindacato, nella convinzione che sarà quest'ultimo ad es-

sere accettato. Nel caso in cui il referendum non venisse indetto, affermà ancora la risoluzione. «il sindacato lo realizzerà con le proprie forze. Se la Dieta dovesse in ogni caso approvare la legge, Solidarnosc «sarà costretta a boicottarla » e condurrà « la lotta per la difesa dell'autogestione autentica » impiegando « tutti i mezzi disponibili ».

Un ulteriore elemento da sottolineare è la completa unità che il congresso ha dimostrato. Nella votazione un solo delegato si è espresso contro e uno si è astenuto. Le motivazioni dell'opposizione al progetto del governo sono quelle note. «Il potere — sostiene la risoluzione spaventato dal nostro progetto, difende la sua posizione nel nome dei propri interessi, degli interessi di un sistema burocratico soprattutto basandosi sul meccanismo di nomina e di revoca dei direttori. Il progetto legge che sta ora esaminando la Dieta è accolto in modo estremamente sfavo-revole dalla società perché è un tentativo di mantenere le strutture esistenti che ci hanno condotto alla catastro-

Il carattere ultimativo della richiesta di referendum comporta il pericolo di una prova di forza dagli sbocchi

Gli interventi sul progetto di risoluzione sono stati pochi e brevi, in genere tesi a perfezionarne il testo. Nessuno è entrato nel merito del problema autogestione, dando però acquisita la posizione elaborata dal sindacato poco più di 2 mesi fa. Karol Modzelewski, uno degli esponenti più e politicizzati » di Solidarnosc ha però tenuto ad accentuare il carattere di « slida » della risoluzione. Dopo aver accusato il potere di voler « creare litigi nella società ». egli ha sostenuto che l'ultimo plenum del Comitato Centrale del POUP avrebbe lasciato comprendere che le autorité tentano di cfar passare i fat-

ti compiuti». Noi, ha proseguito Modzelewski, dobbiamo rispondere mettendo il potere c davanti ai nostri fatti compiuti ». La richiesta di referendum bloccherà il progetto legge governativo. Le autorità non potranno infatti accettare il reserendum, ma di sronte a tale richiesta non potranno neppute volare la legge perchè questo significherebbe che calcune persone designate » (gli eletti alla Dieta con il vecchio sistema) si oppongone calla voientà della nazione». Per Solidarnesc le ipolesi sono doe: o formerà

Romolo Caccavale (Segue in ultima pagina) Sbloccata la situazione a Roma nell'incontro tra PCI, PSI, PSDI e PRI

Petroselli sarà rieletto sindaco il 16

Dopo la nomina i quattro i partiti torneranno a riunirsi per concordare il programma e l'assetto della nuova giunta - Mancini e Marroni confermati alla guida della Provincia - Sconfitte le manovre di Piccoli e le ambizioni di «rivincita» della DC

ROMA - Flaminio Piccoli ci | presidente e come vicepresi- | governi locali «omogenei» a | metteranno attorno a un ta- | dell'Amministrazione. Dell' | tre partiti della maggioranha provato fino all'ultimo. In tutti i modi. Consigli garbati prima, energici rimbrotti ed altolà poi, alzando via via il tono della voce e il peso dei ricatti. Ma gli è andata male. Le pressioni esercitate sui «partner» del governo nazionale non sono riuscite. Il segretario de, almeno in parte e sulla questione cui tiene di più, ha fallito lo scopo. Il Campidoglio resta rosso. La capitale avrà ancora un sindaco comunista. Il Comune e la Provincia di Roma saranno diretti per altri cinque anni dalle giunte di sinistra. Viene così rispettato il voto del 21 giugno: un chiaro pronunciamento popolare per la conferma delle amministrazioni uscenti, una solenne bocciatura per le ambizioni di «rivincita» della DC e del suo capolista Galloni.

Comunisti, socialisti, socialdemocratici e repubblicani romani avevano fissato, nero su bianco, sin dal 6 agosto scorso la comune volontà di riprendere l'opera di trasformazione avviata con successo nella passata legislatura. Adesso quell'accordo di un mese fa - conseguito dopo non pochi rinvii e difficoltà nel confronto politico post-elettoraie — sta per concretizzarsi. Le trattative a quattro, interrotte per le ferie, hanno fatto un sicuro passo avanti con l'incontro di lunedì sera in un salone del Campidoglio.

Da quella riunione tra le PSDI e PRI è venuta, appunto, la decisione di rieleggere al più presto il compagno Luigi Petroselli sindaco della città e di confermare come | gni costo nella capitale dei |

dente della Amministrazione provinciale il socialdemocratico Lamberto Mancini e il comunista Angiolo Marro-

Tutto risolto allora? No. Certo, ormai la scelta delle giunte di sinistra per il Comune e la Provincia non sembra più rimangiabile per nessuno, neanche per chi a questa scelta c'è arrivato dopo qualche tentennamento o ambiguità. L'accordo sul quadro politico degli Enti locali romani è fatto. Ma per vedere insediate le nuove amministrazioni ci sarà da attendere un paio di settimane circa. L'assemblea capitolina è già convocata per mercoledì 16: quel giorno si voterà per la carica di sindaco. Nel frattempo, i partiti torneranno a riunirsi per concordare il progamma di governo, il numero e la distribuzione degli assessorati. Sono al lavoro attualmente alcune commissioni, il prossimo appuntamento collegiale tra le delegazioni di PCI, PSI, PSDI e PRI è stabi-

Gli schieramenti in aula tra i diversi gruppi sono ben definiti in tutte e due le assemblee. Al Comune la maggioranza di sinistra ha una forza di 46 voti — quattro in più rispetto al '76 — contro 25 dc, 7 missini e 2 liberali (il PCI ha 31 consiglieri, 8 il PSI, 4 il PSDI e 3 il PRI). Alla Provincia i quattro partiti dispongono di 26 seggi su 45. delle urne, parlano chiaro. E sottolineano la gravità e l'arroganza del ricatto democristiano di voler imporre ad o-

co verso i rispettivi governi,

dei sindacati dell'est euro-

. Un invito preciso è rivolto

anche al governo italiano

perché prenda iniziative

ferme e coerenti in tutte le

sedi per promuovere l'avvio

dei necessari negoziati». Se-

condo i sindacati questi ne-

goziati devono partire subito

«senza altri ritardi, con la

partecipazione diretta dell'

Europa che deve essere parte

e non soggetto passivo della

trattativa, quando, proprio

perché autorevolmente si

teorizza di guerra atomica

elimitata al nostro conti-

nente, essa è vitalmente in-

teressata a rovesciare la logi-

ca prevalente della corsa al

riarmó a favore della ragio-

ne e della politica, in nome

della sua stessa sopravviven-

È deplorevole - dicono

sindacati -- che questa trat-

tativa «resti affidata a un fu-

turo incerto e indetermina-

to- proprio quando, cal di là

dell'individuazione delle re-

sponsabilità dei due blocchi»,

esistono decisioni della Nato

sull'installazione degli eu-

romissili contestualmente

La Federazione Cgil, Cisl,

Uil è consapevole che la di-

stensione oggi non può che

fondarsi sulla sicurezza reci-

proca, sull'equilibrio ed il

controllo: «Il riarmo nuclea-

re non può essere mai inteso

come mezzo di difesa perché

le armi atomiche sono sem-

pre e solo strumenti di di-

struzione di massa che pos-

deterrente, al peggio, da

mezzi di rappresaglia». La

Federazione sindacale affer-

ma la necessità della cessa-

zione di una corsa al riarmo

che, condotta in nome della

sicurezza, fa in realtà corri-

spondere alla crescita quan-

titativa e qualitativa dell'ar-

mamento nucleare un livello

di sicurezza sempre minore e

Il disarmo egraduale e

controllato ma effettivo- è lo

sbocco che i sindacati italia-

ni indicano come praticabile

per cominciare a trasferire

alla guerra contro il sottosvi-

luppo e la disoccupazione.

«l'unica guerra giusta che

oggi può esistere sul piano giobales, le risorse e ! capita-

il gli strumenti e il sapere

attualmente bruciati per gli

armamenti.

sempre più precario.

all'avvio del negoziato».

lito per domani mattina.

quello nazionale. Ma in parte, però, questo ricatto non è andato a vuoto. Per la Regione Lazio — dove c'è una crisi che dura da ben quattro mesi — le pressioni de un risultato negativo l' hanno ottenuto. In Consiglio regionale un pentapartito succederà alla coalizione di sinistra in carica dal '75 e poi rieletta il 15 settembre '80. I comunisti andranno all'opposizione. Entro pochi giorni, in contemporanea con l'esito positivo delle trattative per Comune e Provincia, si rimarrà dunque alla guida il consenso pieno degli altri

volo DC, PSI, PSDI, PRI e PLI. Si vedrà quale bozza programmatica ne verrà fuori, ma pare scontato che verso il 20 del mese si chiuderà un accordo e si varerà la giunta a cinque. Sarà la conseguenza della teoria delle cosidette «giunte bilanciate», l'obiettivo perseguito dai socialisti e a cui gli stessi de romani sembrano disposti ad acconciarsi.

Ma torniamo al Campidoglio. Il compagno Petroselli

alternanza — e tanto meno della «rotazione» - alla carica di sindaco, non se n'è parlato alla riunione di lunedì nei termini sollevati di recente dal PSI romano. I socialisti hanno solo chiesto che non venga esclusa a priori la eventualità di un avvicendamento durante la legislatura. Il 16 insomma Roma non si vedrà eletto un «sindaco a metà». La proposta sul nome di Petroselli, avanzata dal PCI, ha raccolto

Un solo punto di natura politica resta ancora aperto: repubblicani decideranno tra breve se entrare a far parte della nuova giunta capitolina e di quella provin-ciale. Nel PRI è in atto un confronto al riguardo tra opinioni diverse. Sulla scelta, ovviamente, pesa l'attuale collocazione del partito nel governo del paese. L'alternativa è un'astensione, come è stato finora.

Marco Sappino

Incontro chiarificatore a Bologna per un rapporto positivo PCI-PSI

Dalla nostra redazione BOLOGNA — «Erano necessari, dopo quanto è avvenuto il 26 agosto, una verifica e un chiarimento. Abbiamo inteso, con questo primo incontro, riavviare un rapporto più positivo tra i nostri

Romano Querzola, segretario provinciale della federazione bolognese del PSI, ha commentato con queste parole l'incontro che si era appena concluso tra le due delegazioni del PCI e del PSI per esaminare la situazione dopo l'ormai famosa seduta del consiglio comunale del 26 agosto, quando, attorno al PSI sui temi della pace e degli armamenti, si era formato un improvvisato schieramento pentapartito.

Parlando con i giornalisti i rappresentanti dei due partiti han-

no approfondito l'esame degli avvenimenti. «Quanto è accaduto — ha detto Querzola — è dovuto a una mancanza di rapporti, di confronto tra i due partiti. Noi abbiamo sempre detto che il 26 agosto non ha rappresentato una vittoria dell'uno o una sconfitta dell'altro. Per quanto ci riguarda si missili. Ciò che è accaduto, comunque, non intacca il rapporto di pari dignità che contraddistingue la collaborazione del PSI e del PCI nel governo della città. Noi abbiamo giudicato la richiesta di

una seduta straordinaria del consiglio comunale una leggerezza,

nel senso che c'erano tempi più opportuni per simili iniziative.

Ma non abbiamo inteso isolare il PCI. Oggi dovevamo discutere sulla politica della città, sui grandi problemi ai quali dobbiamo dare risposta. Lo abbiamo fatto. Giudico positivi sia lo spirito sia il tono con cui è avvenuta questa discussione.

Renzo Imbeni ha aggiunto che tra le due delegazioni si è parlato di una collaborazione reale per Bologna tra PSI e PCI, si parlato anche di iniziative sulla pace, unitarie e autonome: «Iniziative — ha detto — che noi discuteremo anche con gli altri partiti».

«Importante — ha aggiunto il compagno Imbeni — è stato anche il giudizio negativo espresso dalla delegazione del PSI su come si è mossa in questa circostanza la DC, la quale ha cercato di trarre strumentalmente conclusioni politiche evidentemente

«La DC — ha precisato a questo proposito Querzola — aveva in questa occasione la possibilità di nuove aperture, di dare un significato diverso all'opposizione. Invece, la DC è rimasta chiusa, non ha colto questa occasione, che poteva produrre un clima Preoccupa, invece — ha aggiunto il segretario socialista - la divisione esistente alla base tra socialisti e comunisti; il rapporto deve essere impostato non sull'anticomunismo e sull'antisocialismo, ma sul confronto politico».

Le vedove

della mafia:

Appelli per la pace, il disarmo e la distensione

Cgil, Cisl e Uil: «No al riarmo e subito il via alla trattativa»

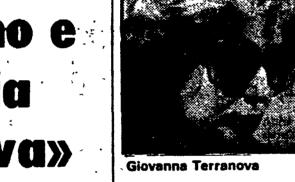
ROMA - La decisione del | analogo, altrettanto dialettigoverno di piazzare i missili a Comiso è intempestiva; la scelta degli Stati Uniti di produrre la bomba al neutrone rilancia un'incontrollabile corsa al riarmo atomico e moltiplica gli strumenti di distruzione di massa. Il negoziato non è rinviabile e l'Europa deve parteciparvi perché vitalmente interessa-

Giudizi netti sulla corsa folle ad armarsi e proposte altrettanto precise per contrastare questa tendenza sono espressi unitariamente dalla Federazione unitaria Cgil, Cisl, Uil. Due cartelle dattiloscritte in cui si invitano i lavoratori a non subire passivamente questa situazione e a mobilitarsi. Strutture sindacali, consigli di fabbrica devono esprimere la ·loro volontà di contrastare la scalata al riarmo atomico: ed esigere il pronto avvio del negoziato». Tutti i lavoratori europei - scrive la Federazione sindacale Cgil, Cisl, Uil - devono mobilitarsi su questi temi: •È indispensabile una comune iniziativa dei sindacati europei per la distensione, la pace e il disarmo, capace di sollecitare allo stesso tempo un contributo

II compagno Boncompagni proclamato deputato

ROMA - Primo dei non eletti comunisti nella circoscrizione Siena-Arezzo-Grosseto, Livio Boncompagni è subentrato alla Camera nel seggio che era di Fernando Di Giulio la cui figura sarà solennemente ricordata oggi in aula dal presidente dell'assemblea di Montecitorio Nilde Jotti.

La proclamazione a deputato di Boncompagni è stata effettuata ieri pomeriggio dopo la verifica da parte della apposita Giunta per le elezioni. Trentasettenne, Boncompagni è operaio in uno stabilimento della IBP-Buitoni e ricopre l'incarico di vice stadaco di S. Sepoicro (A-







Campioni di

atletica firmano

per la pace

ROMA — Un appello perché sia evitata al mondo una cata-strofe nucleare è stato firmato da un numeroso gruppo di

atleti partecipanti alla Coppa del mondo di atletica leggera

che si è svolta nei giorni scorsi allo stadio Olimpico di Roma.

Il testo dell'appello, diffuso tra gli atleti per iniziativa del

comitato provinciale di Roma della Federazione italiana di

atletica leggera (Fidal), dice: «I sottoscritti atleti di tutte le

nazioni convenute a Roma nei giorni 4-5-6 settembre per la

Coppa del Mondo, lanciano un appello ai governi di tutti gli

Stati, ed in particolare ai governi delle superpotenze perché

interpretando giustamente i sentimenti di pace nostri e di

tutti i popoli, si eviti al mondo il rischio di una catastrofe

nucleare avviando immediatamente la necessaria trattativa

per la riduzione, al minimo livello possibile, degli armamenti,

per la ripresa della distensione e per la salvaguardia del desti-

Seguono le firme di numerosi atleti, tra i quali segnaliamo:

URSS - Tatyana Snisimova, corsa a ostacoli; Irina Nazaro-

va, 400 metri, quinta in coppa del mondo; Yuri Sedych, recor-

dman mondiale nel lancio del martello, campione olimpico a

Mosca '80; Konstantin Volkov, recordman mondiale di salto

CECOSLOVACCHIA - Helena Fibringerova, campionessa

olimpica a Montreal nel lancio del peso, per anni primatista

GIAMAICA - Don Querrie, campione olimpico sui 200 me-

ITALIA - Alberto Cova, mezzofondista; Venanzio Ortis.

mezzofondista, campione europeo a Praga; Mariano Scartez-

zini, siepista, terzo alla Coppa del mondo, migliore prestazione mondiale stagionale sui 3000 șiepi; Marisa Masullo, veloci-

sta; Giuseppe Gerbi, siepista, sesto a Mosca. STATI UNITI - Jef Phillips, velocista; Maree Sidney, mez-

ETIOPIA - Myrus Ifter, campione olimpico a Mosca sui

5000 e 10.000: Mohamed Kedir, fondista, finalista a Mosca sui

ROMANIA - Maricica Puica, seconda sui 3000 metri.

«non piazzate missili» Dalla nostra redazione PALERMO - È un appello

accorato al ripensamento delle ragioni strategiche che stanno inducendo l'Italia a subire passivamente l'istallazione a Comiso dei 112 missili Cruise, all'autonomia del nostro paese, alla distensione internazionale, alla pace. Lo rivolge personalmente al presidente del Consiglio Giovanni Spadolini, Rita Bartoli Costa, vedova del procuratore assassinato dalla mafia.

Già due firme entrambe autorevoli sono state apposte in calce all'appello-richiesta: quella di Giovanna Terranova, moglie dell'alto magistrato uceiso anch'egli dalle cosche siculo-americane dell'eroina, quella di Antonio Zichichi, scienziato cattolico, lo stesso che promosse ad agosto nel centro Ettore Majorana da lui diretto, gli incontri di Erice che lanciarono l'SOS dei Nobel

per la pace. Si verifica sempre più spesso - rilevano con preoccupazione i firmatari - che nazioni e popoli vedano la loro sovranità limitata dalla volontà e dalle decisioni delle.grandi potenze delle quali sono costretti a subire scelte politiche e militari.

. In questa nuova situazione di grave tensione internazionale i firmatari dell'appello ricordano a Spadolini: ·Lei, primo presidente laico del Consiglio, può contribuire ad un ripensamentos che tenga conto della diffusa vo-

lontà di pace del popolo italiano e dei siciliani in parti-

Quale ruolo rivendicano quindi, i siciliani? Rita Costa, Giovanna Terranova, Antonio Zichichi, rispondono: non certo equello di divenire depositari e custodi di basi missilistiche, ma di lavorare ed operare secondo il prestigio della loro cultura e della loro storia per un Mediterraneo di cooperazione e di

In toni drammatici, l'appello sottolinea come la Sicilia «non permetterà» l'inammissibile violenza che con la base missilistica acriverebbe «l'ultimo capitole di angoscia e di morte della sua storia». Di qui, quasi un monito per Spadolini: Lei non può passare alla storia come il presidente che ha detto, con i fatti, ai siciliani, come la democrazia e l'autonomia siano soltanto essimere illusio-

È un invito che forte del consenso di tanti siciliani e soprattutto di tante altre donnes, Rita Costa rivolge al presidente del Consiglio: •Mi appello a lei, perchè nella sua qualità si adoperi a promuovere un negoziato sugli euromissili tra i due blocchi e a richiedere la contestuale sospensione dell'istallazione, contribuendo a quel processo di distensione che possa allontanare per sempre lo spettro della guerra nuclea-

Decisa la data del confronto sui temi di politica estera

Il 1º ottobre dibattito alla Camera

ROMA - Le questioni di politica estera al centro in queste settimane di tanta e così drammatica attenzione in Italia e nel mondo saranno al centro di un ampio dibattito plenario della Camera l'1 e 2 ottobre. Si tratterà, in pratica, dell'atteso e sollecitato sviluppo della di-scussione svoltasi nella terza settimana di agosto La data del dibattito è stata

5000 e 10.000 metri

stabilita ieri sera dall'assemblea di Montecitorio al termine di un breve dibattito scaturito da una richiesta radicale di mettere già oggi in discussione le mozioni e le interpellanze presentate da tutti gruppi. Da parte del governo è stato osservato che di qui al 1º ottobre c'è un fitto calendario di impegni internazionali dell'Italia da cui possono dipen-

dere — ha precisato il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Compagna — alcuni degli stessi orientamenti del governo. I romunisti, che ancora due

giorni la avevano proposto una data più ravvicinata per il dibettito parlamentare (era stata indicata quella del 17 settembre) hanno manifestato il loro rammarice per l'orienta-

mento del governo pur non sottovalutando alcune oggettive ragioni del rinvio. Ma sulla richiesta radicale dell'immediata discussione si sono astenuti: non sarebbe certo un positivo auspicio — ha spiegato in aula il vicepresidente del gruppo Ugo Spagnoli — che un dibattito di cual grande rilievo per la caum della pace e del disarmo fosse preced da uno scontro sulla deta,

Vogliono la donna sotto le armi per farle fare la segretaria?

non avremmo mai pensato che il servizio militare potessé essere considerato un diritto; gli uomini che lo devono fare non lo ritengono tale, lo vedono per lo più come una rottura di scatole, un anno perso, se non molto peggio. Se a volte è stato esaltato, accettato per «amor di patria», mai è stato considerato come una concessione elargita dallo Stato al cittadino, ma come un obbligo da compiere.

Sembra invece che ultimamente ci siano stati notevoli cambiamenti (almeno nell'ideologia dei nostri governanti!): per la donna il servizio militare è diventato l'acquisizione di un diritto. Improvvisamente, con un gesto cavalleresco, il nostro ministro della Difesa ha deciso di colmare una lacuna: rendere finalmente accessibile l'esercito anche alle donne.

Vorremmo manifestare con questa lettera tutto il nostro dissenso verso il disegno di legge per il servizio militare volontario femminile, e soprattutto verso il fatto che è stato presentato come l'acquisizione di un diritto. Questo soprattutto ci fa rabbia: l' interpretazione mistificante che si dà al concetto di parità.

Le rivendicazioni dei movimenti femminili, almeno di quelli in cui ci identifichiamo, non si muovono nella direzione di una «conquista» della società così com'è stata organizzata dagli uomini, ma sono impegnate nella costruzione di una società che sia basata su dei valori «femminili» quali la solidarietà, la non violenza, la resistenza passiva, l'affetto, l'importanza del personale, il rispetto dell'ambiente naturale.

(...) Ci chiediamo inoltre che significato abbia il fatto che la donna entri nell'esercito nei ruoli non-combattenti. Lo si fa forse per rispettare la sua «femminilità» e la sua «naturale bontà d'animo»? Forse si pensa che chi partecipa indirettamente alla guerra (nelle torri di controllo degli aeroporti, nelle comunicazioni ecc.) sia da considerare meno criminale di chi uccide in battaglia? Per noi non c'è differenza. Ci sorge un dubbio, però, circa tanta inutile «sensibilità»: non si sarà voluto anche in questo caso tenere la donna al suo posto a far la segretaria o simile?

Noi invitiamo tutte le donne a manifestare contro l'approvazione dei disegno di legge Lagorio e ad impegnarsi per la pace, per la distruzione delle armi nucleari e contro la guerra, che è stata e sarà sempre un male, un male assoluto.

Loredana FANTI e Isabella PAOLETTI (Perugia)

Al ritorno

ne discuteranno

Cara Unità, Service sono un operaio ceramista da poco pensionato come invalido del lavoro per silicosi. Mi trovo qui per il soggiorno climatico. Ho letto il 22 agosto la lettera di Evangelista Melotti di Bologna il quale rileva che i funzionari dell'INPS non controllano quando gli assistiti con cure balneo-termali per diversi motivi se ne vanno a casa per qualche giorno durante il turno e alla fine firmano all'albergatore la dichiarazione di essere stati sempre presenti: così l'INPS

paga per intero. Questo succede anche nei soggiorni climatici per invalidi del lavoro. Noi siamo un gruppo di invalidi e quando faremo ritorno ne faremo oggetto di discussione nelle nostre Camere del lavoro (INCA) perché si provveda contro questo sperpero del sofferto denaro dei lavoratori (ex INAIL, oggi

Vorrei che in tutta Italia se ne discutesse. **AMELIO MORGANTI** (Atri - Teramo)

Definizione usata talvolta anche

da qualche comunista

l'articolo di Saverio Vertone, pubblicato il 25 agosto, che per il contenuto ritengo molto apprezzabile, mi suggerisce incidentalmente di segnalarti una questione della quale più volte il nostro giornale e i nostri dirigenti si sono occupati, ma che richiede, forse, ancora un più puntuale chiarimento. Anzi, credo che il chiarimento non potrà essere dato una volta per tutte, poiché la questione tende a ripresentarsi continua-

Mi riferisco alla definizione di «classe politica» che viene usata, con o senza virgolette, nell'occhiello che lo presenta e nell' articolo di Vertone. Ormai questa espressione, adoperata per indicare i partiti e le persone che si occupano di politica in modo prevalente, è diventata di uso comune a destra, ai centro e in una certa sinistra. La usano il missino e il liberale, il socialdemocratico e il repubblicano, il democristiano e il socialista, l'indipendente di sinistra e, talvolta, anche qualche sprovveduto comu-

Per cui, anche indipendentemente dalle sono chiaramente quelle di diffamare la politica e soprattutto la democrazia politica come strumento di partecipazione e di soluzione dei problemi della comunità) l'uso di questa espressione, affidata alla spie-tatezza dei mass-media, ha finito per inge-nerare in gran parte dell'opinione pubblica la convinzione che accanto alla classe operaia (di cui troppi si riempiono la bocca senza neanche sapere dove sta di casa), alla classe contadina, al ceto medio produttivo e a quello improduttivo, alla classe borghese imprenditoriale e agli strati parassitari allo stato puro, ci sarebbe anche una «classe politica» che sarebbe da assimilare, ovviamente, al parassitismo. Di questa «classe» farebbero parte tutti i partiti e tutte le persone che più si impegnano nell'attività poli-tica e che sarebbero, poi, tutti interessati a difundere i propri interessi, appunto, di

Quindi non ptù rappresentanti delle clas-si lavoratrici, del ceto medio produttivo, della parte sana della borghesia improndi-

toriale o rappresentanti delle classi sfruttatrici e del mondo parassitario che si misurano e si scontrano sulla base di interessi diversi e spesso contrapposti; non più uomini e donne ai quali viene affidato un mandato, sempre revocabile, dai propri rappresentati, ma una vera e propria casta sempre pronta, tutta insieme indistintamente, a fare carte false per difendere i propri particolari interessi individuali e di gruppo.

Eh no, non è così! Noi lo possiamo dire! Bisogna riaffermare con chiarezza, ogni volta che se ne presenta l'occasione, che non c'è un ammasso informe di politici e di partiti fini a se stessi. E non soltanto perché ci sono il PCI e i comunisti, che sono sicuramente diversi dagli altri, non per una qualche investitura, ma per ideologia e per costume di vita politica, per i legami e per il controllo che continuamente sollecitano con e dalle masse laboriose del nostro popolo, ma'anche perché c'è tanta gente onesta che, seguendo convintamente orientamenti diversi, si sente ed opera in funzione della classe sociale che rappresenta e non solo di se stessa.

Bisogna difendere la democrazia politica che non può fare a meno delle istituzioni democratiche e, soprattutto, delle rappresentanze sociali. E, se mi consenti, bisogna guardarsi anche dall'errore di presentare, anche involontariamente, tutto il bene dalla nostra parte, come se noi fossimo una eccezione esclusiva. Perché se le cose stessero veramente così, giacché «l'eccezione conferma la regola», sarebbe un bel guaio: noi una bella eccezione e tutto il resto marcio. Come faremmo a resistere alla puzza e alla contaminazione?

Sen. AURELIO CIACCI

Ci sono scelte diverse da quella industriale?

Cara Unità. mi ha colpito il fatto che l'Italia sia tra i sette Paesi più industrializzati del mondo. ma non tra i dieci più ricchi. Maggiore industria, quindi, non equivale sempre a maggiore ricchezza. Mi piacerebbe che l'Unità, e il Partito, approfondissero que-sto argomento, aprendo eventualmente anche un dibattito.

Tra i giovani, infatti, lo si è visto a Bologna, corre tutta una cultura anti industriale ed ecologica, alla quale noi spesso contrapponiamo la tesi che industria è uguale a

Nello stesso tempo, però, alcuni dati potrebbero indicare un nostro declino come Paese industriale, di fronte non solo ai problemi energetici, ma anche alle scelte delle multinazionali (Fiat compresa) di rivolger-

si a Paesi sottosviluppati, più disponibili di noi all'inquinamento e al supersfruttamento della mano d'opera. Alla luce di questo problema mi sembrerebbe utile capire in che misura la strada per un nostro equilibrato sviluppo possa permettere scelte anche diverse da quella

ORNELLA DE FILIPPI

Dell'assassino di Pascoli già parlava un libro stampato alla macchia nel 1925

Caro direttore, nei giorni scorsi è stata pubblicata con

Giovanni Pascoli è stato assassinato da contrabbandieri delle saline di Romagna. Vorrei, in proposito, far notare, che in realtà la cosa non riveste novità assoluta. Ecco la ragione. In un libro di forte de-nuncia antifascista, stampato fortunosamente alla macchia nel 1925, a un certo punto è detto: «Paraninfi, Innocenzo Cappa ed Alfredo Panzini, i fascisti di Romagna, con alla testa il Duce, sono andati a San Mauro a chiamare: camerata Giovanni Pa-

scoli! E a fargli rispondere: presente!...

duole per Giovanni Pascoli. Veramente non

rilievo sull'Unità (e da altri quotidiani) la

notizia della prova certa che il padre di

se lo meritava...». E più avanti: «Giovanni Pascoli era, e tutti quelli che sanno leggere e che l'hanno letto lo sanno, un socialista cristiano: un tolstoiano. Sebbene l'assassino del padre di Pascoli sia morto da trent'anni si parla ancora, dai suoi biografi, con un certo ritegno della tragedia che lo rese orfano a dieci anni, che piombò la sua famiglia nella miseria, che impresse su tutta la sua vita e la sua opera un marchio di dolore. L'assassino del padre di Pascoli era un contrabbandiere delle saline di Cervia. Giovanni Pascoli suppose lungamente, e a torto, che il contrabbandiere avesse agito per mandato di una certa persona che un giurì d'onore di repubblicani romagnoli influenti assolse. A ogni modo egli conosceva l'assassino, il cui nome è sulle bocche di tutti i romagnoli, e supponeva un mandante. Non denunciò mai nè l'uno nè l'altro. Sulla tomba di un tale vomo sono endati a inchinarsi i gagliardetti di squadristi».

Pare dunque che l'incertezza riguardasse solamente l'esistenza di un mandante. NINO DE ANDREIS (Badalucco-Imperia)

Un abbonamento per una sezione in difficoltà Caro direttore.

io che scrivo sono il giovane segretario del PCI di Gorgoglione, un paese di circa duemila abitanti in provincia di Matera. Abbiamo delle difficoltà ad abbonarci sia all'Unità che a Rinascita, perché nel nostro paese, che è stato ed è solto l'amministrazione monocolore democristiana, la sezione comunista ha poche possibilità di funzionare e la gente non è abituata a sottoscrizioni. Noi avevamo pensato ad una festa dell'Unità che si sarebbe svolta per la prima volta, ma ci sono serie difficoltà.

· Se avessimo la possibilità di ricevere grazie all'intervento di una sezione o di qualche lettore - sia l'Unità che Rinascita ve ne saremmo molto grati e panso che per un futuro non molto lonteno potremme anche «ricambiare» nel migliore dei modi, cioè sottoecrivendo per la stampa comuni-

> DONATO ROTUNNO Sociene PC1 - 75010 Gorgogliene (Matura)

Eall'improvviso, la diversità...

Vi sono handicappati che vivono a lungo nella culla costituita dall'amore di chi si occupa di loro. La persistente dolcezza dei loro modi infantili, l'ingenuità della loro ricerca di affetto rinforzano i legami più significativi e provocano diffuse reazioni di tenerezza e di attenzione da parte degli adulti meno coinvolti. Čerto, si tratía di bambini più fortunati di quelli di genitori invasi dalle sofferenze fino al punto di «rifiutare» il figlio percepito come diverso. Essi si scontrano tuttavia con molte difficoltà quando gli anni passano e l'equilibrio d'amore in cui hanno vissuto da piccoli si fa precario.

Il problema eterno e sem-

pre nuovo è quello della costruzione di una immagine di se stessi e si fa particolarmente grave nell'adolescenza. Perché l'handicappato vive, come tutti gli adolescenti, l'esperienza della ri-cerca e del timore di occhi da usare come specchio nel-la costruzione di questa immagine, ma si scontra con un fastidio e con una paura da cui i suoi modi infantili l'avevano sempre protetto. Con il fastidio e la paura suscitati dal cambiamento del loro aspetto, dall'emergere, sgradevole in tutti gli adolesenti ma particolarmente stonato in loro, di tratti somatici e caratteriali che annunciano in modo incerto, rudimentale, interrogativo, l'uomo o la donna che vorrebbero diventare. E perché e di fronte a questo fastidio, di fronte a questa paura, che la sua ricerca diventa febbrile spaventando ancora di più quelli che lo circondano. Gonfia di tormenti e di affanni nuovi, l'esperienza del ragazzo diverso si muove nell'incertezza di chi si sente un mostro (quando la sua attenzione si riassume sull'

handicap) o uno come gli al-



Luciano Papini e Sandro: perché un uomo, dopo essersi dedicato per sedici anni al figlio della sorella, nato handicappato, ha cercato di ucciderlo «Per non farlo soffrire più», ha detto; ma forse determinante è stato leggere negli occhi dell'adolescente la paura di crescere,

tri (quando la disperata reazione maniacale nega fino all'aggressione dell'altro l'e-

È questa un'ottica in cui potrebbero essere letti drammi come quello di questi giorni a Roma? Io credo di sì. Perché quell'uomo e quel ragazzo, Luciano Papini e Sandro, di cui parlano oggi gli amici ed i giornali, avevano vissuto certamente, all'interno di una straordinaria esperienza d'amore, l'illusione di un mondo capace di non accorgersi della diversità di Sandro, di passargli accanto con la delica-

malato, in un mondo che lo respingeva tezza e con la pazienza con cui ci si accosta alla sofferenza di un bambino e persistenza stessa della meno- ché questa illusione era stata messa in crisi, negli ultimi anni, negli ultimi mesi, da atteggiamenti, sguardi, parole capaci di sostituirla con il sentimento tragico di

una diversità totalizzante. Perché il ragazzo Sandro doveva essersi svegliato dal lungo sonno dell'infanzia leggendo nello sguardo freddo di altri lontani da lui la certezza, la terribile certezza del Gregorio di Kafka che si è trasformato in un mostro e l'immagine trasmessa dai suoi occhi gonfi di paura do-

veva avere evocato, nell'uomo, Luciano, lo stesso terrore. Perché da quando Sandro e Luciano si erano guardati in quel modo non c'era più sguardo possibile fra loro né intimità che non risollevasse l'orrore di una verità delirante ed inaccettabile e perché ognuno di loro era diventato wi tragicamente consapevole della potenza omicida dei suoi occhi assetali di incontri cari ed ormai impossibili, felici ed irrimediabilmente lontani. '

Vi sono handicappati che vivono a lungo nella culla costituita dall'amore di chi si occupa di loro. Vi è una tendenza diffusa a lasciare che questo accada in una solitudine assoluta.

· Vi sono scadenze che arrivano e che nessuno sembra in grado di prevedere. Vi sono servizi come occhiaie vuote, competenze ed energie inutilizzate altrove. Vi è una incapacità diffusa degli esseri umani a comportarsi come esseri umani. Vi è un orientamento diffuso delle coscienze a prendere per sé, a non rischiare, a non vivere. Vi è una sfiducia crescente nell'idea di Marx per cui la storia, tutta la storia, è *preparazione a che l'uomo diventi oggetto della coscienza sensibile ed il bisogno dell'uomo in quanto uomo diventi bisogno» prepotente e diffuso, sostitutivo di quello delle cose. Chi ha ucciso chi in questo inseguirsi di follie pigre e disordinate, di rinunGe tristi alle ragioni del nostro essere persone? E soprattutto, «che fare» per capire e far capire che si evita e si vince solo per questa via la solitudine assurda di un Sandro dolce e buono e di un uomo che ha tentato di riempire con la sua vita il lago di indifferenza e di paura creato da quelle follie e da quelle rinunce?

Luigi Cancrini



Dal nostro corrispondente PECHINO - Se nel 1917 non ci fosse stata quella «svolta di luglio con cui Kerenskij pensava di farla finita coi Soviet e rese impossibile il «compromesso» caldeggiato da Lenin? Se lo scià e l'America non avessero reso obbligatorio che alla testa della rivoluzione iraniana ci fosse Khomeini e non gli eredi di Mossadeq? E se nell'aprile del 1927 Chiang Kai-shek non avesse messo fine al «compromesso» tra comunisti e Kuomintang scatenando i massacri di Shanghai? Con i «se» non si fa la storia. Ma certo la realtà di oggi ha ereditato buona parte delle sue contraddizioni dal fatto che le cose siano state forzate in un certo senso anziché nell'altro. In Cina sembrerebbe a prima vista che il «compromesso storico» sia stato accantonato per semavvenimenti storici che, dopo una lunga e sanguinosa guerra civile, hanno dato il monopolio del potere al Partito comunista, con tutte le conseguenze, compreso quello che non ha funzionato o è lontano dalle nostre concezioni di pluralismo e libertà. Ma a riproporlo ora è nientemeno che Deng Xiaoping, la più autorevole delle personalità politiche cinesi.

Lo fa a proposito di Tai-

wan, in un'intervista rilasciata ad un giornalista cinese di Hong Kong. «Nel passato - dice Deng - il Kuomintang e il Partito comunista cinese hanno cooperato due volte, una volta durante la spedizione a nord (contro i "signori della guerra") e ancora durante la guerra di resistenza contro l'aggressione giapponese. Il Kuomintang e il Partito comunista possono cooperare una terza volta. Possono competere tra loro. E possono anche dirigere insieme. Sollecitazioni alle autorità di Taiwan per una riunificazione «indolore» (in cui non è necessario che Taiwan «diventi socialista») e voci di «offerte», di alti incarichi (compresa la presidenza della Repubblica) erano state avanzate anche altre

volte. Ma mai con tanta chiarezza e implicazioni. Ciò conferma che Reagan tenere che l'attuale leadership cinese poteva chiudere un occhio su un riavvicinamento degli USA a Taiwan in cambio di una manciata di armi sofisticate. Ma forse dice anche qualcosa di più. Nella stessa intervista Deng riassume in tre punti il lavoro da fare dopo il sesto ple-num del CC: «1) Continuare con la lotta contro l'egemonismo e per salvaguardare la pace mondiale; 2) realizare

La più autorevole delle personalità politiche cinesi tende la mano a Taiwan, e pone la questione del riavvicinamento dell'isola alla patria - Ma gli obiettivi principali restano quelli dello sviluppo e della lotta all'egemonismo, per salvaguardare la pace mondiale - Comunque il piano ha tempi lunghi: «chi ha fretta arriva tardi», dicono a Pechino

Xiaoping

il ritorno di Taiwan alla patria; 3) fare un buon lavoro sul piano della costruzione economica. Ma poi sottolinea che l'ultimo punto è «il più significativo», «il punto chiave, poiché lo sviluppo della costruzione economica servirà da base per le altre due

Rispetto al 1949 si sono fatti dei progressi enormi. Ma oggi il reddito pro-capite è ancora di appena 250 dollari all'anno, il consumo di cereali non supera di molto i duecento chili a testa all'anno.L'obiettivo è di arrivare se non a mille almeno a ottocento dollari di reddito procapite entro la fine del secolo. Durante i tre «balzi in avanti. (quello di Mao nel 1957, quello della rivoluzione culturale, quello delle modernizzazioni di Hua dopo la caduta dei «quattro»: tutti e tre falliti) si era tentato di farlo portando allo spasimo i tassi di accumulazione. Ora l'accento viene posto invece sul miglioramento delle condizioni di vita, sulla valorizzazione delle capacità di tecnici e managers, sulle riforme the puntano alla «responsabilizzazione sui risultati produttivi sia nell'agricoltura che nell'industria e un sia pur temperato impulso alle iniziative. e sul piano dei rapporti internazionali, nello spiegare la battuta d'

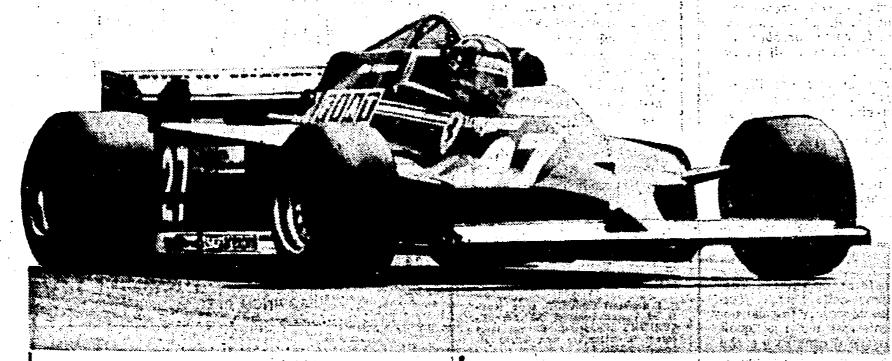
arresto imposta dal «riaggiustamento, degli squilibri che si erano venuti a creare, si insiste nel rassicurare gli interlocutori che non c'è alcuna volontà di «chiusura» al mondo esterno. Ma tutto questo implica in una certa misura un «compromesso» con settori sociali diversi da quelli su cui aveva giocato il tutto per tutto l'intransigente volontarismo maoista, anche se, almeno sul piano interno, non si pone il problema di interlocutori diversi per l'egemonia indiscussa

del partito comunista. I tempi? Certamente lunghi, «storici». Deng pone l'obiettivo del completamento del «Riaggiustamento» alla fine del secolo. Per quanto riguarda l'emergenza, i compiti immediati posti dal sorgere dell'inflazione, dal deficit pubblico, dagli squilibri che si erano manifestati in modo violento, a Pechino ci parlano di un paio d'anni. Solo per riprendersi dai guasti della rivoluzione culturale Deng dice che ci vorranno vent'anni. E stando a quello che il vice-premier Gu Mu ha rivelato a degli ospiti giapponesi, il nuovo sesto piano quinquennale (1981-1985) prevede una crescita abbastanza modesta, del 3% que-st'anno e una media del 4% per gli anni successivi. Tempi lunghi per ragioni

obiettive, ma anche per la prudenza che si sono imposti i nuovi dirigenti di Pechino dopo le esperienze catastrofiche di quando si voleva avere «troppa fretta». «Chi ha fretta arriva tardi. suona un vecchio detto cinese che è stato rievocato. E la prudenza è imposta anche dai contraccolpi e scompensi susci-tati dalle «riforme», da cui traggono poi alimento le resistenze. Ad esempio nell'industria il ricorso indiscriminato ai «premi» e lo scollegarli dalla produttività — su cui ora si è aperta una discussione - sembra aver ridotto anziché incentivato l'entusiasmo. E nelle campagne, dove l'incoraggiamento al pezzetto di terra ad uso privato e alla «responsabilizza» zione» avevano portato a trascurare i pesanti e impopola-ri lavori collettivi per il controllo delle acque, le inondazioni che ques'anno hanno colpito un decimo della terra coltivata impongono di piantare cereali anziché cose più redditizie per i contadini. Anche la nuova disinvoltura degli intellettuali deve aver suscitato tante controspinte da condurre ad una critica al «liberalismo» sul terreno ideologico, su cui a Pechino si sottolinea che non deve «assumere la forma di campagna» come nel passato; e i giornali comunisti di Hong Kong tendono a mettere in rilievo l'importanza secondaria rispetto ai problemi dell'economia: «Prima l'economia - titola il Ta Kung Pao. —, non più campagne politiche. Quanto alle conseguenze sulla politica estera di questa gerarchia di «priorità», lo stesso Deng aveva detto in dicembre che «la Cina deve conquistare un periodo piuttosto lungo di ambiente favorevole alla costruzione pacifica, dove «piuttosto lungo», se si considerano problemi e ritmi previsti, dovrebbe coprire almeno tutto il nostro secolo.

Siegmund Ginzberg

Corre come Nuvolari, parola di Enzo Ferrari



Ho letto sulla terza pagina dell'Unità la configurazione dell'abisso che, secondo il poeta Roversi separa Gilles Villeneuve dal grande Nuvolari. Non per amore di polemica e nemmeno come discorso tecnico che, per quanto alla buona, capisco essere improponibile, ma poiché l'argomento è conversativo, divertente, da terza pagina, da passatempo domenicale, vorrei contribuire con una testimonianza persona-

Le nostre domeniche sono ormai diventate troppo importanti — afferma Roversi — perché possiamo accententarci di parole, di segni, di esemplificazioni approssimative. Ecco: di Villeneuve dicono e scrivono che eccita l'interesse, trascina all'entusiasmo, è un protagonista. Enzo Ferrari, addirittura, dice di accostario a Nuvolari. Ma figuriamoci... A Roversi invece Villeneuve non piace e lo identifica, in rapida successione, come uno sfasciamacchine, un pilota di pancia non di testa, legato drammaticamente alla pericolosa necessità di vincere, irresponsabile vittima della forzatura del personaggio che gli hanno confezionato addosso, lui, che non sa nemmeno ascoltare quei «rumori immaginari» del motore che solo le grandi fantasie di un Lauda o di un Nuvolari riuscivano a percepi-

Da questa premessa muovono le altre considerazioni, che sono scritte bene, poeticamente colorite. Ecco per esempio che lo schieramento di partenza di un gran premio dei tempi d'oro viene pittorescamente paragonato a un pugno di cavalli bradi che stanno per essere lanciati su una prateria, ciascuno diverso, cisscuno segneto dal suo destino. Bella immagine, non c'è

dubbio. Però a me risulta difficile comprendere perché lo stesso schieramento, quando rapportato ai giorni nostri, evoca invece -un mucchio di autofrittelle tutte uguali con monotonia, come palle compatte di fieno rotolanti a valle-. Le monoposto sono «carrette di vetro, spiaccicate a terra come frittelle». Le gomme sono «cupi ammassi neri che sbavano sulla pista come mostruose lumache mollicce e viscide». Quanto ai piloti: -di importanti non ne esistono più-, ci sono onesti impiegati del volante come Laffite, Reuteman, Pironi, Piquet e «Villeneuve è un corridorino piccino piccino

Forse perché la letteratura in materia automobilistica è avara e non esistono enciclopediche testimonianze, forse perché sono un pragmatista e vivo e agisco nel mondo dell'automobile, non domenicalmente ma tutta la settimana e da 66 anni, non condivido queste immagini noleggiate sulle nuvole. Quando poi Roversi colloca Villeneuve mille miglia dietro Nuvolari anche se -magari qualche magagna Nuvolari l'aveva pure lui», penso si tratti soltanto di generoso romanticismo.

Io, che Nuvolari l'ho incontrato dal 1923, l'ho superato al traguardo e da lui sono stato battuto, l'ho conosciuto come pilota della scuderia Ferrari, l'ho seguito in prova, l'ho assistito in gara, ci ho persino litigato, potrei raccontare tanto del Nuvolari «prima maniera» oltreché del grande asso. Ci sono tanti episodi, se Roversi volesse farmi credito, che vanno oltre l'agiografia della leggenda, quella, per intendesci, del Nuvolari che taglia il traguardo a Torino senza il volante oppure arriva a Brno su tre ruote.

C'è la giornata del 1° settembre 1925 a Monza, quando in prova con la famosa P2 Tazio tracciò una paurosa virgola che lo estromise dall'attività sportiva dell'Alfa Romeo per cinque anni. E quante volte lo ritrovai da ricostruire, fisicamente e moralmente, come a San Sebastian nel 1933 o ad Alessandria nel 1934, come nel terribile venerdì di Tripoli del 1936 o al Gran Premio di Torino del 1937, quando alle Molinette lo vidi apparentemente finito. E chi può dimenticare il fuoco di Pau, nel

Su questa casistica, su questa impressionante sequenza di romanzesche avventure ecco però, accanto alle doti naturali e istintive del campione, la genuina ingenuità frutto dell'ansia di superamento umano e l'abilità nella regia di se stesso. Questo, tutto questo fu Nuvolari. Questo mi appare Villeneu-

Da tale somiglianza di situazioni e di passioni parte l'accostamento formatosi nella mia mente fra Villeneuve e Nuvolari. Gilles dovrà confermarci che Monaco e Jarama segnano l'inizio di un fondato comportamento da campione, così potremo rivivere, compiutamente, la leggenda di Nuvolari e Roversi potrà ispirare al bravo Lucio Dalla nuove ballate all'ardimento umano. Cosa posso aggiungere?

Le domeniche sono per me davvero molto importanti. Specialmente quando, al posto dei quotidiani sermoni politici che violentano la libertà della mia fantasia, assisto a un gran premio. vera sintesi di emulazione umana e tecnica, dove tutto non è uguale a tutto, ma invece genera progresso.

Enzo Ferrari

Gilles Villeneuve è un asso oppure è uno «sfasciamacchine»? Il padre delle automobili da corsa italiane interviene in prima persona e spiega perché il suo è un vero campione - «C'era anche un Nuvolari prima maniera, che tagliava i traguardi su tre ruote, o senza volante: quante volte lo trovai da ricostruire, fisicamente e moralmente...» Dice la sua anche un critico musicale, ex-corridore d'auto



Dico subito che Villeneuve mi piace. Dunque non mi è piaciuto l'articolo di Roversi. Non mi è piaciuto prima di tutto per le inesattezze. Per cominciare: che Villeneuve sarebbe stato fatto grande dalla stampa sportiva. Quando mai? Še c'è un corridore che ha avuto qua-si tutti contro, appena possibile, tutte le volte che c'era un incidente, fin dall'inizio, questo è Villeneuve. Giacomelli esce sette volte di pista (dico per dire, ma: nemmeno tanto), ed è ela sua» implacabile sfortuna. Esce Villeneuve, ed è uno sfasciamacchine. Di quali macchine, però, e in quali tipi di incidente, compreso l'ultimo? Sì, compreso l'ultimo. Se parliamo di corse, 331 un po' di pista bisogna sa- scatenamento di avversio- scendo di mercificazione perne. Ebbene quando si è al momento della partenza, tanto più se si sta nelle file centrali, insomma non in prima fila, bisogna avere duemila occhi. Bisogna guardare avanti e guardare dietro: ci sono gli specchietti. Allora diciamo che Villeneuve - tutti l'abbiamo visto — si è infilato in uno spazio reale «senza che gli altri due- si curassero di vederlo. Allora diciamo che lui forse ha rischiato troppo, ma che semmai gli sfasciamacchine sono perlomeno tre. E sarebbe bello misurare al bilancino le responsabilità maggiori. Comunque non è questo che conta, se non per l'impressione che mi ha fatto lo

Al volante non è mica l'ultimo

macchina che si trova in mano, insomma la Ferrari? Di questa non si parla, della sua vocazione ballerina, da -étoile- della Scala, non si dice. Molti, Roversi compreso di certo, avrà visto Villeneuve vincere, per esempio, a Montecarlo: allora abbiamo visto anche come la sua macchina dansava, quale grande pilota è stato a «teneria dentro». Non voglio certo inflerire sulla Ferrari, che ammiro da sempre, e tantomeno sul Commendatore, come lo si chiama, che capisce davvero che cosa sono le corse e che cos'è un vero pilota. Ma Roversi così attentò al cre-

ne, di insofferenza, di ostili- delle corse di automobili tà, verso Villeneuve. E la dai tempi di Nuvolari a oggi, si è perso questo lato della faccenda: tutti addosso a Villeneuve, e nessuno a prendersela con la Ferrari (Fiat). È uno strabismo curioso, pari a quello del rimpianto per i tempi di Nuvolari, e per Nuvolari. Ne facciamo un alibi, un falso problema? Nuvolari è stato il massimo, l'ho visto correre tante volte, l'ho cono-sciuto, era il mio idolo. Ma non raccontiamocela fra di noi. Quando non aveva la macchina, perdeva o la fa-ceva fuori, in tutti i modi, nel tentativo di non perdere. Se vinceva - come al mitico Gran Premie di Germania del 1894 —, vinceva

come ha vinto di recente Villeneuve. Il Commendatore ha ragione. Guardiamole le corse, sia pure alla televisione, compreso il Gran Premio di Spagna, per esempio. E guardandole osserviamo con attenzione l'aderenza-suolo delle vetture, Villeneuve, allora, sarebbe un corridorino «piccino piccino picciò? La bat-tuta di Roversi è letteraria, perciò discutibilmente bella, comunque, diciamo, bel-la. Ma non capisco come venga da uno che per quanto ne so è un appassionato, se ne intende. E Roversi cita, alla fine del suo pezzo, Lauda: senza fare confron-ti, se uno è citato come maestro, maestro deve essere. Ma abbiamo presente Lauda - si badi, pilota impeccabile — con la Bra-bham-Alfa? Personalmente non ricordo in Lauda altezze di maestria paragona-bili a quelle di Villeneuve, che ha una macchina molto meno valida e inoltre assai più pericolosa. Non voglio però ragiona-

re per paragoni. L'unico possibile è quello proposto, con Nuvolari. Ci ritorno: Roversi sa certamente la storia della famosa «bimotore. Alfa Romeo, a Tripoli, nel 1937 (irei: forse un anno o due dopo). Non andò lon-tano. Non credo che fosse la sua intemperanza a «sfa-sciare» in pochi metri le gomme. E così, per finire, vediamo di non tirarci dietro la rettorica delle corse che un tempo erano tutte generosità di piloti e niente pubblicità ecc., mentre oggi sarebbero soltanto macchine senza che il pilota conti, e solo pubblicità. Il meccanismo si è affinato, anzi raffinato, ma è lo stesso: sono gli stessi gli scopi di ricerca e di agonismo, e quelli di speculazione, di «réclame- (come si diceva una volta), ecc. Il pilota continua a contare. Per citarne un altro, Piquet conta. Credo che siamo d'accordo (se lo rapportiamo appunto alla sua vettura, e a quelle degli altri). E conta, conta Villeneuvé, che ha anche detto una cosa brusca, dura, ma perfetta: «se si fa questo mestiere, non si può avere pauras. Non mi piace il coraggio come prova di sé, ma mi piace la professionalità. Nel caso, il coraggio fa parte della professione di Ville-

Luigi Pestalozza

Oggi la riunione della Direzione

Martelli e Spini candidati alla vicesegreteria PSI

Tramontata l'ipotesi del « vicario » di Craxi. Longo appoggia la sortita di Piccoli

ROMA — Claudio Martelli, 1 fedelissimo di Craxi, e Valdo Spini, giovane dirigente della sinistra « lombardiana », dovrebbero uscire dalla riunione di stamane della Direzione socialista con l'incarico di vicesegretari del PSI. Sarà lo stesso Craxi a proporte la loro candidatura, che è evidentemente il frutto di accordi già intercorsi tra la maggioranza craxiana e la minoranza ∢ lombardiana ».

Sembra dunque da escludere che possano verificarsi difficoltà al momento dell'elezione, che chiude un capitolo quello dell'assegnazione della vicesegreteria - rimasto a lungo aperto nel PSI dopo il congresso di Palermo. Il candidato in pectore di Craxi · era allora Formica, che ---" se eletto — avrebbe dovuto giocare, nel giudizio di molti. 's un vero e proprio ruolo di «vicario» rispetto a Craxi. Evidentemente, però, l'ipotesi di una vicesegreteria « forte », affidata a un uomo di conso-· lidato prestigio nel partito, è stata oggetto di ripensamen-" to da parte del leader socia--n lista; e invece di un «vicao rio», egli ha preferito avere ... al suo fianco due dirigenti di ancor giovane età con man-.. sioni, presumibilmente, soprat-

et tutto esecutive. La Direzione socialista di stamane apre il fitto calenda-" rio di riunioni di organi diri-- genti dei partiti previste in questi giorni: domani sarà la volta della Direzione comuni- | maggioranza ».

sta e di quella democristiana, che terrà poi un'altra seduta anche venerdi, dedicata soprattutto ai temi economici. Piccoli, intanto, si sta dande un gran da fare nel tentativo di stabilizzare la sua non brillante situazione all'interno della Dc. Per dare l' idea di una ripresa di una qualche iniziativa politica da parte democristiana, insiste molto sulla sua recente sortita in favore di una modifica della Costituzione e dei meccanismi istituzionali, da attuare

- come ha chiaramente detto — con il solo concorso della maggioranza pentapartitica. Le sue tesi, come è noto, hanno trovato già favorevole accoglienza da parte di Craxi. E analogo entusiasmo ha mostrato ieri, al termine di un incontro cen il segretario de, il socialdemocratico Longo.

Il segretario del PSDI è andato per le spicce, sostenendo che in materia occorre passare « dalle parole ai fatti», e ha subito snocciolato un elenco dei punti su cui si dovrebbe intervenire: « Ordinamento dello Stato, magistratura, leggi elettorali, riforma dei regolamenti parlamentari, regolamentazione del diritto di sciopero ». Insomma, un vero e proprio cambiademocratico che, secondo il segretario del PSDI, dovrebbe essere una specie di affare riscrvato **∢ dell'attuale**

Dibattito al Festival sulla crisi degli alloggi

Casa: il PCI ha un suo piano ma il governo non sa che fare

Confronto fra il compagno Libertini, il ministro Nicolazzi e il deputato de Botta - Due emergenze: sfratti e equo canone - I comunisti per un forte sviluppo produttivo del settore edilizio

Da uno dei nostri inviati TORINO - « Qui si è creato un clima fin troppo idilliaco per la complessità dei problemi che ci stanno di fronte. Facciamo qualche domanda cattiva ai nostri interlocutori ». La sollecitazione ad una maggiore « aggressività » è venuta dal moderatore del dibattito sulla casa al termine della prima tornata di interventi. Gli interlocutori d' altra parte erano di prim'ordine (accanto al compagno Lucio Libertini, responsabile della sezione trasporti, casa e infrastrutture del PCI, sedevano il ministro socialdemocratico dei Lavori pubblici Franco Nicolazzi ed il presidente della Commissione La-vori pubblici della Camera Giuseppe Botta, democristiano) e l'argomento (« Che facciamo per la casa? >) di quel-

li più esplosivi. Ma forse il primo a stupirsi del clima « fin troppo idilliaco» deve essere stato Libertini. Le analisi, le riflessioni con cui ha aperto il dibattito sono apparse alla « controparte » governativa e parlamentare del tutto inoppugnabili. Una unanimità quanto meno sospetta, una unanimità, soprattutto, che di case ne fa costruire poche. In Italia, ha ricordato Ni-

colazzi, si costruiscono all'

ziativa privata ha certo un ruolo importante, ma non sufficiente. Occorre una sua integrazione con un massiccio intervento pubblico, capace di governare il mercato, garantire il territorio e assicurare ai cittadini meno abbienti il diritto all'abitazione. Occorre insomma un quadro di programmazione duttile che metta in moto tutte le risorse, pubbliche e private, disponibili ed oggi largamente inutilizzate ».

La giungla della casa è apparsa, in alcuni momenti del dibattito, inestricabile. Leggi confuse e in gran parte non attuate: procedure lunghissianno 2,3 appartamenti ogni me; uno Stato che dalla vo-1.000 abitanti contro una mece casa incassa ogni anno dia europea di 6,1; le leggi 10.000 miliardi e ne eroga per non mancano (per il riscatto l'edilizia solo una minima parci sono ben 14 proposte che

ma Botta ha dovuto ricono-

scere che non mutano la spi-

rale della crisi edilizia e abi-

tativa e in alcuni cari addi-

rittura la aggravano; del pia-

no decennale basta dire che

il suo obiettivo (100.000 allog-

gi all'anno) è stato più che

dimezzato. Per la casa siamo

insomma ben oltre Caporetto,

e la ±inea del Piavo appare

Non saranno comunque le

armate del neoliberismo a

salvarci. « La questione es-

senziale - ha ricordato Li-

bertini - è quella di un for-

te rilancio produttivo e del

recupero del vecchio patri-

monio. In questo quadro l'ini-

ancora lontana.

vagano per il Parlamento), prosciugati e una tassazione | di ammodernamento per il set- | | sulla casa per molti aspetti iniqua. L'elenco potrebbe proseguire, inarrestabile come quello delle buone intenzioni e delle proposte.

> «Tavole rotonde, conferenze, dibattiti — ha ricordato Libertini - ne abbiamo fatti tanti. Ma rimaniamo solo alle parole o realizziamo quella svolta nella politica della casa che è diventata ormai indispensabile? ». E una prima svolta deve guardare ai problemi dell'emergenza affrontando due questioni decisive: sfratti e equo canone. Occorre arginare allora la valanga degli sfratti, salvaguardando insieme gli interessi degli inquilini e dei piccoli proprietari. No quindi a ogni nuovo regime di blocco ma adozione immediata della graduatoria degli sfratti. Equo canone, la legge va riformata profondamente. «E' una legge - ha commentato Libertini - che ha ormai in se stessa i principi della propria estinzione. Nata per regolamentare la scarsità di alloggi oggi non regolamenta più nulla e aumenta sempre di più il mercato nero, quello

fuori dall'equo canone ». Proposte, iniziative che i comunisti avanzano sia per la emergenza che per la proha una politica per la casa? Una politica che dia respiro alla imprenditoria pubblica e privata, certezze agli ammite; canali del credito ormai | nistratori pubblici, strumenti

Alla fine l'invito del moderatore a fare « domande cattive » è andato un po' disperso. Ssiducia? Stanchezza di tante promesse? Anche, e la politica del governo rischia di aggravare sfiducia e stanchezza degli operatori, di non saper contenere le tensioni sociali che l'emergenza casa diffonde a piene mani nel paese. « Il PCI — ha ricordato Libertini - si batte perché finalmente si adottino le misure necessarie per un forte sviluppo produttivo, rifi-

tore edilizio.

nanziando e attuando il piano decennale, varando il risparmio casa; definendo il nuovo regime dei suoli, adottando un nuovo e diverso sistema di tassazione, riformando gli IACP. E' sul terreno di queste misure che giudicheremo il governo Spadolini, appoggiando le sue eventuali azioni positive, combattendo aspramente i suoi ritardi e le sue diversioni. Non possiamo più accettare la politica dei rinvii, dell'inerzia, contrasti paralizzanti all'interno del governo».

E così alla fine la « domanda cattiva » è venuta da Libertini: «Ma questo governo ha una maggioranza? ». Nicolazzi ha allargato le braccia: «E' una domanda che non mi dovevi fare. E' la più cattiva che mi è stata posta questa sera».

Bruno Cavagnola

Controlli medici su studenti per droga: contraria la FGCI

ROMA - Negativo il commento della FGCI alla proposta avanzata dal mini-stero della P.I. di effettuare controlli medici obbligatori sugli studenti per individuare i tossicodipendenti. Leonardo Domenici dell'esecutivo nazionale della FGCI, ha dichiarato che « il progetto del ministero della P.I., anche se non è stato precisato in tutti i suoi aspetti tecnici. è improntato ad una logica assai pericolosa e la sua efficacia appare per

lo meno dubbia ». <E' una proposta peri colosa, poichè appare ispirata da criteri puramente repressivi, non sono chiare le modalità e i metodi di questi controlli medici, non è chiaro come si attuerebbe la disintossicazione una volta accertata la tossicodipendenza. Proposte come questa rischiano di aumentare la diffidenza fra i giovani verso le strutture pubbliche, dando l'impressione che si procederebbe ad una sorta di "schedatura". E' infat-ti l'idea della obbligatorietà dei controlli che non si può condividere: qualcu-

no pensa per davvero che questo sia il metodo migliore per arginare la diffusione della droga nelle scuole? E quando si dovesse scoprire che uno è tossicodipendente quali misure si dovrebbero adottare? Forse il ricovero coatti-« Questa proposta, dun-

que -- conclude Domenici - è unilaterale, perchè non prende minimamente in considerazione il fatto che accanto al controllo medico deve starci l'attività di prevenzione, l'organizzazione delle strutture sanitarie e di quelle del volontariato, e la lotta contro il grande traffico ».

Mai tanta faziosità

Ecco i falsi dei notiziari radiotelevisivi

Manipolata una intervista di Ingrao Silenzi e omissioni su pace e missili

ROMA - Ad un 'anno dalla , grao afferma: « ... l'Italia. grande?spartizione di Reti e Testate (settembre scorso) l'informazione radiotelevisiva sta attingendo vette di degenerazione con ben pochi precedenti. Bisogna andare agli anni più bui dello strapotere de in azienda per trovare qualcosa di simile. Il compagno Minucci conversando a Torino con alcum giornalisti nel corso del Festival dell'Unità, ha lanciato precise accuse e ha preannunciato una richiesta urgente di convocazione, da parte del PCI, della commissione parlamentare di vigilanza perchè l'informazione radiotelevisiva è oramai «la meno oggettiva e la più faziosa». Basta guardare del resto.

ha esemplificato il compagno

Minucci, a come la RAI sta seguendo il Festival di Torino. Noi non vogliamo certo - ha detto Minucci - che si usi la medesima pacchianeria messa in mostra con il Festival dc dell'Amicizia; vorremmo invece che la Festa dell'Unità fosse trattata per quello che l'avvenimento rappresenta. E invece abbiamo silenzi, distorsioni, si ricorre ancora una volta a sotterfugi meschini come quello di non far vedere la folla che partecipa alle nostre manista davvero toccando il fondo come è dimostrato anche dal tipo di informazione che il TG 1 propina sulle grandi questioni internazionali. Cose analoghe - ha aggiunto Minucci - succedono nei giornali a proprietà pubblica come il Giorno: è pagato dalla collettività ma è stato trasformato in organo della DC,

> Il primato del GR 2

Il compagnò Pirastu, consi-

anzi delle sue componenti più

conservatrici.

gliere d'amministrazione della RAI, ha preso in esame trascrizione delle notizie trasmesse alla mano 🛶 alcuni argomenti e periodi dei mesi di luglio e agosto e commenta: «Sono i mesi dell'obbrobrio per quello che alcune Testate sono riuscite a fare ». Il primato, in quanto a falsificazioni e manipolazioni, tocca ancora al GR2. Quando domenica mattina 30 agosto racconta il compagno Pirastu ho ascoltato il riassunto che il GR2 dava dell'intervista a Ingrao pubblicata nello stesso giorno su Repubblica mi sono rifiztato di credere a ciò che sentivo. Per questo ho voluto e atteso la trascrizione di quello che avevo sentito leggere dallo speaker. Vediamo che cosa è riuscito a combinare il GR2. A un

ma, possiamo dire, anche l'Europa si troveranno a breve, e sempre più dinanzi a problemi enormi... Il ruolo e l'avvenire della sinistra si giocano ormai su questi appuntamenti sconvolgenti... Che faremo noi, il PSI, le altre forze di sinistra e democratiche? Ecco: io non riesco a vedere come è possibile affrontare questo cimento. Tutto ciò con uno Stato, e quindi con un modo di fare politica, che ha, non dico le tare morali, ma l'angustia, il settarismo, la povertà di schemi e di idee che sottolineavo prima; e per giunta rinunciando a coinvolgere in un così duro impegno creativo le forze sociali, l'accumulazione di cultura, l'esperienza politica e organizzativa presenti nell' area comunista... ».

Preferisce le omissioni

Nella versione del GR2 le parole del compagno Ingrao subiscono la seguente, inaudita falsificazione: « Il ruolo e l'avvenire della sinistra si giocano oramai su questi appuntamenti sconvolgenti. Non sono davvero adatti a fronteggiare tali avvenimenti rismo, l'angustia, la povertà di schemi e di idee del Partito Comunista ».

Il TG1 non è becero come il GR2, ai falsi preferisce le omissioni, manipolazioni più accorte. Si prendano, ad esempio, le vicende degli euromissili da impiantare a Comiso della bomba N di cui gli USA hanno annunciato la co-struzione. Alle due questioni il TG1, nelle edizioni serali del 10-18-19-20-21 e 22 agosto ha dedicato complessivamente 698 righe. Di queste soltanto 11 sono state dedicate ad illustrare la posizione del PCI: 6 per il compagno Bufalini, 5 per il compagno Pajetta. E non se ne poteva fare a meno trattandosi di interventi pronunciati in sede di dibatti-

to parlamentare. Per il resto un'orgia di dichiarazioni, quasi esclusivamente di esponenti governativi (con robuste presenze missine) tese tutte a sostenere le ragioni delle scelte americane e della decisione di impiantare i missili a Comiso; per di più nel quadro di iniziative e commenti redazionali persino più oltranzisti e filo-americani di quanto non siano le posizioni ufficiali del nostro governo, secondo quella che è oramai una tradizione consolidata del TG1. Ad un leader del prestigio di Riccardo Lombardi è stata riservata una lapidaria citazione di sfuggita: soltanto per dire che aveva preso la parole nel corso certo punto il compagno In- i dei dibattito parlamentare.

Meno spettacolo e più tecnologia nelle imprese astronautiche

Lo spazio come laboratorio per l'industria

I settori di punta tendono ad uno sfruttamento del cosmo che va dai satelliti di comunicazione al telerilevamento, alla produzione di materiali in assenza di gravità, a stazioni che servano per catturare energia solare

ROMA — Alcune delle aule dove si tiene il congresso, alla Facoltà di ingegneria, portano nomi che sono un omaggio alle figure storiche delle imprese spaziali: c'è la «sala Gagarin», e c'è la «sala Armstrong». In più, l'altro ieri, giorno dell'inaugurazione, hanno avuto la passerella cosmonauti sovietici e americani insieme: sorrisi, strette di mano, discorsi improntati alla cooperazione e alla pace, com'è d'altra parte nella linea esclusiva di questo arosso incontro internazionale, che riunisce per tutta la settimana gli esperti di astronautica di quasi quaranta paesi, compresa, per la prima volta, la Cina. Ma l'omaggio alle figure storiche, agli eroi → dello spazio, resta, appunto, tale. L'aria che si registra, è un'altra. L'impressione è che, finito il tempo delle sfide, delle conquiste clamorose, delle imprese singole, oggi si pensi allo spazio come «luogo» da sfruttare, anche industrialmente: insomma, meno lanci di uomini e più lavoro tecnologico, meno spettacolo

e più produzione e utilizza-Il segno di questo cambiamento l'ha già dato lo Space Shuttle, e ora il congresso romano lo riflette. Lo fa nello stesso titolo del tema cui sono dedicati tutti i lavori: « Spazio: il quarto ambiente dell'uomo ». E la spiegazione che ne danno gli organizzatori è questa: « Durante i secoli passati, l'uomo si è mosso a diversi livelli, in tre ambienti: la geosfera (terra), j'idrosfera (oceani) e l'atmosfera (aria). Gli sviluppi tecnici e le conquiste umane dyrante gli ultimi decenni hanno progressivamente messo in rilievo che l'uomo è sempre di più in contatto con il quarto ambiente: 10 spazio ».

Dunque, è iniziato un lavoro di occupazione dello spazio, e si tratta ora di vedere come procede questa attività, in cui si impegnano energie colossali e dove si appuntano altrettanto gigantesche speranze mondioli. Mettendo da parte l'aspetto delle « sside » spaziali e delle imprese, così come finora sono state tradizionalmente considerate, si può parlare oggi di tre grossi settori di ricerca. Ci sono prima di tutto i problemi di propulsione e di costruzione di grandi satelliti, per consentire di raggiungere e di rimanere nello spazio; ci sono poi quelli che vengono definiti di esfruttamento > dello spazio; ci sono infine le questioni, per così dire, di legge, che hanno a che fare con il modo di mettere d'accordo la comunità in-



La navetta spaziale Shuttle in allestimento per il sue pros-

ti. Si tratta, insomma, per l'ultimo aspetto, di ripercorrere quella che fu, un tempo, la definizione di una giurisprudenza del mare. Come comportarsi, infatti, in caso di aggressione di un paese che voglia distruggere la stazione spaziale di un altro? E quante sono le stazioni spaziali che si possono internazionale nell'utilizzaziostallare? Cioè, come occupane di questo « bene » di tutre determinate orbite, che sono preferenziali. Su questo originalissimo e inedito diritto di «accesso» e di « permanenza » nel quarto ambiente si sviluppa ora il lavoro più interessante; come, d'altra parte, è più ricco di novità tutto il filone che riavarda lo sfruttamento e l'ulteriore espiorazione dello spazio. Qui la tec-

cioè l'osservazione dallo spazio della terra, degli oceani, del clima, dell'atmosfe-ra, e quindi l'utilizzazione dei dati soprattutto in meteorologia 2 in agricoltura (senza dimenticare l'attività a fini militari dei satelliti spia, comunque non presi in considerazione dagli esperti riuniti a Roma, proprio per il carattere scientifico e di pace del congresso). Le altre due aree riguardano i processi tecnologici nell'ambiente spaziale e i problemi energetici. Per i primi si intende principalmente la produzione di materiali speciali (come la crescita di cristalli in ambiente liquido) o di farmaci, che presenta, in assenza di gravità, particolari proprietà e buone prospettive di economicità (esperimenti di questo tipo doprebbero essere condotti nel 1983 da americani e europei nello Space Lab).

nologia punta ad espandere

quattro aree. La prima è

quella dei satelliti di comu-

nicazione, che rappresentano

tuttora l'idea industrialmen-

te più importante. Ce poi

il campo del telerilevamento,

Quanto ai problemi energetici, non esiste per ora alcuna applicazione, anche se c'è un grande interesse da parte della NASA. Ma la prospettiva è gigantesca: si pensa ad una stazione di qualche chilometro quadrato per la cattura di exergia so-

mondiale per il prossimo futuro. La debolezza dell'idea, semmai, è nell'estrema vulnerabilità di queste stazioni, soggette come sarebbero all'attacco da parte di un sa-Come si inserisce l'Italia in questo discorso?: «Ci si è inserita ultimamente - dice Renzo Piva, docente di meccanica applicate all'università di Roma -. sia con il grosso progetto del satel-lite per telecomunicazioni a tecnologia avanzata (ITAL-SAT) che con due collaborazioni con la NASA (un propulsore speciale di nome IRIS e un satellite trascina-

lare da inviare a terra sotto

forma di onde elettromagne-

tiche e si pensa ancera che un numero limitato di sta-

zioni permetterebbe di risol-

vere il problema energetico

to per esperimenti in bassa atmosfera), collegate al programma dello Shuttle. Tutte queste cose rientrano negli interessi nuovi ai quali si rivolge il congresso e che possono dare forse l'impressione, finalmente, di una svolta anche nella politica spaziale italiana. La preoccupazione più forte, però, è quella di capire dove vada a finire la cooperazione europea, nell'ambito ESA, dati il disinteresse e la politica sbagliata dell'Italia in que-

sto settore ». Giancarlo Angeloni

I deputati comunisti sono teme-ti ad essere presenti SENZA EC-CEZIONE alla soduta di oggi mor-colodi 9 settombre con inizie al-

Direttore
ALFREDO REICHLIN CLAUDIO PETRUCCIOLI Direttore responsabili ANTONIO ZOLLO

iscritto al n. 243 del Robietro Stampa del Triodente di Roma L'UNITA autorizz, a giornole murale n. 4555, Direcione, Re-ducione ed Americalistrat cons 00185 Roma, vio dei Touriol, n. 19 - Telefoni centralino: 4990351 - 4950352 - 4990353 4950355 - 4951251 - 4951252 4951253 - 4951254 - 4951255

Stobilimento Tipografico G.A.T.E. - 00103 Roma Vin dei Tourini, 19

COMUNE DI CESENATICO

PROVINCIA DI FORLI'

Il Comune di Cesenatico - con sede in Via M. Moretti, 2 in Provincia di Forfi, intende appaltare mediante licitazione privata, con il metodo di cul'all'art. 1 lettera a) della Legge 2-2-1973 n. 14, i «Lavori di ristrutturazione del Teatro

AVVISO DI GARA

L'importo a base d'asta è di L. 780.942.000

Gli interessati con domanda indirizzata a questo Ente possono chiedere di essere invitati alla gara entro 15 giorni delle data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna.

> IL SINDACO (Prof. Giancarlo Urbini)

Dopo quello con i medici generici

In vista un accordo per gli ambulatoriali

ROMA - Conclusa ai primi di agosto la vertenza con i medici generici (con un accordo che rinvia al 1. gennaio 32 gli sumenti retributivi), il governo si accinge a chiudere anche la vertenza con i medici degli ambulatori specialistici. Nell'incontro a livello tecnico che si è svolto al ministero della Sanità, il rappresentante del Tesoro si sarebbe detto disposto a portare il costo orazio per medico, attualmente di 16.160 lire a 28.000 lire. Quasi il raddoppio, che è quanto ha chiesto il sindecato SUMAI.

La notizia ha provocato vari commenti e reasicui. governo, sempre pronto ad accusare la riforma sanitaria perché « costa troppo » (de qui i tagli e i ticket), poi si dimostra di manica larga quando si tratta di rinnovare i contratti con certe categorie mediche. F pur vero che l'attività medica deve avere un riccio-

ecimento economico in rapporto alla qualità professionale (e qui occorre una seria verifica); rimene l'esigensa comunque di mrantire una perequazione tra il trattamento delle diverse categorie mediche che operano nel Servizio sanitario. Gli na aumenti concessi ai medici generici e quelli previsti per i medici specialistici rischiano di acuire le differenze con i medici degli ospedali.

Per evitare nuove tensioni nei servisi sanitari e die cittadini è necessario che siacto realizzati quegli e equilitzi comemici » di cui il nuovo ministro della Sanità, Altissima ei è formalmente impognato, specie nei confrcuti dei medici espedalieri a tempo pieno.

Il Comune garantirà l'avvio dell'anno scolastico

Anche a Napoli scuole riaperte il 16

Il ministro Bodrato ha assicurato l'appoggio del governo al piano della giunta

NAPOLI - Nessun triplo turno. nessuna lezione « a singhiozzo», la scuola a Napoli riaprirà il 16 settembre, come dappertutto, anche se con il sistema dei doppi turni finchè non saranno recerite tutte le aule necessarie. Lo ha assicurato ieri mattina il ministro alla Pubblica istruzione, Guido Bodrato, partecipando a una riunione « tecnica » alla quale da tempo l' amministrazione comunale lo

aveva invitato. Bodrato ha riconosciuto la gravità della situazione scolastica partenopea e ha ap puntato con cura le cifre che 'assessere Di Donato e il provveditore Grande gli hanno elencato: 114 edifici sco- la sola strada da percorrere

la aule inutilizzate, una fa- i scia di studenti indietro con gli studi di un anno intero. Ma secondo il ministro quest'anno le difficoltà saranno minori. Su che cosa Bodrato fonda

questa certezza? « Innanzitutto sull'impegno čel governo che - ha detto - sarà pieno e incondizionato». È poi perchè e l'avvio dell'anno scolastico è prioritario per questo esecutivo». In secondo luogo, sulla considerazione che il piano approntato dall'amministrazione per liberare nei prossimi giorhi circa trente scuole e per

recuperare aule scolastiche

in qualunque altro modo, è

del governo. Secondo l'organigramma del Comune, concepito insieme al provveditorato, a partire dal' 16 settembre e fino alla fine del mese potranno essere uti-lizzate 1'85% delle sule della fascia dell'obbligo e il 100% di quella superiore.

Neturalmente, ciò surà poè sibile solo se cuntempurer mente procederà spedita l'assegnazione degli alloggi ai terremetati da parte del commissario Zamberletti, nocesseri per agresbérare le scuole àccusate.

verno è stato anche di erdine finanziario. L' astronario infatti pertare a termine la costruzione di almeno venti lastici eccupati, oltre duemi- i ed avrà l'appoggio operativo i acuole nei prosaimi mesi per

una cifra di cinquenta miliardi. E naturalmente bisogna realizzare il piano delle riattazioni delle abitazioni, l'unico capace di liberare le scuole risolvendo a monte il problema, cioè lasciando tornare a casa i terremotati. « Dopo quanto ha afferma-

to il ministro - ha detto Valenzi, sindaco dolla città, alla fine dell'incontro - dobbiamo sperare e lavorere affinche il nostro straordinario sforzo ottenga risultati. Gli impegni ci sono. Vedrumo se saranno smentenuti. Aprire la scuria il 16 settembre era importante e ci siamo rivociti. Ora si tratta di andere avanti per consentire agli studenti un regulare anno scolaIl Presidente ongrevole Armando Sar-ti, i componenti della Presidenza, la Granta esecutiva e il Congiglio generale della CISPEL - Confedurazione isaliane dei survizi pubblici degli Enti lecali - persecipano al lutto per le scom-

MARIO MANCINI conurceo e attivo presidente dell'ACEA di Rome . Rome 9 settembre 1981

Editori Riuniti

STORIA ECONOMICO POLITICA DEL CINEMA ITALIANO 1945-1980

MUNICIPIO DI RIMINI

SEGRETEMA GENERALE **AVVISO DI GARA**

A COMUNE DI RIMINI indirà quento prime une gera di licitazione privata

per l'aggledicatione dei lavori di: 1) COSTRUZIONE NUOVO DÉPOSITO ATAM 2º STRALCIO. appalto della fornitura e posa in opera della controsof-PITTURA TERMO--- ACUSTICA NEI REPARTI OFFICINE, REVISIONI, MA-

NUTENZIONI, E NEGLI UFFICI. Importo a base d'auta L. 90.895,800

2) NUOVO CENTRO SPORTIVO DI VISERBELLA - COSTRUZIONE CAMPO DI CALCIO Importo a boso d'auta L. 63.000.000 3) NUOVO CENTRO SPORTIVO DI VISERBELLA - COSTRUZIONE EDI-

FICIO SPOGLIATOI PER IL CAMPO DI CALCID importo a base d'asta L. 67.300.000 Per l'applicatione dell'apporte di cui al pante 1) si precederà in base ell'art. 80 lutt. 8) del Regolpmente apprende con R.D. 23.5.1924 n. 827 per l'Amministrazione del l'atrimonio e per la Consubilità della Stata.

Per l'amindicatione deuli appelli di cui al punte 2) e 3) și precederă ne mode indicate dell'ert. 1/A delle legge 2.2.1973, n. 14, Gli incorposati pessono chiedure di accore invisati alle gare con de in curto bellata indirizzata in questo Ento alta distri parvaniro entro e non

etre 20 franti dalla data di pubblictaiune dal presenta arrica. Name 8, 21 aposto 1981

Successo di un esperimento in laboratorio Usa

Gene da coniglio a topo Però non si somigliano

Dei 312 geni del primo mammifero inseriti in embrioni del secondo, 211 sono sopravvissuti dopo il congiungimento con le femmine - E' la prima volta che accade

WASHINGTON — Per la prima volta un gruppo di ricercatori ha trasferito con successo da una specie di mammifero ad un altro, più precisamente da un coniglio ad un topo, un gene che è successivamente passato a far parte del patrimonio genetico dei discendenti del topo. L'esperimento e è stato compiuto dal dott. Thomas Wagner, specializzato in genetica molecolare dell'università dell'Ohio, in collaborazione con il laboratorio « Jackson » di Bar Harbor (Maine) e la « Genetic Engineering Inc. » di Denver, società specializzata in ingegneria genetica.

Il gene utilizzato per l'esperimento è quello che nel coniglio regola la produzione della betaglobulina, una delle due molecole che compongono l'emoglobina, l'elemento del sangue che trasporta ossigeno. L'inserimento del gene è avvenuto sui pronuclei (stadio precedente alla formazione del-

L'esperimento effettuato

negli Stati Uniti, con il ten-

tativo di trasferire un gene

tra due mammiferi è certa-

mente interessante, ma, va

detto per sgombrare il cam-

po da facili suggestioni, l'ipotesi di formare specie

nuove è per ora molto lon-

tana. Sono infatti ancora

largamente sconosciuti i

meccanismi molecolari che

presiedono alla speciazione

(cioè alla formazione di una

nuova specie). Se infatti si

« trascina », per così dire, un

rimaneggiamento del pro-

prio patrimonio genetico,

non è però chiaro in che di-

rezione tale rimaneggiamen-

to debba avvenire (ricordia-

mo che è il patrimonio ge-

netico proprio di una specie

l'uovo) dei topi. A tale stadio, qualche ora dopo il congiungimento, lo spermatozoo è penetrato nella parete dell'ovulo ma non e ancora avvenuto lo scambio dei componenti genetici. Il pronucleo, ha spiegato Wagner, è il solo stadio della vita animale in cui un messaggio genetico estraneo può essere accettato.

Dei 312 geni di coniglio inseriti in embrioni di topo, 211 sono sopravvissuti dopo il congiungimento dei topi con le femmine, che han-no prodotto 46 figli. Nei globuli rossi di cinque di essi è stata trovata betaglobulina di coniglio, proteina che è stata trovata anche nei loro figli, facendo ritenere che il gene introdotto artificialmente sia così passato nel patrimonio genetico dei discendenti.

Questo processo, ha detto Wagner, potrebbe avere sostanziali implicazioni per l'industria agro-zoologica, e abbreviare in modo sensazionale il tempo necessario per la procreazione di nuove specie, in particolare di bestiame di miglior rendimento e/o dal costo di allevamento meno elevato.

Lo stesso metodo potrebbe essere applicato in futuro sugli embrioni umani per eliminare alcune malattie ereditarie. nie 1886 i 1886 i 1886

Ma quest'ultima è ancora semplicemente : un'ipotesi più che remota. Si è coscienti del fatto che è ancora lontano il giorno in cui esperimenti di questo tipo possano con successo essere applicati agli animali superiori. I ricercatori americani, specialisti in questo campo, svolgono operazioni artificiali e in prevalenza su batteri. E dunque se ha un valore il risultato raggiunto dalla equipe del dottor Wagner non si può d'altro canto concludere che il topo somiglierà sempre più spesso al coniglio. Anche in questo caso la parentela rimane

E' ancora lontana l'ipotesi di dare vita a nuove specie

Il problema che si pone ai ricercatori è quello di capire quali geni debbano essere modificati - non dimentichiamo che si tratta di operazioni artificiali -

Quanto detto vale per mammiferi e quindi ogni affermazione esagerata in questo campo è fuori luogo. Per i batteri invece, che non hanno cromosomi organiz-

bile, e soprattutto sono esseri unicellulari, è molto più facile intervenire sul patrimonio genetico e trasformarii in modo reale. Peraltro, anche in questo campo dare» la trasformazione in

Per concludere, un accenno alla « Genetic Engineering Inc. di Denver, la società specializzata che ha collaborato all'esperimento

« corporations » quotate in borsa e che riescono ad accaparrarsi a suon di milioni i migliori ricercatori delle università. Il loro lavoro è incentrato soprattutto sui batteri, con esperimenti che potranno passare tra breve alla fase applicativa. Batteri, ripetiame, non animali aspetto la ricerca è davvero appèna agli inizi.

> Docente di Biologia Generale alla Università di Milano

Operato prima di nascere all'ospedale di Verona

L'intervento è pienamente riuscito - Asportato dalla cavità peritoneale un eccesso di liquido - Tentativi precedenti falliti ad Harward e a Bonn - La chirurgia prenatale

VERONA - Un'équipe di chirurghi della Clinica ostetrica di Verona, diretta dai professor Giuseppe Vecchietti, ha effettuato ieri, con successo, un intervento terapeutico in utero per correggere un'anomalia del feto diagnosticata, grazie agli ultrasuoni. al settimo mese di gravidanza. Pur non avendo dovuto correggere una malformazione congenita vera e propria, l' intervento apre la strada a nuove tecniche che potranno permettere di agire proprio nei casi più specifici e gravi di anomalie anatomiche e funzionali che riguardano il feto. E' comunque la prima volta - secondo quanto è stato dichiarato al Policlinico veronese - che un intervento del genere riesce, essendo falliti due precedenti tentativi effettuati ad Harward.

negli USA e a Bonn. Dalle notizie fornite dai sanitari, il feto doveva presumibilmente essere affetto da una particolare malattia (ascite del neonato) che produce un'anomala raccolta di liquido nella cavità peritonale. L'intervento ha permesso di aspirare dall'addome del feto il liquido in eccesso, riportando il volume corporeo alle dimensioni ottimali e tutto ciò senza che si siano compiuti atti chirurgici veri e propri sulla madre.

L'équipe - di cui, oltre al professor Vecchietti, fanno parte i dottori Franco Borruto e Manlio Bouche ha operato con l'ausilio di una sonda speciale che permette l'introduzione di un ago fino al punto desiderato e sotto il controllo ecografico.

Il prelievo consentirà di stabilire le esatte cause — o metaboliche o derivanti da errori genetici - che hanno provocato l'ascite nel feto e di indirizzare i sanitari ad una terapia adeguata al fine di evitare il ripetersi del fenomeno.

La chirurgia prenatale ha comunque negli Stati Uniti il suo punto di studio più interessante. Qui sono stati eseguiti, negli ultimi anni, numerosi interventi chirurgici su feti negli ultimi quattro-cinque mesi di gravidanza. La stampa si è occupata recentemente di un caso particolare e sconvolgente: una donna di 40 anni era in-

cinta di due gemelli. Uno di questi si sviluppava irregolarmente. L'esame dei cromosomi accertò che uno dei due bambini sarebbe nato con terribili deformazioni. Poiché la madre non voleva assolutamente perderli tutti e due i medici del Mount Sinai Hospital di New York accettarono di non far nascere il gemello deforme. L'intervento venne eseguito con una siringa che perforò il cuore del feto asportandogli metà circa del sangue. Un

vero e proprio caso di eutanasia, au-

torizzata dalla magistratura alla quale

medici si erano rivolti.

Altri interventi di chirurgia sono stati portati a termine felicemente. A questa nuova scienza si è giunti. spiegano i medici, in quanto è possibile seguire lo sviluppo del feto nel grembo materno con estrema precisione: l'ecografia consente, infatti, di individuare posizioni e dimensioni dei nascituri, e l'analisi del liquido amniotico, che viene prelevato con una siringa, come il sangue, di determinarne il sesso e la salute.

statunitense. E' uno dei tan-ti centri privati di ingegneria genetica sorti in questi anni. Si tratta di grosse

Marco Ferraguti

ROMA — A tre anni di dipronta » della macchina stanza, gli inquirenti hanno « IBM-Advocate » sequestrata individuato con certezza una un anno fa nel covo di via delle famose macchine per Silvani è stata riconosciuta scrivere « IBM » a testina rosui volantini con cui le Br hanno rivendicato a Roma, tante usate dai brigatisti del caso Moro. La scoperta è stadopo la strage di via Fani. ta fatta a conclusione di una altri otto attentati. E preciperizia che, assieme ad altri samente: l'uccisione degli accertamenti (balistici e calagenti di polizia Romiti e ligrafici), ora fa allargare Granato, l'assassinio del viceulteriormente la rosa degli presidente del Consiglio supeimputati per la strage di via riore della magistratura, Ba-

chelet, i ferimenti dell'agente

Tedesco e del consigliere re-

tato contro la caserma dei

carabinieri Talamo e la rapi-

na da mezzo miliardo al mi-

La macchina per scrivere

«IBM - Advocate », dunque,

sul piano giudiziario rappre-

senta l'anello di collegamen-

to tra tutti questi attentati

(caso Moro compreso) e i

brigatisti che frequentavano

Al momento della scoperta

del covo, furono subito arre-

stati i brigatisti Bruno Pic-

cioni ed Enzo Bella, che vi si

trovavano dentro. Subito do-

po furono catturati, tra gli

altri, Bruno Seghetti e Anna

Laura Braghetti (quest'ultima

ha recentemente sposato in

carcere Prospero Gallinari).

entrambi chabitué » della ba-

se di via Silvani. Un altro

brigatista legato a quel co-

vo, Renato Arreni indicato co-

me un membro della « direzio-

ne strategica » delle Br. è

pure finito in carcere. Il ruo-

io di «frequentatori a tempo

pieno » dell'appartamento di

via Silvani (che comporta au-

tomaticamente l'incriminazio-

ne per il caso Moro e per

gli altri otto attentati «fir-

mati » con la macchina «IBM-

Advocate») è stato dimostra-

to anche da alcune perizie

calligrafiche concluse nei gior-

ni scersi: in pratica, ognuno

di loro aveva lasciato nella

base qualcosa scritto di pu-

gno (documenti interni, risul-

tati di pedinamenti di vittime,

NELLA FOTO: parte delle ar-

mi rinvenute nel cevo di via

Silvani nel maggio dell'80

Sergio Criscuoli

a tempo pieno il covo 🔊

nistero dei Trasporti.

gionale de Mechelli, l'atten

I ∢comunicati » diffusi dal le Br durante il sequestro di Aldo Moro furono dieci. Già da tempo gli esperti avevano stabilito che le macchine usate dai terroristi erano due. Con la prima fu battuto il « comunicato n. 1 », diffuso il 16 marzo 1978, poche ore dopo il massacro di via Fani. Con la seconda furono scritti gli altri nove messaggi. Ma in questi tre anni, nonostante di macchine per scrivere «IBM» a testina rotante ne fossero uscite a decine dai vari covi scoperti, quelle legate al caso Moro non erano

Fani e l'assassinio del presi-

dente democristiano.

mai state trovate. La «svolta» nelle indagini c'è stata soltanto ieri, quando tre periti, precedentemente incaricati dall'ufficio istruzione del Tribunale di Roma, sono andati dal giudice Imposimato per consegnargli le conclusioni dello studio che avevano compiuto su quattro macchine per scrivere sequestrate un anno e mezzo fa nel covo br di via Silvani, a Roma. Una di quelle macchine, hanno stabilito con assoluta certezza, fu usata per battere il « comunicato n. 1 » datato 16 marzo 1978. Si tratta di una «IBM» a testina rotante con carattere « Advo-

Il lavoro dei periti è stato favorito da alcune imperfezioni riscontrabili al microscopio sulle lettere «R», <P>, <F>, ed <N>. Queste imperfezioni, ritrovate tutte assieme sul «comunicato n. 1 » del caso Moro, esaminato anch'esso al microscopio, per gli inquirenti rappresentano una prova asso-

. Non solo: la stessa ∢im-

Mentre si allargano le proteste

Svolta nell'inchiesta Moro dopo una perizia

Trovata la macchina IBM usata

per il «comunicato» di via Fani

Fu adoperata per il primo messaggio br del 16 marzo 1978 - Sequestrata un

anno e mezzo fa nel covo dei terroristi in via Silvani a Roma - Nuovi imputati

Carceri, un dramma quotidiano: altri tre detenuti feriti

I nuovi episodi a Brescia e a Milano

ROMA — Resta sempre molto alta la tensione nelle carceri italiane, dalle quali giungono ormai ogni giorno notizie di episodi di violenza che confermano - se mai ce ne fosse ancora bisogno - la gravità della crisi dell'amministrazione pemitenziaria. La cronaca di jeri fa registrare un sujcidio nel carcere di Rimini e il ferimento di tre detenuti, due a Brescia e uno a Milano. Nel frattempo, si allarga in tutti gli istituti di pena la protesta dei reclusi, che sollecitano interventi immediati e concreti per il ritorno a condizioni di vita accettabili. RIMINI — Alle sei del mattino, durante il solito giro di controllo delle celle, una guardia di custodia lo ha trovato impiccato ad un lenzuolo. Si chiamava Ennio Farolfi, aveva 49 anni ed era stato arrestato il 26 luglio insieme ad altre undici persone per corruzione. Titolare di un'azienda vinicola era accusato di aver pagato un finanziere perchè chiudesse un occhio sulla sofisticazione dei vini. I suoi compagni di cella ne parlano come di un uomo tranquillo, ma molto depresso. Lunedi sera avevano notato che non diceva più una parola.

Intanto negli altri penitenziari della regione la situazione carceraria appare sempre critica. A Parma alcuni detenuti sono saliti sui tetti e vi sono rimasti fino a quando il giudice di sorveglianza non ha ascoltato le loro richieste. A Ravenna, invece, continua lo sciopero dei detenuti-lavoratori, che hanno consegnato al direttore del carcere un documento con le ra-

gioni della loro protesta. BRESCIA — Due detenuti sono stati aggrediti da alcuni « sconosciuti » nel penitenziario di Brescia. Sono Mauro Trione, 21 anni, di Bari, in attesa di giudizio per una sanguinosa rapina avvenuta a Milano il 21 luglio scorso, e Michele Montemurro. di 23 anni, di Taranto. Il primo è ricoverato in ospedale con la prognosi riservata, il secondo se la caverà in una decina di giorni.. I due sono stati affrontati da alcuni detenuti, che li hanno colpiti con i soliti punteruoli ricavati da manici di posate. Il magistrato che indaga sull'episodio non esclude che il ferimento sia da collegare al processo cui sarà sottoposto

tra breve Mauro Trione. MILANO — L'ultimo episodio di violenza a San Vittore è avvenuto nel sesto raggio, dove Fabrizio Teodoro, 24 anni, in carcere da pochi giorni per furto, è stato ferito al capo e in altre parti del corpo mentre stava per rientrare in cella. Agli agenti ha detto di essere caduto per le scale. REGGIO CALABRIA — E' continuata anche ieri l'agitazione dei

detenuti della casa circondariale di Reggio Calabria e del carcere di Locri, i quali per protesta non rientrano nelle celle. I due penitenziari sono circondati da forze di polizia e intanto sono in corso incontri tra delegazioni dei reclusi e magistrati.

Dat vicepresidente

Caso Peci ricordato alla Camera **Sollecitate** misure per i pentiti

ROMA - La necessità di un sollecito impegno del Parlamento per nuove norme ∢ che favoriscono ulteriori abbandoni dai ranghi del terrorismo e prevedano agevolazioni per chi decide di collaborare a sconfiggerlo», è stata ribadita ieri pomeriggio alla Camera dal vicepresidente Maria Eletta Martini, che ha ricordato in apertura di seduta l'infame atroce assassinio di Roberto Peci, «colpevole» d essere fratello del brigatista pentito Fabrizio.

« Nessuno si nasconde - ha aggiunto la Martini - la delicatezza dei problemi che queste iniziative comportano. Ma il ricordo che oggi facciamo di Roberto Peci esige una risposta decisa all'aberrante filosofia che ha ispirato il suo sequestro e la sua uccisione: una logica indegna di un paese civile >.

Ai deputati che l'ascoltavano in piedi, il vicepresidente della Camera ha ricordato con severe parole l'indegna mistificazione messa in atto dalle BR con la ricerca della «connivenza di persone che si trovano in difficoltà, di operai in lotta per conservare il loro posto di lavoro, ai quali veniva chiesto il consenso per la morte di Roberto». Poi, un preoccupato accenno all'au tunno: «I messaggi minacciosi continuano, si preannunciano nuove strategie di azioni terroristiche ». «Lo stato ha rilevato ancora Maria Eletta Martini - deve essere in grado di reagire con iniziative e capacità nuove», tra l'altro sollecitando con acconci strumenti la collaborazione dei terroristi pentiti e la tutela di questi e dei loro familiari.

E ancora, la testimonianza della solidarietà della Camera alla famiglia Peci, «colpita duramente due volte, prima per aver scoperto che un'figlio era diventato terrorista, e poi per averne avuto un altro ucciso dagli stessi terroristi ». «Ma la solidarietà del Parlamento, per essere credibile, deve tradursi in una serie di fatti politici » tra i quali la Martini ha indicato proprio una nuova normativa che favorisca le dissociazioni.

Il vicepresidente dell'assemblea di Montecitorio ha accennato a questo proposito alle varie iniziative e proposte giacenti alla Camera, formulate da singoli gruppi parlamentari e dal governo. « Ora che il dibattito culturale e politico intorno a queste iniziative si è mosso nel paese esso deve trovare al più presto la sue sede decisionale tra noi che abbiamo il dovere di legiferare ».

Alla commemorazione della presidenza della Camera si è associato, per il governo, il sottosegretario alla Giustizia, Giuseppe Gargani.

g. f. p.

Per garantire la credibilità delle testate

I giornalisti della Rizzoli: «Restino da parte tutti gli uomini della P2»

Oggi incontro con i poligrafici per iniziative comuni - In difficoltà il progetto di ricapitalizzazione: la Centrale di Calvi tarda a versare i fondi pattuiti

MILANO - «La credibilità | gruppo - più volte invitadelle testate del Gruppo Rizzoli quò essere salvaguardata a condizione che dirigenti e giornalisti coinvolti comunque nelle vicende della P2 restino, così come affermato dal recente congresso nazionale della Federazione della stampa, Iontani da ogni attività egata gu'injormazione, senza eccezione alcuna». Questo è il giudizio espresso ancora ieri dal coordinamento dei comitati di redazione del Gruppo Rizzoli riunitosi e Roma con la partecipazione del segretario nazionale del sindacato giornalisti, Sergio Borsi, il vice-segretario Cardulli, dirigenti delle associazioni rezionali interessate.

I ciornalisti confermano mentre prendono piede voci su possibili e imminenti ritorni nei rispettivi posti di responsabilità, di comini implicati nella P2 - la loro netta e intransigente posizione. E viene ribudito enche l'atteggiamento nei confronti di Angelo Rizzoli e Tassan Din

ti - perché essi stessi coinvolti nelle storie della loggia - a compiere un gesto di responsabilità nei confronti della credibilità del Gruppo. «Non può essere accettato continua la presa di posizione della FNSI e dei coordinamento — alcun tentativo di TEIRSETIMENIO COSI COME D ulteriormente essere ritardata la definizione, in tal senso, di situazioni ancora in sospeso». Ruolo, strategie e strutture dei gruppo saranno discusse oggi assieme - alla luce di questi avvenimenti, della iegge di riforma dell'editoria, della sentenza della Corte sulle tv private - da giornalisti e poligrafici nell'intento di costruire una ini-

ziativa comune. Intanto il Gruppo Rizzoli continua ad essere al centro di altre polemiche per le voci diffusesi su un possibile ritiro della Centrale di Calvi dal progetto di ricapitalizza-

Anche questa volta il co-- presidente e direttore del pione è stato rispettato. Jeri, una serie di modifiche al pat-

le voci che circolavano da l to a suo tempo stipulato fra tempo in via Solferino e in largo Treves, sedi rispettivamente del Corriere della Sera e della presidenza della Rizzoli, circa la possibilità di un disimpegno della Centrale Finanziaria dall'operazione di aumento di capitale del gruppo editoriale, si sono trasformate in **∢notizie» su a**lcuni quotidiani e alle « notizie » non sono seguite, come vuole la regola, nè conferme né smentite. Di certo, dopo la decisione del ministro del Tesoro, on le Andreatta, di concedere la necessaria autorizzazione alla ricapitalizzazione della Rizzoli-Corriere della Sera attraverso l'acquisto da parte della Centrale del 40 per cento delle azioni del gruppo editoriale a condizione che la stessa Centrale contemporaneamente non acquisti anche il diritto di voto, è passato troppo tempo senza che nulla sia accaduto per non alimentare altri sospetti. Le disposizioni del ministro del Tesoro imponevano infatti

Rizzoli e Calvi, prima fra tutte la vendita alla Centrale di azioni privilegiate, c non ordinarie. Proprio alla ripresa dell'attività dopo le ferie, in una condizione finanziafia del Gruppo che moiti sostengono essere pesantissima. la Rizzoli ha sollecitato - La Centrale ha preso tempo. In mancanza di decisioni ufficiali, le ipotesi sulle ra-

gioni di questo ormai inspiegabile ritardo si moltiplicano: si parla di difficoltà di Calvi a mantenere la sua posizione al vertice del Banco Ambrosiano, dopo il processo e la condanna per esportazioni di capitale; si fanno presenti le difficoltà che il benchiere troverebbe nel proporre alla prossima assemblea degli azionisti della Centrale un'ipotesa di intervento nella Rizzoli-Corriere della Sera che praticamente non ha contropar-

L'inchiesta che coinvolge l'editore del Corsera

Sono quattordici gli imputati per l'esportazione di valuta

Il trasferimento all'estero di due miliardi provenienti dalla vendita e successivo riacquisto di azioni bancarie

Il seminario sulle piante aromatiche e medicinali

ROMA — Giungeranno dagli Stati Uniti, dall'America Latine, dalla Cina, nonché da quasi tutti i paesi europei gli insigni scienziati e botanici che prenderanno parte al «2. Seminario internazionale: Piante medicinali e aromatiche» che si terrà a Città di Castello l'11, 12 e 13 settembre 'Il programma è stato illu-

strato ieri a Roma dal professor Marini Bettolo, deli università di Roma, nonché presidente dell'accademia nazionale delle Scienze. dal presidente della Comunità Montana di Città di Castello, Zigrino, da organissatori e sperimentatori. Moltisskni i temi in discusslone: impossibile quindi eiencarii tutti. Il seminario cercherà soprattutto di fare il punto sullo stato della ciin totale, gli imputati nell'inchiesta per esportazione di capitali nell'ambito della quale è stato ordinato il ritiro dei passaporti dell'editore Angelo Rizzoli e di Bruno Tassan Din. Sul finire del 1976 sarebbero stati dirottati alrestero, questa l'ipotesi di accusa, poco più di due miliardi di lire provenienti da una operazione di vendita e di riacquisto di azioni della Banca Mercantile di Firenze. Le azioni vennero vendute inizialmente dalla Savoia Assicurazioni, controllata da Rizzoli, alla società Sparfin,

una finanziaria controllata da La Centrale e da Roberto Calvi. La Sparfin è la stessa società che intervenne nelle illecite operazioni Toro e Credito Varesino per le quali qualche mese fa Calvi è LIATO CONGRINATO (Vennero esportati 27 miliardi di lire). Dalla Sparfin, le stesse azioni ritornarono alla Savoia: il risultato fu una rivalutazione del valore delle asioni e un guadagno per la Savoia di poco più di due miliardi

Per il memento, tuttavia, l'interesse del magistrato non pare accentrarsi sull'operazio-

MILANO - Sono quattordici, ne di compra-vendita delle asioni. Il sostituto procuratore Luca Mucci, titolare dell'indagine, ha seguito invece il percorso compiuto dal ricavato del traffico di azioni Banca Mercantile. Spezzettato in tanti assegni intestati a nomi di fantasia, questo ricavato avrebbe oltrepassato confini illegalmente. Anzi: correnti in Italia, sembra sia stato fatto ricomparire in Svizzera con il sistema delle compensazioni. Pare che sia stato un assegno di dieci milioni di lire, intestato a nome di fantasia e finito su di un conto presso la Banca Popo-

> fare passi in avanti. Il conto presso la Banca Popolare di Novara e di Miiano risultò intestato ad un certo Elio Grandi. I dati forniti dal personaggio risultarono però falsi:

lare di Novara e di Milano.

a consentire all'inchiesta di

L'inchiesta pare abbia avuto più fortune per il resto della somma che si suppone clandestinamente esportata con il sistema della compensazione (versamenti in banche in Italia e corrispondenti accrediti in Svimera),

situazione meteorologica

LE TEMPE-RATURE Bolzano: 14-25 16-24 13-24 Trieste Venezia Milano 14-26 Terine 14-21 Cuneo 19-24 15-26 Genova Bologna 12-24 14-26 15-26 Ancona Perugia Pescara 12-27 L'Aquila Fiumicine 15-27 18-26 17-27 10-20 Potenza S.M. Leuca 20-26 Reggio C. 29-27 29-25 Messina 23-36 Palerme Catania 15-27

Domani in lotta un milione e mezzo di braccianti

rispondono con uno sciopero di 8 ore e decine di manifestazioni ed iniziative alla provocatoria disdetta dell'accordo sulla scala mobile, denunciato unilateralmente dalla Confagricoltura il 28 giugno scorso. Un milione e mezzo di lavoratori chiederà la revoca immediata della disdetta, che — come dice la Federbraccianti, che insieme alla Fisba e alla Uisba ha proclamato lo sciopero - «pone gravi ipoteche sulla possibilità di ripresa del con-

Questa forte sottolineatura politica ha segnato le numerose assemblee e iniziative che hanno preparato lo sciopero, ed è condivisa da altre categorie, tutte quelle che ieri hanno voluto esplicitare il loro sostegno alla giorna-ta di lotta dei braccianti. Prima di tutto la FILIA, il sindacato unitario degli alimentaristi, che «impegna tutte le strutture regionali e comprensoriali a sostenere l'iniziativa con la

mobilitazione del comparto agro-industriale. Ma anche la FLM e la FULC, le organizzazioni unitarie dei metalmeccanici e dei chimici, scendono in campo per denunciare il grave attacco che la Confagricoltura, come «punta di diamante» del padronato, ha voluto portare all'intero movimento dei lavoratori. Lo sciopero di domani dei braccianti eè il primo momento — dice la FLM — di una intensa

Guerra

ROMA — Domani in tutta Italia i braccianti | stagione di lotte contro l'attacco padronale al potere e al salario dei lavoratori»: perciò la segreteria nazionale FLM invita le proprie strutture a valutare anche la possibilità di iniziative comuni per la giornata di domani.
«Nella disdetta della Confagricoltura — dice

la FULC — prevalgono di gran lunga il carattere politico di attacco di settori del padronato e non solo agricolo ai lavoratori e a tutto il sindacato, e di pressione sul governo e sulle forze politiche perchè operino scelte che peggiorino le condizioni dei lavoratori».

Intanto la Federbraccianti ha comunicato ieri i più importanti appuntamenti di domani: la manifestazione provinciale di Catania con Gianfagna, quelle interprovinciali di Cerignola e di Castellaneta in Puglia, di S. Donà e di Contarina nel Veneto, quelle regionali della Campania, del Lazio (a Roma parlerà il segretario confederale della CGIL Garavini), della Toscana, dell'Umbria e dell'Emilia-Ro-

E poi le iniziative di Bagheria, dei Nebrodi e del Belice in Sicilia; di Rossano Calabro, Cassano Jonico, Gioia Tauro, Lametia e Polistena in Calabria; di Matera, Potenza, Melfi e Senise in Basilicata; a Bari una delegazione si recherà alla Confagricoltura e in Lombardia l'iniziativa di lotta si concentrerà nelle aziende capitalistiche.

Ecco come del vino Oggi la Cee elaborato il «paniere» decide chi di Marcora ha ragione

ROMA - Giornata decisiva oggi a Bruxelles per la «guerra del vino» che contrappone, ormai frontalmente da mesi, l'Italia e la Francia. La commissione esecutiva della Cee, insomma, oggi dovrà dirimere l'intricata vicenda che in più di una occasione ha fatto vacillare i già precari equilibri della Comunità economica europea, in particolar modo sulle questioni della libera circolazione delle mer-

La decisione che sembra la plù scontata, anche negli ambienti vicini alla commissione europea, è che, dopo i moniti alla Francia da parte dell'esecutivo della Comunità e le stesse assicurazioni date dal presidente di turno Thorn a Spadolini, i quattordici commissari saranno indotti ad avviare contro la Francia la cosiddetta «procedura di infrazione», cioè una vera e propria inchiesta che potrebbe anche finire davanti alla Corte di Giustizia europea a Lussemburgo. Qualcosa, quindi, si sta

muovendo, e il coinvolgimento della Cee ne è una importante riprova, ma nelle dogane e nei porti francesi continuano a rimanere fermi quasi un milione e quarantamila ettolitri di vino italiano per la mancanza di una «adeguata documentazione di origine del prodotto» come sottolineano le autorità francesi. Ma paradossalmente, mentre un ragguardevole quantitativo di vino è bloccato, i commercianti francesi accusano gli operatori italiani del settore di mancata fornitura e sembra che abbiano anche avviato le procedure legali per ottenere dallo Stato italiano un indennizzo.

Altra notizia che assume un valore di beffa è quella fatta conoscere ieri a Parigi dai responsabili delle organizzazioni dei vitivinicoltori: secondo le più ottimistiche previsioni la vendemmia di quest'anno non dovrebbe superare i 60 milioni di ettolitri di vino con una perdita secca di quasi il 10% rispetto all'80.

quelli del 3 settembre scorso: applicazione degli accordi presso le Camere di commercio; formazione di un comitato che a Roma, presso l'Unioncamere, segua l'andamento del «paniere» dei 20 prodotti alimentari «autoregolamentati»: questa la sostanza della circolare che il ministro dell'Industria Marcora ha esaminato ieri insieme ai 94 presidenti delle Camere di Commercio, in vista del 15 settembre, giorno fatidico della partenza dell'esperimento sui prezzi. 🐣

Il testo completo della

circolare - che dovrà es-

sere sottoposto alla verifica delle organizzazioni che hanno firmato il «protocollo» al ministero dell' Industria - sarà pubblicizzato oggi. Intanto, lo stesso Marcora ha precisato che qualsiasi aumento enon giustificatos dei prezzi posteriore al 3 settembre, non sarà considerato nelle trattative che si svolgeranno questa settimana provincia, per pro-vincia. Quanto alla definizione dei prodotti che compongono il «paniere» la circolare stabilisce due diversi criteri: uno per quegli alimenti che hanno riferimento in qualche norma di legge (è il caso del riso, dei prodotti surgelati), per i quali si userà la stessa definizione; negli altri casi, ci si riferisce alle «denominazioni più comunemente diffuse». È un'altra difficoltà che si aggiunge a quelle già rile-

vate in questi giorni. Comunque da oggi o domani, stando alla riunione di ieri sera, le camere di commercio devono convocare commercianti, cooperatori e industriali dell'agro-industria per elaborare i «listini» provinciali dei prodotti a prezzo stabilito. Per quanto riguarda, invece, il ruolo dei Comuni, la circolare ministeriale precisa che i sindaci dovranno attenersi alle «norme vigenti in materia di pubblicità

dei prezzi». Oltre a queste precisazioni, la circolare ministeriale non dovrebbe contenere sostanziali novità: il capitolo tutto aperto è invece quello della individuazione provincia per provincia.

Riprende la trattativa per il turismo L'11 sciopero confermato

ROMA — Riprende oggi al ministero del Lavoro la trattativa per il rinnovo del contratto di lavoro degli oltre ottocentomila lavoratori del settore turismo. La vertenza aperta all'indomani dello scadere del vecchio contratto di lavoro (30 giugno) ha vi-sto un'estenuante altalena di convocazioni e rotture del confronto a causa della pervicace ostinazione della Confcommercio a non voler accettare di discutere in particolar modo la questione dell'orario e organizzazione del lavo-

Non è valsa, finora, nemmeno la mediazione del ministro del Lavoro Di Giesi e di quello del Turismo Signorello tanto che l'incontro di oggi, sebbene sia il primo dopo una lunga pausa, sembra non costituire la fase finale della vertenza. Il direttivo della Federazione unitaria dei lavoratori del settore, Filcams-Cgil, Fisascat-Cisl e Uiltucs-Uil, riunitosi ieri ha deciso di confermare comunque lo sciopero nazionale per venerdì anche se raccoglie con favore l'iniziativa «del

ministro. Sempre nel pomeriggio di oggi il direttivo unitario si riconvocherà per evalutare l'esito dell'incontro e trarne le conseguenti decisioni». Intanto mentre ancora permangono acque agitate tra le migliaia di addetti dei ristoranti, bar, alberghi, agenzie di viaggio e cam-peggi si parla di un intervento organico per lo sviluppo del turismo in Ita-

Questa dovrebbe essere – appunto – l'intenzione del piano triennale che il ministro Signorello sta elaborando e di cui presenterà, il 26 settembre la bozza.

Sempre in tema di ri-presa di trattative, la prima riunione per la vertenza dei piloti si è conclusa con un nulla di fatto: le posizioni tra i sindacati autonomi, confederali, Intersind, Alitalia e Ati sono ancora distanti. L'unica decisione è stata quella di riincontrarsi ma la data è ancora da desti-

Confronto di opinioni sulla produttività alla Festa nazionale dell'Unità - Hanno parlato Ettore Massacesi, Sergio Garavini, Luciano Barca, Eugenio Peggio - Come evitare che le nuove tecnologie generino disoccupazione - Il tema della programmazione Dal nostro inviato TORINO - Non sarà più la scala mobile il tema dominante del confronto fra sindacati, governo e imprendi-tori. Sembrerebbe di sì ad ascoltare le opinioni dell'on. La Malfa e di Ettore Massa-

cesi che hanno preso parte con Sergio Garavini, Luciano Barca e Eugenio Peggio ad un dibattito svoltosi lunedì sera alla Festa dell'Unità sul tema: «Ma a che cosa serve la produttività?. La discussione ha preso spunto da una mostra sui processi avanzati di trasformazione delle tecnologie e la massiccia introduzione di macchine nell'impresa. Il ministro La Malfa ha insi-stito sulla necessità che lo Stato governi gli effetti ne-gativi del progresso tecnologico attraverso la progammazione, per correggere le distorsioni del mercato. «La politica di programmazione comprende vari

anche se non è l'unico fattore ed io non ha mai sollevato con ossessione questo tema nel corso degli incontri col sindacato».

La Malfa ha insistito sulla necessità che esista coerenza tra la dinamica salariale e gli obiettivi della programmazione economica, sottolineando come spetti al governo fissare con chiarezza (senza proporsi di imbrigliare i sindacati in patti sociali) le strategie con cui intende battere inflazione e disoccupazione. Agli im-prenditori e ai sindacati chiederà di fare la loro parte in coerenza con gli oblet-tivi della politica economica. Il ministro ha anche dichiarato che il governo Spadolini assumerà decisioni impegnative per favorire il confronto sindacati-imprenditori: una politica tariffaria di aumenti conte-

la disoccupazione, rilanciare lo sviluppo nel Mezzogiorno e per recuperare il ri-tardo tecnologico.

«Non sono ossessionato dalla scala

mobile»: dice a Torino La Malfa

Garavini ha replicato così al ministro: «Il governo può assumere due diversi atteggiamenti: 1) chiedere ai lavoratori di rinunciare ad uno strumento minimo di difesa del loro potere d'acquisto, cioè la scala mobile. In tal caso la risposta del sindacato sarebbe scontata, un'opposizione ferma alla logica dell'aumento di pro-duttività, insieme a minori salari e più disoccupazione; 2) se invece il governo chiedesse di non esasperare la dinamica salariale, dato che oggi il problema essenziale è la disoccupazione, i lavoratori non si dimostre-rebbero insensibili. A patto che ci sia una maggiore equità nel prelievo fiscale, tche si coinvolgano i lavora-

dell'organizzazione del lavoro. Il problema reale, hanno sostenuto Barca e Peggio, affrontando più da vicino la problematica collegata all'innovazione tecnologica, consiste nell'evitare che gli aumenti di produttività siano ottenuti colpendo i lavoratori e che le innovazioni comportino oggettivamente una riduzione della manodopera. Massacesi, in un intervento ascoltato con attenzione e ap-

plaudito dagli oltre mille spettatori presenti, ha messo in luce le contraddizioni drammatiche che provengono dai successi lineari dello sviluppo tecnologico, e in contrapposizione, dal percorso impervio di una società che pare addirittura arretrare.

Massacesi ha riconosciuto che ogni «aumento di produttività deve avvenire

dei lavoratori», pur denun-, ni, dalle gravi diseconomie ciando il persistere di un certo lassismo e disaffezione al lavoro. Come aumentare allora la produttività? Evitando che la nuova fase di rivoluzione tecnologica avvenga insieme ad una fase di stagnazione produttiva, ha risposto Eugenio Peggio, e insieme definendo una precisa strategia di programmazione industria-le. Peggio ha ricordato altresì i dati che emergono dall'indagine Mediobanca sulle mille imprese indu-striali italiane: il costo del lavoro è caduto vertical-mente dal 26,3% del 1973 al 17,3% del 1980. Nel contem-

Barca ha sottolineato come non si possa affrontare il problema della produttività solo all'interno dell'im-

po tuttavia la disoccupazio-

ne è cresciuta pericolosa-

fattori — ha aggiunto —; il nuti, minori prelievi fiscali, tori nei processi di trasfor- nel rispetto delle esigenze nata anche da fattori estercosto del lavoro è tra questi, investimenti per diminuire mazione della fabbrica e dei lavoratori», pur denun- ni, dalle gravi diseconomie del complessivo sistema Italia. Ecco perché si pone la questione del consenso dei cittadini, dei produttori, dei consumatori alle operazioni necessarie per consentire una ripresa della accumulazione -- che consente il rilancio dello sviluppo — anche attraverso il progresso tecnologico e una maggiore produttività. «Se però la classe operaia deve farsi carico dell'accumulazione allora deve sapere a cosa serve e a vantaggio di chi va. Non si può tollerare che la Fiat chieda soldi allo Stato e magari li impieghi per ac-quistare quote della Montedison, solo per fare procla-mare a De Michelis che è diventata privata, anche se poi la sua ricapitalizzazione la pagheranno le banche

Antonio Mereu

Tensione all'Italsider e all'Alfasud Chi vuole una Napoli senza industrie?



Dalla nostra redazione

NAPOLI - Tensione, rabbia, incertezza. Tornare in fabbrica, al lavoro è stato quest'anno più duro del solito. Difficile, perché una cosa è rientrare in un'azienda che sai che funziona, che tira, un'altra è doversi rimettere «alla catena» nel buio più pesto, senza capire dove si sta andando a parare e se, di qui a qualche mese, non ti ritroverai di nuovo a casa in cassa integrazione. Così è a Napoli: si ricomincia con l'orizzonte oppresso da nuvoloni neri e minacciosi. «Siamo all'ultima trincea» urlavano

ieri mattina i più esasperati all'Italsider. Il consiglio di fabbrica aveva indetto una conferenza stampa sui pesanti ridimensionamenti prospettati dal vertice della Finsider al piano di ristrutturazione e potenziamento di Bagnoli. Dopo le prime battute, lo schema classico del botta e risposta coi giornalisti era scompaginato dagli «sfoghi» dei più agitati. Ce n'erano tanti, per la verità; e al di là delle motivazioni a volte lucide, altre un po' meno, tutti esprimevano lo stesso sacrosanto concetto: «Siamo stufi dopo anni e anni di lotte, di sacrifici, che il padronato, la Finsider, il governo ci prendano per i fondelli. Quattro anni fa, nel 78, abbiamo firmato un accordo per rimettere in sesto lo stabilimento. Sapevamo anche di dover pagare quel patto con tagli all'occupazione. Ma abbiamo accettato in nome del futuro di questa fabbrica che è anche il nostro futuro. Adesso ci cambiano le carte in tavola, cioè la vogliono affossare: siamo

stati traditi, compagni, ecco la verità. A Bagnoli si vive nel timore che per il complesso siderurgico si riaprano giorni tristi. La classe operaia si attrezza per respingere il ricatto e, per il bene di

Napoli, c'è da sperare che anche questa | vetture per la prima volta in stoccaggio volta la si spunti. Resta, comunque, lo spettacolo disarmante di una finanziaria che continua a muoversi allo sbando, di un governo che non si decide a varare il piano di settore, alimentando

un clima di sfascio. Questo succede all'Italsider. Ma l'Italsider a Napoli non è solo una fabbrica: è un simbolo; una roccaforte è minacciata, vuol dire che fuori le cose non

vanno certo meglio. 😥 . Sinistri scricchiolii, segnali oscuri agitano anche i pilastri produttivi del polo di Pomigliano. La tempesta non risparmia il gigante Alfasud (oggi Alfaauto). Anche qui la ripresa avviene sotto cattivi auspici. Le avvisaglie si sono avute già prima delle ferie. Nell'ultimo scorcio di luglio ben 10mila dei 15mila dipendenti dovettero restarsene a casa una decina di giorni bloccati da altrettante lettere di cassa integrazione.

Massacesi si sbracciò a minimizzare, presentando l'accaduto quasi come un anticipo delle ferie. Ma nessuno, ovviamente, ci ha creduto. Anche all'Alfasud c'è stato un patto nel marzo scorso. La firma di una piattaforma contrattuale assai impegnativa. Si toccano n**odi deli**cati: si parla di recupero della produttività sulla base di una nuova organizzazione del lavoro. Un accordo difficile che i lavoratori non accettarono tra rose e fiori. Produrre di più e meglio era la sfida, in un'azienda sotto il tiro del fucile, se l'indice dell'assenteismo agarra di qualche punto. I lavoratori, il sindacato stanno misurandosi con quella sfida: dov'è la coerenza padronale? Quali misure pensa di adottare il vertice per rispondere al calo della domanda nel settore auto; come si spiegano le seimila | rai dell'Italaider

sul plazzale dello stabilimento? Ecco l' inquietudine dei 15mila dell'Alfasud, alla quale si aggiunge quella dei loro compagni dell'«Apomi» (l'Alfa veicoli industriali) che vede saltare gli accordi con la Renault, mentre non procede come dovrebbe il programma di riconver-

sione verso nuove produzioni. 🐽 🥫 Michele Tamburrino, segretario del comprensorio CGIL di Napoli parla con preoccupazione dei pericoli di una deindustrializzazione della città, del fatto cioè che si rimettono in discussione i capisaldi dell'apparato manifatturiero partenopeo: un rischio mortale. Nella sola città, in quell'arcipelago variegatissimo fatto di una miriade di piccole e piccolissime aziende manifatturiere metalmeccaniche, spesso anche di semplici unità artigiane, sono in bilico non meno di 5mila posti di lavoro. Qui si potrebbero fare tanti nomi, ma i nomi non contano.

Eppure, l'occasione della ricostruzione dopo il terremoto — lo si ripete spesso — potrebbe rappresentare per l'intera Campania un'eccezionale possibilità di svilu**ndo.** Intanto, se si continua a mettere in discussione il futuro di fab-briche come l'Italsider (che produce l' acciaio) della Cementir (che sforna cemento) in una regione dove si apre il più grande «affare edilizio», la più straordinaria scommessa di sviluppo e rinascita «a marce forzate» degli ultimi decenni, allora vuol dire che qualcuno sta barando.

Procolo Mirabella

NELLA FOTO: manifestazione degli ope-

Nel piano siderurgico novemila posti in meno

ROMA - Il piano quinquennale della Finsider, che il ministro delle Partecipazioni statali Gianni De Michelis presenterà per l'approvazione al CIPI, dopo averlo discusso con i sindacati, prevede la mobilitazione eccezionale di risorse finanziarie e la riduzione di circa 9000 posti di lavoro. Lo scrive il settimanale «Il Mondo» nel numero che sarà in edicola og-

La riduzione dovrebbe avvenire, secondo il piano, per mezzo di un parziale blocco del turn-over, ovvero attraverso la mancata sostituzione di una parte dei 16.000 lavoratori che si prevede si allontaneranno dalle aziende

entro cinque anni per il pensionamento o le dimissioni volontarie.

Per quanto riguarda la ristrutturazione organizzativa del gruppo Finsider, il piano prevede la costituzione di aziende capo-settore per produzioni omogenee; esse dipenderanno dalla Nuova Italsider, dalla Dalmine, dalle Acciaierie Terni, dalle Fucine Terni, dalle Acciaierie di Piombino, dalla SIS-Cogne-Breda.

Ieri, intanto, è stato annunciato il rinvio a domani dell'incontro che il ministro De Michelis avrebbe dovuto avere oggi con i sindaci delle città che ospitano grandi centri siderurgici.

CITTA' DI VENARIA

(PROVINCIA DI TORINO) AVVISO DI GARA D'APPALTO IN RIBASSO OGGETTO: Appatto fornitura di GASOLIO per il riscaldamento degli edifici pubblici esercizio 1981-'82

— Procedura di aggiudicazione:
— art. 1/a Legge 2.2.1973 n. 14 e art. 75 - 10° comma Reg. Dec. 23.5.1924 n. 827 — Domenda in bollo alla Città entro 10gg. data pubblicazione del presente avviso. Vanaria, 8 31/8/1981

IL SINDACO Mortarotto Prof. Gabrielli

COMUNE DI RICCIONE PROVINCIA DI FORLI

Visto l'art. 7, l'comma della legge 2 febbraio 1973 n. 14

rende noto

questo Comune intende appaltare con procedura di cui all'art. 1 lettera cas della legge 2 febbraio 1973 n. 14 i lavori di: COSTRUZIONE DI UN CAMPO DI CALCIO PRESSO IL CENTRO SPORTIVO COMUNALE. IMPORTO LAVORI

A BASE D'ASTA L. 104.606.000 Gli interessati potranno chiedere di essere invitati alla gura indirizzando la richiesta al sottoscritto Sindaco, presso la Residenza Municipale entro 20 giorni dalla pubblicazione dell'avviso sul Bol-

lettino Ufficiale Regionale. Dalle Residenza Municipale, li 29/8/1981

> IL SINDACO Terzo Pierani

bloccata dagli operai Sir

la lotta dei lavoratori dello stabilimento della Sir di Lamezia Terme. La breve pausa estiva non è infatti servita al governo e segnatamente al ministero delle Partecipazioni statali per cercare di affrontare i gravi e ormai annosi problemi dello stabilimento calabrese. La protesta operaia è espiosa ancora una volta. Ieri per oltre cinque ore i lavoratori della Sir hanno bloccato infatti il traffico ferroviario lungo la Reggio Calabria-Salerno presso la stazione di San Pietro Lametino. Per oggi è previsto un i naria.

CATANZARO - Riprende | presidio presso la sede dell'e-

secutivo regionale. La protesta dei lavoratori, che erano guidati ieri mattina dai dirigenti sindacali della zona, è stata provocata dal fatto che dopo gli incontri di luglio, nessuno degli impegni assunti è stato mantenuto dal governo. In particolare il ministro De Michelis aveva pariató di un'imminente apertura degli impianti già completati e della concessione, nel fraitempo, della cassa integrazione speciale, poichè da

tempo è scaduta quella ordi-

A tutt'oggi purtroppo, niente di tutto ciò si è realizzato; dal mese di aprile anzi i lavoratori non ricevono più gli accrediti della cassa integrazione. Una situazione come si può vecere al limite

della sopportazione. Ieri i dirigenti sindacali hanno di nuovo sollecitato un incontro risolutivo e conclusivo presso il ministero delle PP.SS. a Roma mettendo nei contempo actio accusa l'inerzia e l'incapacità del vari ministri che hanno condotto ad una situazione di assoluto sfacelo per le stabilimento di Lamesia. :

La linea Reggio C.-Salerno Prospettive incerte all'Innocenti ma ora si monta di nuovo la Mini

MILANO — Alla Nuova In-nocenti, i 700 lavoratori della linea di montaggio della «Mini», da una settimana sospesi dal lavoro, ieri mattina hanno ripreso la produzione. L' assemblea del reparto verniciatura, infatti, ha approvato l'ipotesi di intesa sul problema delle «paure», ipotesi raggiunta l'altra sera fra sindacato e De Tomaso, con la mediazione dell'assessore

regionale al lavoro. •E stato un accordo tecnico' tra noi e l'azienda — hanno specificato i rappresen-tanti della FLM e del CdF -. Abbiamo accettato la proposta dell'assessore . Moroni,

della vertenza, per sgomberare il campo da un problema di 'relativa' importanza, se paragonato alle reali difficoltà in cui si trova la Nuova Innocenti. Ora finalmente De Tommaso non potrà più sollevare altri polveroni su argomenti secondari, ma dovià confrontarsi seriamente con l'organizzazione sindacale su cosa intende fare di questa azienda». Nello stabilimento di Lambrate i probiemi sono molti e gravissi-mi: l'attuale produzione (la Mini con il motore Leyland) non si vende più. Quest'anno

glace nel piazzali quasi per intero. Alla fine dell'anno scadrà il contratto di fornitura di motori con la casa inglese; si parla di importare motori da 1000 cm3 dal Giappone, e di produrre, nello stabilimento di Lambrate, un motore di 650 cm' derivato da quello per le motociciette. Sono senza dubbio ipotest interessanti, ma quello che presccupa sono i tempi di realizzazione dei progetti. Oggi, per quanto se ne sa, tutto è purtroppo ancora sulla carta, ed ancora in mo-

non molto dissimile da quel-la produzione è calata di un la avanzata da noi all'inizio | terzo rispetto all'80, eppure | questioni inerenti gli altri due reparti della fabbrica di Lambrate: quello dei motori per motociclette, e quello «Maserati». Un anno fa, sottoscrivendo un accordo con il sindacato, De Tomaso prometteva produzioni colossali. Oggi ie prospettive sono molto meno rosce. Per quan-to riguarda la Maserati 2008, si è ancora in fase di presvvio; per quanto riguarda i motori per moto, gli implanti sono pronti, con una tecnologia avanzatiestma, ma non è chiare quanti se ne dovran-

no producte, e per quale de-

CITTA' DI SETTIMO TORINESE

RIPARTIZIONE LAVORI PUBBLICI AVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA PER I LAVORI DI COSTRUZIO-NE DEL COLLETTORE DI FOGNATURA LUNGO LA VIA LEINI' - 3 LOTTO

Delib. C.C. n. 116 del 6/3/1981

Importo a base d'asta L. 703.774.898 Procedura prevista dall'art. 1 lett. a) della Legge 2/2/1973 n. 14 con il metodo di cui all'art. 73 lett. c) del R.D. 23/5/1924 n. 827 e con il procedimento previsto dal successivo art. 76, 1; 2; 3

Gli interessati iscritti all'Albo Nazionale Costruttori per importi non infuriori a quello dell'appelto e per la corrispondente cutegoria, possono chiedere di essere invitati alla gara presentando demanda in bollo all'«UFFICIO PROTOCOLLO GENERALE DELLA CITTA" EN SETTIMO TORINESE», entro il giorno 25/9/1981.

> essero ei LL.PP. ynni Ocealo

rappresentanti sindacali all'UIC, è rovesciare il conte nuto dell'attuale bozza di

Yamani: scenderà ancora il prezzo del petrolio

ROMA — Il direttore per i rapporti con l'estero dell'ENI, Santoro, ed il vicepresidente della SNAM, Meanti, sono partiti per Aigeri dove avranno colloqui sul prezzo delle forniture di gas. Il gasdotto Italia-Algeria dovrebbe entrare in funzione alla fine dell'anno con una capacità di 12 miliardi di metri cubi all' anno. La fissazione del prezzo è importante non solo per l'Italia ma anche per la strategia di approvvigionamento del gas dell'Europa: i v produttori di gas del Nord (Inghilterra, Norvegia, Unione Sovietica) si presentano infatti come possibili fornitori dei paesi dell'Europa occidentale. Il gasdotto Italia-Algeria ha interessato finora, per possibili forniture, ambienti economici della Svizzera e della Gre-

Il prezzo del gas è reso più incerto, in questo momento, dalla situazione di mercato del petrolio. Ancora ieri il ministro dell'Arabia Saudita Yamani ha dichiarato al quotidiano | perazione.

Arab News di non ritenere una base accettabile il prezzo di 34 dollari a barile recentemente adottato dalla Nigeria. Secondo Yamani la Nigeria deve ridurre ulteriormente il prezzo. Secondo il presidente in carica dell'O-PEC, l'indonesiano Subroto, la domanda di petrolio è destinata a scendere quest'anno a 44 milioni di barili-giorno, contro i 47-48 previsti. L'OPEC potrebbe esportarne solo 21,5 milioni. Non vi è solo il calo del consumi pure importante - ma anche l'entrata sul mercato di nuovi produttori ed il primo effetto delle politiche di risparmio. Da parte della Libia e dell'Algeria si tenta

ora di difendere il vecchio prezzo di listino di 40 dollari a barile offrendo ai compratori di petrolio di scambiarlo con prodotti industriali ed impianti. L'offerta, qualora prendesse la forma di scambi pianificati su basi stabili, potrebbe aprire un capitolo nuovo nella coo-

ROMA — Il ministero per il Commercio estero e la Banca positare per tre mesi in un conto infruttifero una somma pari al 30% della valuta richiesta per effettuare importazioni. Il provvedimento attualmente in vigore, valido tre mesi, scade ai primi di ot-tobre: da allora inizia il gra-duale rimborso, alla scadenza dei tre mesi dalla data in cui è stata effettuata ciascuna operazione.

Attualmente sono esentati dal deposito - che opera come una imposta sull'acquito di valuta estera — il petrolio ed i prodotti siderurgici (questi ultimi, esclusi su richiesta degli altri Paesi della Comunità europea). Nel nuovo provvedimento si dà per scontata l'esclusione anche del carbone e dei prodotti derivati dal petrolio (benzina, gasolio). Le materie prime destinate all'industria tessile sono pure candidate

all'esclusione. RISULTATI - Il ricorso ad una misura che fa aumentare i prezzi delle importazioni, quindi inflazionistica e restrittiva delle disponibilità monetarie delle imprese, vie-

Commercio estero e la Banca d'Italia preparano un nuovo provvedimento che proroga fino al marzo 1982, con alcune esclusioni, l'obbligo di depresidere per in mari in m la tassa sulla valuta?

Il governo sta preparando un nuovo provvedimento per il deposito del 30% - Si prevedono mesi tempestosi in campo valutario - Fuga dei capitali inevitabile?

giugno, luglio ed agosto la bilancia dei pagamenti è tornata in forte attivo, gli operatori con l'estero sono stati costretti a rimpatriare gli introiti o a farsi dare credito dai venditori esteri; 2 la previsione di un inverno tempestoso per le valute: se il dollaro arretra, il marco tedesco riprenderà a salire insieme al franco svizzero e altre valute con pressioni ingigantite dalla bassa stagione della lira (il minimo delle entrate valutarie per turismo va da ottobre a marzo).

Si prevede, in sostanza,

una situazione di permanen-

te speculazione contro la li-

ne giustificato con due argo-menti: **U** la sua efficacia: in vato per combatterla effica-di Finanza, al quale dobbiacemente, finora, è l'imposta mo il rinvio a giudizio di desul cambi. cine di grossi esportatori di EFFETTI - Sistratta di valuta, individuati con indauna imposta iniqua per più gini condotte nonostante la ragioni. Anzitutto fa salire i limitazione dei mezzi, pensa prezzi. In secondo luogo la di no. Chiede semplicemente pagano anche quelli che non mezzi più adeguati per inter-

possono, 'materialmente, speculare sulla lira ed è un prezzo pagato a chi continua a trovarsi in grado, nonostante tutto, di esportare ca-pitali dall'Italia. Viene accettata soltanto perché presentata come misura senza alternative: o questa imposta o una emorragia di capitali isere prese per scoraggiare l' esportazione clandestina di

narrestabile. Ma è vero che non ci sono alternative? Il Nucleo di Po- | capitali. Il 21 settembre en-

treranno in vigore le disposizioni semplificate, contenute in due circolari dell'UIC, e raccolte nel Testo Unico delle disposizioni valutarie (che sostituisce la congerie di ben 440 circolari). Restano ancora molti in tralci nell'ottenimento di va-

rocratiche sostituiscono an-Anche all'Ufficio Italiano Cambi una parte dei funziocora una penetrante indaginari - fra questi, tutti gli ine sugli operatori «imporscritti alle organizzazioni tanti» per la gestione valutasindacali dei bancari - ritengono anch'essi che numerose ed efficaci misure di prevenzione potrebbero es-

DUE POSSIBILITA' — Due cose possono essere fatte, in tempi brevi, per liberare l'economia da alcuni fardelli della speculazione valutaria. La prima, dicono gli stessi

luta estera. Le pratiche bu-

nuova legge sui reati valuta-" ri (la «nuova legge 159»). Si tratta di includere nella legge, in modo da obbligare il governo ad eseguirle, ditare l'Ufficio Cambi di mezzì di indagine e verifica adeguati a scovare le frodi valutarie «che contano». La seconda è varare il complesso di misure che devono dare al risparmio prodotto in Italia ample possibilità di implego proficuo senza ricorrere all'. estero, sollecitandone l'ima. piego diretto in attività produttive o in titoli pubblici. 🕆 È di leri la notizia che il 🗤 governo socialista di Parigi ha ottenuto un grande successo di adesioni al prestito a sei anni di 8 miliardi di fran-... chi, Il Tesoro italiano non 😥 riesce ad ottenere denaro dai: " cittadini per una durata 📑 maggiore di due anni. Le banche sfruttano vergogno- .; samente il depositante. L'e- 3 : sportazione dei capitali viene così incoraggiata dalle stesse banche che puntano più all'espansione all'estero che all'interno.

Marcora insiste insufficiente l'elettricità per l'inverno

MILANO — Tu, Ippolito, hai | fare il primo della classe. Poi, detto che ogni cento lire di alluminio 85 sono spese in ener- noi, che cosa resta a voi del gia: perciò bisogna smetterla | PCP: Comunque è mia ferma sprecano un bene così prezioso come l'elettricità e riconvertire la nostra industria. Ma se non fabbrichiamo più l'alluminio e cose simili, a che cosa serviranno le centrali nucleari?». Il giovanotto, pallido e un po' emozionato, fa qualche confusione fra il carbone e l'uranio, ma si riscatta con la battuta finale. Poi prende il microfono una donna bionda: «Sono una casalinga e rappresento solo me stessa, voglio sapere dove andranno a finire le scorie nucleari». Un altro giovane: «Il CNEN non è più quello di una volta. Adesso sono rimasti solo gli scarti». Ancora: «Sempre e solo di nucleare parlate: e il metano che ci deve arrivare dall'Algeria e dall'URSS?».

Il dibattito va via, con critiche e consensi, con chiamate in causa dirette, senza le asprezze e le astiosità verbali di un tempo. Lo scenario è il festival provinciale dell'Unità, nell'anfiteatro», una grande buca semicircolare digradante. sulla -collinetta- di San Siro. Pochi seduti sulle rade panche, tutti gli altri sdraiati sull'

Sotto i riflettori ospiti di riguardo: il ministro dell'Industria Giovanni Marcora, il professor Felice Ippolito, illustre uomo di scienze e deputato europeo eletto nelle liste del PCI. un altro professore, Giovan Battista Zorzoli, neo consigliere di amministrazione del CNEN e responsabile della commissione energia del PCI, Signorino rappresentante del gruppo ecologico -Amici della terra». Coordinati, i quattro, dall'on. Andrea Margheri.

Comincia Zorzoli: -Finalmente, con otto anni di ritardo, abbiamo un piano energetico sul quale ci possiamo confrontare. Molte delle nostre proposte vi sono contenute: la priorità al ricupero di tutte le risorse nazionali, la giusta atti stretti per non diventare il tenzione sia alla domanda che all'offerta di energia, il ricorso equilibrato e bilanciato al carbone e al nucleare, la flessibilità del piano stesso con aggiornamenti triennali, la valoriz-zazione del ruolo delle Regioni e dei Comuni. Tutto questo va bene. Ci sono però dei limiti negli aspetti operativi che ci preoccupano: dove si troveranno i soldi. 120 mila miliardi in dieci anni, fra investimenti diretti e indotti dagli incentivi? Perchè mancano indicazioni sulla politica industriale per promuovere il settore termoelettromeccanico, che è l'asse portante per una qualsiasi po-litica energetica? Perchè non si parla più della "filiera unica"? Perchè si tace sui conflitti ENI-ENEL sull'approvvigionamento del carbone? Come va interpretato il silenzio sulla riforma degli enti energetici? Vi siete perfino dimenticati un minimo di autocritica sul fallinento dei precedenti piani energetici: non è per caso che volete ripetervi?•

Marcora ribatte: «Se avessi cominciato a fare il ministro dell'Industria con le autocritiche avrebbero detto che voglio se facciamo troppe critiche tutte le illazioni, chiudere il dibattito sul piano entro il 15 ottobre e passare subito dopo alla fase operativa. Alcune cose, probabilmente, andranno precisate, altre ancora modificate; ma intanto qui posso dire che per il finanziamento del piano ricorreremo a prestiti contratti all'estero. I rapporti ENI-E-NEL li chiariremo: sul mio tavolo giacciono strane lettere che i due enti si sono scambiati sui porti carboniferi, le navi, ecc. Chiariremo per tempo compiti e responsabilità di ciascuno. I rapporti con Regioni e Comuni sono cambiati; gli incentivi per gli insediamenti energetici sono visti con altro occhio. Ricordiamoci, comunque, che quest'inverno avremo bisogno di una potenza elettrica di 29 mila megawatt e ne abbiamo a disposizione 26.500. Se non potremo usare l'energia di Caorso e quella di Porto Tolle saremo nei guai. Per Porto Tolle la situazione si è sbloccata, mentre per Caorso le cose si sistemeranno entro il prossimo

Tocca a Signorino: «L'unica novità del piano è nella snellezza della stesura; vuol dire che il governo ha imparato finalmente a scrivere ma non è ancora capace di impostare una politica energetica. Che credito dobbiamo darvi, se la centrale nucleare di Caorso, a dodici anni dall'inizio dei lavori, non è ancora entrata in funzione? Se non s'è realizzato il risparmio energetico, anche questo è colpa degli antinu-cleari? Voi parlate di incentivi agli enti locali, noi invece vi diciamo che si pagano i silenzi della gente sulle centrali con una manciata di miliardi. Sono queste le tanto conclamate garanzie di sicurezza per le po-Conclude Ippolito: «Siamo il fanalino di coda fra i Paesi in-dustrializzati e lottiamo a den-

primo fra quelli sottosviluppa-ti. È vero, nel piano non si parla esplicitamente di risparmio, ma il risparmio lo si può ottenere solo mutando radicalmente il modo di produzione della nostra industria, il tipo di scelte produttive fino ad ora operate. Noi oggi stiamo progettando centrali che produrranno elettricità negli anni novanta. Attenti ai costi ed alla concorrenza internazionale! Se non diversificheremo le fonti, valorizzando al massimo possibile nucleare e carbone e contenendo: il petrolio, fra qualche anno la nostra struttura produttiva, per i costi troppo alti, sarà tagliata fuori mercati internazionali, perchè non sarà più competitiva. Perchè non si parla mai dei trasporti delle merci? Quanta energia si consuma, qui? Perchè non ci si decide ad investire per rimettere in funzione le vie d'acqua per le merci non deperibili? Si può fare in Valle Padana, ma anche in bunghi tratti del Tevere, dell'Arno. Perchè non si ripristina il pic-

colo cabotaggio via mare?• Ino Iselli

Le Organizzazioni di vendita Fiat e Lancia presentano il "Sistema Usato Sicuro".



Questo è il marchio che difende i vostri acquisti.

Chi acquista un'auto usata presso la nostra Organizzazione di vendita può sostituirla entro 30 giorni se non è soddisfatto o se ha un ripensamento. Possiamo offrire questa garanzia commerciale perché siamo sicuri del nostro usato. Il "Sistema Usato Sicuro" si basa infatti su questi punti qualificanti:

Selezione Offriamo solo un 'usato'' selezionato: in buone condizioni d affidabile.

Ricondizionamen- Garanzia to programmato Verifichiamo tutti gli organi che interessano l'affidabilità e la

meccanica Abbiamo anche vet ture garantite 3 mes nei principali organi meccanici.

Garanzia commerciale Entro 30 giorni dall'acquisto il Cliente può ritornère la vettura e cambiarla con un'aitra usata o

con una nuova, pres-

so l'Ente di vendita.

Prezzo dichiarato È sempre in vista su tutti i veicoli esposti.

Finanziamento Per aiutarvi a cogliere al volo le nostre .

Assistenza Restiamo vicini al Cliente dell'usato occasioni, finanziamo come facciamo sempre con il Cliente del comodi pegamenti

Sospeso lo sciopero autonomo Catania di nuovo con i bus

CATAMA — Dopo dodici giorni di sciopero selvaggio, de ieri, gli autobus sono torneti a circolare per le strade di Catania. La decisione di sospendere l'agitazione è stata press dei dirigenti del sindecato autonomo Faisa-Cisal, al termine di un'accombice degli autoferrotranvieri e dope che

si sarebbero creati emergini di trattativas con le direzione delle AMT.

ta una situazione tosa e pesente. De una porte la pressente richiesta di precettazio-Selvatore Coco, dell'altra il

Le occasioni del "Sistema Usato Sicuro" sono esposte presso tutte le Succursali e le Concessionarie Fiat e Lancia e presso gli "Automercati" dell'Organizzazione Fiat (Autogestioni).

FILAT LANCIA

Pino Daniele fa il pieno ad ogni concerto

La voce la grinta di uno come tanti

È successo anche a Roma: migliaia di giovani in delirio, bagarini in azione - Ma Pino Daniele non è un divo, e lo sa

anche i bagarini (di ritorno dalle fatiche della Coppa del mondo di atletica) lunedi sera intorno al Palazzo dello sport di Roma. File tumultuose davanti ai cancelli già quattro ore prima dell'inizio dello spettacolo. Al gran completo, intorno ai venditori di bibite e panini, la «moderna casbah» di ambulanti degna della migliore tradizione di Ecce Bombo. Tutto questo per l'attesissimo concerto di Pino Daniele, uno degli appuntamenti •clou» della rassegna musicale organizzata dall'Arci all'interno della ormai celebre Estate Romana.

Circa trentamila persone nel Palaeur pieno (anche troppo!) ed immerso in un'atmosfera incandescente, un'emotività quasi palpabile pronta a scatenarsi intorno al palcoscenico. E non solo tra i giovanissimi. Pino Daniele — ed il pubblico di lunedì sera lo confermava — si sta imponendo come un cantautore che riesce a passare attraverso le generazioni mettendo d'accordo l'ascoltatore esigente e chi dalle cánzoni attende soltanto una pioggia di emozioni. Il segreto?

ROMA - Si sono mobilitati | Un linguaggio originalissimo, perfetta fusione tra le espressioni inglesi ed il napoletano «stretto» dei quartieri popolari (quelli da cui lui stesso proviene), ed una base musicale ricavata dal blues con l'innesto delle sonorità più intense della tradizione partenopea. Una ricerca comune a tutta la scuola napoletana» (Eduardo Bennato, Eugenio Bennato con Musicanova, Teresa De Sio, tanto per fare degli esempi) con una matrice simile: Napoli Centra-

le, la formazione-laboratorio delle «cantine» napoletane che per prima fa questo tentativo. E al basso, allora, c'era proprio Pino Daniele. Da lì inizia l'ascesa del «napoletano dalla pelle nera». Dopo il primo timido album Terra mia, bello quanto poco conosciuto, si giunge a Pino Daniele e Nero a metà che preparano il recente Vai mò realizzato insieme ad un gruppo d'eccezione - lo stesso che l'accompagnava lunedi sera a Roma: Rino Zurzolo al basso, Tullio De Piscopo alla batteria, Joe Amoruso alle tastiere. James Senese al sax, Tony Esposito con le sue origi-

nalissime percussioni. Ed il pubblico di Roma ha dimostrato di conoscerlo già a'



memoria. Non sono stati rari i momenti nei quali il cantautore e la platea — ormai scatenata — hanno cantato in coro. Particolarmente verso la fine dello spettacolo il Palasport si è trasformato in una gigantesca sala da ballo in cui migliaia di persone accompagnavano con perfetto tempismo i ritmi della batteria. Qualcosa di molto diverso, però, dall'isteria per il «divo». Ŝi aveva la netta sensazione che nelle parole e nei ritmi ognuno riconoscesse il proprio modo di sentire la

Il rapporto con Pino Daniele – ed il paragone viene quasi spontaneo - è molto simile a



quello che il pubblico ha nei confronti di Edoardo Bennato, l'altro egrande napoletano». Ma in questo caso all'ideologia si sostituisce, forse, l'immedesimazione nella grinta, spesso rabbiosa, con cui viene narrata

la vita quotidiana. 🧀 👚 «Mi piace perché dice le cose cumm'e dicimmo nuje», è stata la lapidaria affermazione di un ragazzo napoletano. Ed è certamente difficile riuscire a trasmettere le stesse sfumature nei testi a chi di Napoli non è. Ma dopo due ore e mezza di concerto (senza interruzioni. un brano dietro l'altro) lunedì sera forse anche a Pino Daniele è scomparso il timore di non

riuscire a farsi comprendere «da Roma in su».

Dal Palasport la conferma di un successo per molti improvviso e sorpredente. Non certo per il chitarrista di un gruppo romano che di ritorno dal festival del Club Tenco del '77 mi aveva confidato: «C'era anche un napoletano bravissimo che non avevo mai sentito, si chiama Pino Daniele e mi sembra che venga da "Napoli Centrale". Guarda, per quanto valga il mio giudizio, aspetta due anni e quello diventa fa-

Angelo Melone

CINEMAPRIME

L'«Oberwald» di Antonioni

Di che colore è l'ira del poeta?

Tutti i colori dell'arcobaleno nel film (tratto da Jean Cocteau) in cui il regista sperimenta i mezzi elettronici della televisione



Camping di morte

per ridicoli

mocciosi

IL MISTERO DI OBER-WALD - Regia: Michelangelo Antonioni. Sceneggiatura: Antonioni, Antonio Guerra (da Jean Cocteau). Fotografia: Luciano Tovoli. Interpreti: Monica Vitti, Franco Branciaroli, Paolo Bonacelli, Luigi Diberti, Elisabetta Pozzi. Scenografia: Mischa Scandella. Costumi: Vittoria Guaita. Drammatico, italiano, 1980.

Ha aspettato un anno, dalla Mostra di Venezia 1980, per poter accedere agli schermi, quest'opera penultima di Michelangelo Antonioni (che, intanto, sta a buon punto col suo nuovo e certo più personale film, Identificazione di una donna). Ricorderemo come il rilievo dell'impresa fosse legato, preliminarmente, ai suoi aspetti tecnico-formali, alle possibilità offerte, a un regista curioso e destro quale il nostro, dai sistemi elettronici della televisione, che gli dovevano consentire di lavorare sul colore con l'ampia libertà del maestro di pittura dinanzi alla tela, tavolozza alla mano. Mentre, nel passaggio dal nastro magnetico alla pellicola, i valori cromatici avrebbero mantenuto intatta la loro qua-

Il pubblico sarà, crediamo, dalla singolare temperie delle immagini, intonate alle psicologie dei personaggi e al clima delle situazioni: per cui, ad esempio, una foschia violacea accompagna la figura del mi-nistro di polizia, o altrove si coglie, come segno ricorrente, un livore preagonico. Meno soggiogante, è da supporre, risulterà per gli spettatori di oggi la materia narrativa, tratta dal testo teatrale di Jean Cocteau L'aquila a due teste (1946, e del 1948 è il film omologo, a firma dello stesso autore francese). In un paese dell' Europa centrale, in epoca stocon la scoperta di una terribile rica acconcia, un giovane poeta sovversivo trova riparo, leggermente ferito, e braccato, nelle stanze della Regina, sua designata vittima. La Regina, a sua volta, lo fa, in qualche modo, prigioniero: gli è che questo Sebastian somiglia straordinariamente al defunto monarca e sposo di lei, assassinato il giorno medesimo delle

nozze. Fra i due segreti coinquilini (lui verrà gabellato per un lettore di fiducia della sovrana) nasce inevitabile la passione. Sebastian comprende che la donna è oggetto di calunnie presso il popolo, e che la cam-pagna diffamatoria è alimen-tata da nemici interni al «palazzo: l'autoritaria suocera, il ministro Foehn. Ed è lo stesso Sebastian, alfine, a incitare la Regina perché affronti la sfida, esca dall'isolamento, riprenda in mano le redini del potere. Troppo tardi si rende conto, il nostro, d'esser strumento a sua volta d'uno sporco gioco, ed esposto ai ricatti del perfido Foehn. Sceglie, quindi, per sé il veleno; ma, prima che si spenga, la Regina ottiene, con l'inganno, che sia lui a darle la morte.

Molto liberamente ispirata al cruento destino di Elisabetta d'Austria (con uno sguardo a Ludwig di Baviera, per quanto concerne lo scomparso marito della protagonista), L' aquila a due teste è una grossa macchina per «mostri sacri», cioè per un tipo di attori che anche in Francia, allora, andava declinando, e che Cocteau (mediante interpreti come Edvige Feuillère e il giovane Joan Marais) si studiava di rin-verdire. Operazione tutta «di testa», e che si risolve, a conti fatti, in puro esercizio verbale. Con un simile manierismo tragico, la sensibilità scabra e dolente del miglior Antonioni ha poco o nulla da spartire (mentre ci sarebbe stato, volendo, nel campo della produzione nerrativa di quel troppo ingegnoso poligrafo, un soggetto ancora giusto per il cinessta i-taliano, il bello e inquietante racconto I ragazzi terribili). E dunque il regista scorcia, atte-DUG. STRUSSA, MA COM FICECE A dramma che proprio nella sua dichiarata falsità (o teatralità, se si preferisce) ha l'unica ragion d'emere. Né gli interpreti appaiono, pur nell'esibito scrupolo professionale, molto più convinti dei loro ruoli di quanto Antonioni non sia, qui,

del suo di autore. La tensione espressiva rimane quindi tutta in superficie, non potendo incidere nel profondo di una sostanza tematica sorda o inerte. E, a tratti, vorremmo quasi che Il mistero di Oberwald si concentrasse tutto aficor più nel data visivo: e che insomma il cinema si rifacesse, nell'occasione, na, mpenenda i dialoghi in didascalie virgolettate: ciò che converrebbe, in definitiva, alla loro natura.



Sopra, Monica Vitti, la Regina, nel film di Antonioni. Accanto, Amy Steel minacciata dall'omicida

L'ASSASSINO TI SIEDE AC-CANTO - Regia: Steve Miner. Scritto da Ron Kurz. Interpreti: Adrienne King, Amy Steel, John Furey, Betsy Palmer. Trucchi speciali: Carl Fullerton. Statunitense. Horror. 1981.

Brutto titolo questo L'assassino ti siede accanto: è scontato e, peraltro, non c'entra la seconda parte di quel Venerdì 13 che negli USA ha fruttato alla Paramount qualcosa come 16 milioni di dollari. Concepito sullo stesso schema del precedente, L'assassino ti siede accanto (in originale, appunto, «Friday 13th Part 2.) ha avuto minor fortuna, totalizzando fino ad ora solo 5 milioni di dollari. Ma ha sempre tempo per rifarsi... Il mercato degli horror tira forte in Italia e se ne sono accorti i distributori, i quali lanciano or-mai anche i film più dozzinali nelle sale di prima classe. Dunque. Venerdì 13 finiva

aveva sterminato una colonia di ragazzi in campeggio. Il seguito comincia con l'omicidio di Alice, unica sopravvissuta del precedente episodio, fatta a pezzi dal crudele Jason che naturalmente non era affatto scomparso nel lago. Passano cinque anni e un'altra masnada di mocciosi si ritrova a camdal luogo maledetto. La leggenda dice che lì attorno si aggira, vivo, vegeto e assetato di sangue; l'ormai adulto Jason, più che mai deciso a fare giustizia in nome della cara madre. I ragazzi ci scherzano sopra, ma un po' alla volta devono ricredersi: sfoderando una serie completa di utensili agricoli (forconi, machete, filo spinato, accetta...), il brutalone ne uccide uno alla volta, guastando per lo più la loro priva-cy amorosa. Alla fine l'intraprendente Ginny riesce a intrufolarsi nella tana di Jason e. travestita da mamma, assesta il sospirato colpo mortale.

vendicarsi del figlio annegato,

mamma assassina che, per Tutto finito, allora? Macché, un curioso bagliore ci annuncia la probabile terza puntata. Realizzato con quattro soldi e senza un'idea, L'assassino ti siede accanto è uno dei più scalcinati horror della stagione: la sceneggiatura è praticamente inesistente e i trucchi sono così ripetitivi da addormentare ache il più perverso degli spettatori. Il fatto è che dopo uno o due scannamenti viene meno la curiosità: il sangue, è vero, sgorga copioso ma l'impeto visionario (tipo il Tobe Hooper di *Non aprite quel*la porta) stenta ad accendersi. A questo punto, spettacolo per spettacolo, gli zombie di Lucio Fulci sono più divertenti. Il regista e produttore Steve Miner, comunque, non si fa scrupoli: rubacchia a man bassa di qua e di là e recupera finanche abusata sega elettrica. Un'ultima cosa: al cinema,

ormai, il meccanismo della suspense è saltato da un pezzo. Si ride di gusto per ogni porta che scricchiola; e non è detto che sia un brutto segno.



programma di Gaetano Nanetti, porta il titolo emblematico di «Verso la vetta»: vi si racconta, infatti, l'ascesa lenta e sicura di Giuseppe Djugasvili, detto Stalin, al vertice del potere bolscevico che la grave malattia di Lenin rendeva ormai vacante. ∘in «Verso ia vetta» Nanetti

La prima puntata di «Den-

tro il primo cerchio» (stasera

Rete 1, ore 21,40), il nuovo

e il regista Walter Licastro prendono le mosse dai giorni che immediatamente seguirono la sua morte e dalle scene di autentica disperazione popolare che ebbero luogo durante i suoi funerali, per chiedersi come, all'interno dell'ancora giovane stato sorietico, un uomo solo abbia

potuto riunire nelle proprie mani un potere dittatoriale così grande. E alla luce di questa domanda ripercorrono i giorni, i mesi, gli anni che vennero dopo la morte di Lenin fino ai processi contro Kamenev e Sinoviev prima alleati di Stalin contro Trotskij e poi liquidati come opposi-

La puntata odierna di «Dentro il primo cerchio» cerca di mettere in rilievo. mediante documenti spesso inediti o comunque poco noti, l'abilità mostrata da Stalin nel sormentare un momento assai delicato per lui: quendo riuscì, con freddezza, a schivare, usando delle divisioni e delle gelosie interne al vertice bolscevico, il durissimo

giudizio espresso contro di lui nei testamento di Lenin, dove si analizzavano pregi e difetti dei possibili eredi e dove qui preferiva Trotskij, considerato al'uomo migliore» che in quel momento avesse il par-

Ma Stalin, già segretario, aveva ormai saldamente in mano l'apparato burocratico e organizzativo di cui si servi, con tempismo eccezionale, per gerantirsi la successione e per mandare a morte i suoi presunti nemici, figure di pri-mo piano della rivoluzione e dell'centourages di Lenin che dovettero aspettare l'intervento di Krusciov al famoso Congresso del PCUS del 1956 per essère riebilitati.

il culto della personalità che ne consegui. La terza puntainvece, «La rivoluzione dall'alto», punta la sua attenzione sulla politica economica e la industrializzazione forzata operata da Stalin. La quarta, «Al servizio del regime», prende in esame i rapporti fra cultura e stalinismo; mentre la quinta, «Le mura dell'albergo Lux», quelli con l'internazionalismo e la sesta, «Per la patria, per Stalin», la creszione del blocco dei paesi comunisti attorno alla guida economica e politi-

si articola in sei puntate: la

seconda delle quali, «Come

Lenin più di Lenina, analizza il

periodo dei grandi processi e

«Ma non mi sono mancate le difficoltà

In TV lo sceneggiato interpretato da Renato De Carmine

Un uomo di nome Stalin al potere



De Carmine

«Per me resta quasi un mistero»

La Nannini,

ultima

ce senese, è la protagonista

della rubrica •TG2 Sestante•.

che va in onda stasera alle

2.-Il servizio, realizzato da E-

milio Ravel, si intitola La ra-

gàzza dell'oca ed è ambientato

in parte a Milano, dove Gian-

na Nannini ha lavorato più

spesso negli ultimi tempi, e in

parte a Siena, precisamente

nella «contrada dell'oca», dove

i suoi primi anni musicali.

la cantante è nata e ha vissuto

La trasmissione mira ad ap-

profondire il grintoso e incon-

sueto carattere di questa can-

tautrice che s'è imposta al

pubblico soprattutto per la ca-

rica ritmica e la sincerità dei

suoi brani, tanto da essere de-

finita «una forza della natura».

Grande spazio, infatti, nella

fortuna di Gianna Nannini

hanno le sue esibizioni dal vi-

vo, dove il rapporto diretto

con il pubblico favorisce un

giusto contatto con la musica.

Gianna Nannini, inoltre, rap-

presenta il vero «caso» musica-

e dell'ultimo anno, cosicché

l'attenzione che ora le rivolge

la RAI sembra più che oppor-

tuna e meritata. Il servizio di

«TG2 Sestante», comunque, si

avvale anche dell'ottima foto-

erfia di Mario Sanga.

ciali che portarono alla sua affermazione. Non mi sono però "calato" dentro il personaggio che per me resta indecifrabile, quasi un mistero». A parlare così è Renato De Carmine,

attore fra i più noti della scena italiana che da stasera (alle ore 21,40 sulla Rete 1) e per sei settimane consecutive darà voce allo statista sovietico nel programma di Gaetano Nanetti Dentro il primo: La trasmissione, che si annuncia di

notevole interesse, si avvale di filmati d'epoca spesso inediti, dei verbali degli interrogatori dei grandi processi in cui sparirono uno a uno i protagonisti della Rivoluzione d'ottobre e dell'intervento, al termine di ogni serata, di storici illustri (Giuseppe Boffa, Vittorio Strada,

«Sia chiaro: io non ho interpretato Massimo L. Salvadori, Lucio Colletti fra Stalin; ho tentato, invece, di capire, di gli altri) che commenteranno i contenuti della trasmissione e il momento storico analizzare certe situazioni politiche e sopreso in esame.

Riuscirà Dentro il primo cerchio a rivelarci il «mistero» Stalin? È troppo presto per dirlo, ma l'intenzione documentaria che sembra stare alla base del programma di Nanetti e della regia di Licastro, sembra garantirci della serietà del-

Anzi forse è proprio sfruttando l'idea dell'oggettività e parallelamente rifuggendo da quella di ogni verosimiglianza che gli attori interpretano parti scottanti come quella di Stalin o di Lenin (Ruggero De Daninos). Renato De Carmine, quindi, sarà uno Stalin senza baffi e senza divise militari: un personaggio al quale l'attore ha dato tutta la sua dimestichezza con il teatro didascalico, che lo ha visto interpretare ruoli non facili, come

- ci spiega De Carmine - La maggiore è stata senza dubbio quella di non la-

il fisico Oppenheimer per esempio.

sciarmi coinvolgere dalla situazione, di cercare di raccontare il più obiettivamente possibile quanto avveniva. Ho tentato, insomma, di dare un'interpretazione della figura di Stalin che non fosse né pro né contro, ma piuttosto all' insegna della dialettica. Anche la mia partecipazione alla trasmissione lo è stata:si è molto discusso sia con l'autore che con il regista. Oggi penso che il risultato di questo mio comportamento sia stato sostanzialmente produttivo per questo lavoro: perché rinnega ogni tipo di pathos, di emozione e lascia la parola alle immagini e agli avvenimenti».

Città di Castello musica i giovani vanno forte

CITTÀ DI CASTELLO - In buona salute, il

Festival musicale si rinvigorisce giorno per giorno con sostanziosi concerti. Carlo Chiarappa, discendente da un'illustre famiglia di musicisti, si è confermato violinista d'alto pregio, con un programma dedicato alle Fantasie di Telemann (ricordato nel terzo centenario della nascita) e alle Partite di Bach. Il pianista Antonio Ballista ha rispolverato il ragtime di Scott Joplin, accompagnando poi Alide Maria Salvetti, in pagine vocali di Charles Ives, pressoché inedite. Il violoncellista cingalese, Rohan De Saram, ha splendidamente acceso il suo prezio-so strumento con la IV, V e VI Suite di Bach, mentre Conrad Klemm, accompagnato al pianoforte da Monica Cecchi Farsetti, ha tenuto banco — l'altra sera — con il suo meraviglioso flauto, inoltrandosi in pagine di Schubert, Messiaen, Ibert e Hindemith. Klemm, che ha qui un corso di flauto, ha sperimentato in questi giorni una particolare ginnastica che consente agli allievi una maggiore scioltezza di movimenti e di

Nel «crescendo» delle manifestazioni si sono inseriti due concerti dell'Orchestra regionale toscana — uno a Sansepolero, l'altro a Čittà di Castello — diretti da Roberto Abbado. Giovane l'orchestra (costituita nella scorsa estate), giovanissimo il direttore — ventisei anni — già avviato verso traguardi ambiziosi. La musica gli discende «per le rami» (Michelangelo, Marcello e Claudio Abbado), e le doti di Roberto sono emerse nel concerto al Teatro Comunale: esecuzioni affettuose in pagine di un Mozart ragazzino (Sinfonia K. 16 e 22), fantasiose in musiche di Dittersdorff (un Concerto per contrabbasso e orchestra splendidamente interpretato da Franco Petracchi), luminosamente ispirate, alla fine, con la Sinfonia K. 543, ancora di Mozart, improntata a una forte drammaticità. Successo coronato da bis.

È merito del Festival aver richiamato l'attenzione su questa orchestra giovane, che potrebbe supplire a tante esigenze nelle molteplici e periodiche manifestazioni dell'Umbria e della Toscana, se i pregiudizi e le diffidenze venissero, una volta tanto, accantonati. Ma non sarà facile. La nuova dirigenza dell'Azienda di turismo per l'alta valle del Tevere, ad esempio, pare che non abbia in simpatia il Festival. Così si sente

Ma si sente anche dire che il nuovo presidente non ha mai messo piede ad un concerto. Se non ha perduto, ieri sera, quello diretto da Franco Razzi e se, stasera, non perderà il concerto affidato al glorioso arpista Nicanor Zabaleta, il professor Rosini potrà rendersi conto dell'ampiezza e proprio della eccezionalità delle occasioni che un Festival come questo è, intanto, in grado di assicurare, badando alla qualità, tenendo a bada le tentazioni mondane.

Non è poco. Tutto potrà ancora essere migliorato ed esteso nel tempo, ma in Italia si trova di rado qualcosa del genere. Chissà che Città di Castello non debba, dopo la XIV edizione del Festival, «scontare» proprio questo suo vanto

Erasmo Valente

PROGRAMMI TV □ TV 1

13.00 MARATONA D'ESTATE - Tra gesto e denza: «La ciaca» in Mori «rock star», el Merma. Direttori Joen Baiex e Teresa Caleful. Musica: vari (1. **TG2** Sestante Gianna Nannini, cantautri-

13.30 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO ORZOWEI con Stanley Baker, Peter Marshall, Doris Kunstmann (8. puntata)

MISTER FANTASY — Musica da vedere 18.50 L'UOMO E IL MARE «Il volo del pinguino» 20.40, naturalmente sulla Rete 19.46 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO 20.00 TELEGIORNALE

20.40 SAM & SALLY - «Consegne a domicilio», con Georges Describ-21.40 DENTRO IL PRIMO CERCINO STALINI E LO STALINISMO -«Verso la vetta», Intervengono in studic: Massimo L. Selvadori e Giuseppe Boffa, 1puntata

22.35 APPUNTAMENTO AL CINEMA - el film che vedrete sul grande MERCOLEDI SPORT NUOTO: CAMPIONATI EUROPEI - AI iormino: TELEGIORNALE OGGI AL PARLAMENTO.

13.30 ASTRO ROBOT - CONTATTO YPSILON - Cartoni gnimati 17.00 SPAZIO 1999 eFantasma su Alpha», con Martin Landau, Barbara Bein, Barry Morse. (1 spisodio) 17.50 A SUGIN DI GESTI «Certoni animetia 17.98 | CAVALLI DELLA FATTORIA «Documentario»

18.20 DAL PARLAMENTO TG 2 - SPORTSERA - «Nel corso della trasmissione: NUOTQ: CAMPIONATI EUROPEI 18.50 IL PRIGIONIERO «Servizi segreti», con Patrick Mc Geohan 19.45 TO 2 - TELEGICONALE

20.40 TG 2 - SESTANTE «Musica e società» 21.30 DONNE... DADI... DENARÓ - Regie di Roy Rowland 23.29 TG 2 - STANOTTE

19.00 TG 3 - Intervello con: Gianni e Pinotto 19.20 VIVERE INSIENSE AL CANE (1 numbro) 19.50 CENTO CITTÀ D'ITALIA:Rieti centro dell'Italia 20.10 DSE: EDUCAZIONE E REGIONI «Infanzia e territorio». Digero il

22.36 . TO 3 - Imervello cert: Gianni e Pinotto

spezzoni di film e cultura. VACANZE IN COLLEGIO - regio di Marcel Pagnet, con Henry Peupen, André Pollek, Thomerey, D'Armene, Joan Castan, Hellys

☐ RADIO 1

GIORNALI RADIO: 7 8 10 12 13 GR1 flash 14 17 23; 6.10 8.40 La combinazione musicale; 6.44 lari al Parlamento; 9 Radio anghe noi can R. Arbore e G. Boncompagni; 11 Quettre querti; 12.03 Amore vuel dire...; 12.30 Via Asiago Tende; 13.15 Mester; 14.28 Libro discoteca: romenzi, poesie, saggi; 15 Errepiuno estate; 16.10 Rafly; 16.30 Le stanze dell'antico silenzio; 17.03 Patchwork; 18 Cab musical;

18.30 Lilla Brignone: Golda Meri; 19.15 Radiojazz '81; 19.40 Berta e Anna, di N. La Scala e T. Dossi; 20.20 Asterisco musicale: 20.25 Impressioni dal vero; 20.40 Stasera con...; 21 Premio 33; 21.26 Le : donne e la musica; 21.52 Checkup per un Vip: C. De Geuite :

☐ RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.05 6.30 7.36 8.30 9.30 11 11.30 12.30 13.30 15.30 16.30 17.30 18.30 19.30 22.30; 9.05 H vecchio delle

montagna di Grazie Deledde, regla di Ruggere Jecobbi; 9.32 Le lune nel pozzo: 10 GR2 estate: 11.32 Le mille canzoni; 12.10-14 Traamissioni regionali: 12.45 L'aria ého thó; 13.41 Sound-track; 15 Le interviete impossibili (al termine la vece & D. Retterel: 17.42 Tutto il caldo minuto per minuto; 18.30 Notice delle Barse di Milano; 16.38 Mosting interrestande per l'ambies fra i popoli 1981; ceneerto disetote; 19-22.40 femiene un

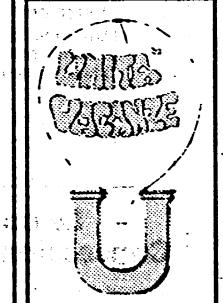
RADIO 3

GIORNALI RADIO: 9.45 11.45 13.45 15 16 18.45 20.45; 6 *Quetidiane Radieve; 6.55-10.46 N concerto del mettino; 7.30 Prime pegine con A. Barneto; 10 Noi, voi, tero donne; 11.56 Pamarigale me-sicale; 15.15 Ressegne culturali; 15.30 Un certo diecorso estate...; 17-19 Specietre; 21 Concerto sin-feries diretto de L. Ricci Muti; 22.10 Libri navità; 22.20 F. Schubert, le dense per pienoforte

SPAGNA

Madrid e Andalusia

PARTENZA: 30 settembre - DURATA: 8 giorni ITINERARIO: Milano/Roma, Madrid, Siviglia, Granade, Madrid, Milano/Roma TRASPORTO: voli di linea + autopullman ALBERGHI: prima categoria (classificazione locale)



CUCINA E RISTORANTI

Usanza tipica in Spagna è quella di consumare piccoli spuntini verso mezzogiorno a base di abocadillosa (tramezzini), amariscosa (frutti di mare); per il resto la cucina è veramente varia ed abbondente: da assaggiare la epaellas -- riso con pezzi di pesce, pollo, maiale e frutti di mare — e il egazpachos andeluso, verdure fresche (pomodori, peperoni, cipolle, cetrioli) tagliate finemente e servite

l vini spagnoli sono rinomati nel mondo: Rioja, Valdepenas, Alicante, Villena, in Andalusia famosi, citre al vino liquoroso di Jerez. anche gh Amontillados e la Manzanilla. In estate ottima la «Sangrias, vino ghiacciato con agrumi. Ottimo il caffè, paragonabile anche nella qualità, al nostro respresso.

UNITÀ VACANZE

MILANO - Vizile F. Teeli, 75 - Tel. (02) 642,35,57

«Il principe della città» di Sidney Lumet alla Biennale-cinema

L'impossibile guerra di un eroe con le mani sporche



Da uno dei nostri inviati VENEZIA -- «Sono io l'intermediario tra il vostro mondo e la giungla», grida esasperato ii superpoliziotto Danny Ciello ai compassati, freddi funzionari federali che lo inquisiscono per sporchi affari di droga e di corruzione dilaganti ormai in ogni apparato dei cosiddetti tutori dell'ordine. E, a suo modo, ha ragione, poichè a lui e ai suoi colleghi, gente svelta di mano e di resoluta grinta, è delegato il compito più sgradevole di salvare il quieto vivere degli altri, costi quel che costi. Salvo poi a dover rendere ragione dei metodi poco ortodossi e delle equivoche compromissioni col mondo del vizio organizzato allorchè l'anima perbenista (e ipocrita) della società esige. con sporadici soprassalti di coscienza, capri espiatori per una meccanica quanto effi-

mera azione moralizzatrice. È questo, di massima, il fulcro attorno a cui ruota con prolungata insistenza e circostanziata casistica (oltre tre ore di projezione) il nuovo film di Sidney Lumet Il principe della città (in concorso alla Biennale-cinema). psicodramma e sociodramma ispirato a vicende real-

mente accadute in America e

fedelmente riferite in un libro di Robert Daley cui si sono rifatti, appunto, lo stesso Lumet e la cosceneggiatrice

Jay Presson Allen. ··· Per l'esattezza, l'eroe dalle mani sporche, che campeggia incontrastato protagonista nel Principe della città adombra, sotto il nome di comodo Danny Ciello, la figura del vero poliziotto della speciale squadra narcotici newyorkese Robert Leuci che nei primi Anni Settanta fu al centro, con le sue esplosive rivelazioni, di una campagna di bonifica generale condotta dalle autorità federali nei confronti dei corpi della polizia, della magistratura e di quanti, all'interno delle istituzioni pubbliche, avevano lucrato, in combutta con la malavita, sui traffici di droga, sulle criminose imprese della mafia e su illeciti d'ogni sorta.

In particolare, Danny Ciello (reso qui con fervida partecipazione interpretativa dal dotatissimo Treat Williams) risulta insieme il giustiziere e la vittima predestinata di un ingranaggio spietato che, in nome d'un astratto rigorismo moralizzatore, macina vite umane, intere esistenze, senza peraltro

fonde del male di cui è impregnata largamente la società americana. Si tratta di un tema ricorrente nel cinema di Sidney Lumet (La parola ai giurati, L'uomo del banco dei pegni; Serpico, Quel

pomeriggio di un giorno da cani, Quinto potere), ma nel Principe della città l'indagine e le conseguenti illuminazioni su una materia tanto torva e allarmante si approfondiscono e si dilatano oltre lo scorcio esistenziale, oltre la vita violenta: di Danny Ciello e dei suoi compari per prospettare un quadro d'assieme rovinosamente desolato dello sconquassato pianeta Parrà convenzionale

scontato che una vicenda tanto grave e attuale sia ancora una volta dislocata nel movimentato, corrivo ambito del «poliziesco», ma com'è stato acutamente osservato «romanzieri e cineasti insistono sulla figura del poliziotto perchè è colui che, in bilico fra due ordini di valori morali, viene pagato per indagare sulla malavita, cè il messaggero di notizie che non vorremmo sentire...». Ecco dunque Sidney Lumet inoltrarsi con puntiglio nelle più segrete, ramificate nervature di una tragedia tutta



Francesca De Sapio e Omero Antonutti in un'inquadratura di «Matlosa»

Quella storia jugoslava si guarda allo specchio

Da uno dei nostri inviati

VENEZIA - Sembrerà strano, ma, in oltre trent'anni trascorsi da allora, il cinema jugoslavo non aveva mai preso di petto uno degli argomenti cruciali della storia non soltanto di quel Paese: la rottura, clamorosamente apertasi nel '48-'49 (e prolungatasi per più di un lustro), tra Belgrado, da un lato, Mosca e le altre nazioni socialiste dell'Est europeo dall'altro. Annunciatasi con la prima risoluzione di condanna del Cominform nei confronti della politica di Tito e del gruppo dirigente raccolto attorno a lui (risoluzione cui si associarono, come si ricorderà, i partiti comunisti francese e italiano), la messa al bando della Jugoslavia sconfinò, ben presto, dal campo ideologico a quello diplomatico ed economico, non escludendo tentativi di sovversione all'interno e minacce alle

Tutto ciò è passato, ma non se ne può dimenticare la lezione. Un primo merito sicuro del regista Veljko Bulajic (un veterano, ormai, della pur giovane cinematografia d'oltre Adriatico) è di aver tolto il velo a quel capitolo seminascosto di una vicenda che ha toccato e tocca da mcino anche not, comunisti italiani: e che rav presenta il nodo più drammatico d'una esperienza originale e aspra di costruzione del socialismo fuori dei «modelli stabiliti».

Alta tensione è il titolo del film (un grosso successo di pubblico, oltre che di critica, sugli schermi nazionali), con duplice significato, metaforico e testuale. Giacché l'intreccio fa perno sulla contrastata fabbricazione di un generatore (il primo in assoluto) nelle officine «Rade Koncar»: una dura prova per operai, tecnici e dirigenti politici, cui viene d'improvviso a mancare il programmato aiuto di sovietici e cecoslovacchi. E che, insomma, dovrenno contare solo sulle proprie forze.

Ma il dissidio manifestatori con tenta violenza ai massimi livelli si riflette nella «base», coinvolgendo anche i sentimenti privati. Concreto e simbolico sard, dunque, il conflitto che oppone Sonia al suo compagno Stjepan, giovani e in buona fede entrambi. Lui segue sino in fondo la proprie strade, perteggiando per i ecominformisti». Ma un alto prezzo umano lo pagano in parecchi, nei rapporti personali, sul lavoro, in

vita e in morte. E se Sonia si offre, per vari aspetti, come l'eroina del dramma (il gesto col quale, involontariamente al di là delle intenzioni, abbatte un grande ritratto di Stalin ha qualcosa di profetico), il quadro complessivo è ben articolato, pieno di sfumature, alieno da divisioni manichee. E anche se il gagliardo piglio narrativo, tipico di Bulajic, tende a esaltare i momenti corali, dove pure vediamo mescolarsi entusiasmo e fanatismo, grandi illusioni e autentiche speranze, slanci generosi e ripiegamenti meschini nel proprio «particolare», lo spazio fornito alla riflessione e alla discussione, in termini di rinnovata attualità di tanti non risolti problemi, è ampio e intenso.

Ebbene, Alta tensione lo abbiamo visto, in pochissimi, in una proiezione fuori concorso, fuori mostra, fuori tutto. Andate a capire i criteri della selezione fatta per questa Biennale-Cinema 1981. Forse, chissà, si è temuto che in Alta tensione si parlasse troppo di politica (ma è pure vero che il maggior successo di pubblico, finora, lo ha registrato un film socialmente e politicamente impegnatissimo, come il brasiliano Loro non portano lo smoking: gli spettatori, niscono la moda de di quanto i mass-media, nel loro insindocabile giudizio, avevano deciso?).

Del resto, nell'ambito della rassegna principale, non mancano i titoli dei quali si sarebbe potuto tranquillamente fare a meno. E avvengono, poi, curiosi pasticci. Ad esempio, ecco che Silvestre del partoghese João César Monteiro risulta in gara fra le sopere prime o secondes, mentre, stando alla filmografia resa nota, l'autore è, con questo, almeno al suo terzo lungome-

Si tratta, comunque, d'una elaborazione di leggende medioevali, dove tornano classici motivi (duelli, stregonerie, ecc.) e che si accentra nel personaggio d'una fanciulla disposta, nella fase culminante delle sue traversie, a vestire armi di guerriero e a batterzi, maschiamente, per i suoi diritti di donna. Le ambizioni non sono piccole, soprettutto sotto il profilo figurativo, con richiami a pitture e miniature dell'epoce, me la tenute stilistice, nel complesso, non è delle più ferme.

Aggeo Sevioli

americana confutando mezze verità e smascherando occultate menzogne.

Così, Il principe della città si dispone a dimostrare non tanto una sospetta nobiltà di uomini, come si dice, votati per mestiere ad esaltare la giustizia, quanto piuttosto a spiegare di quale e quanto sangue grondi la pratica di una morale conclamata a parole e contraddetta ogni momento dai fatti. Non è importante stabilire, infatti, al termine di questa lunga incursione nel labirinto psicologico e sociologico, chi sono i «buoni» e chi i «cattivi»: è semmai determinante cogliere quei segnali d'allarme insiti nella sorte disperata di uomini impastati di male e

di bene come ogni uomo e

qui raffigurati quale simbolo ammonitore dell'ingiustizia. Di fronte a simile, ingombrante discorso alcuni spettatori saranno probabilmente tentati di rimuovere avanzando pretestuose giustificazioni: è un film troppo lungo, una questione tutta loro (degli americani), un'altra enfatizzazione di un problema certo drammatico ma non irrisolvibile. Ebbene, se così facessero, questi spettatori avrebbero perlomeno visto soltanto con distratta attenzione il film di Lumet. poichè in esso, fuori da ogni effettistica spettacolarizzazione, prende corpo proprio con progressione realistica tutto il tormentoso, lacerante «viaggio al termine della

Il problematico epilogo che vede il «riabilitato» Ciello contestato per i suoi trascorsi torbidi da un allievo all' Accademia di polizia con l' impietosa frase «da lei non ho niente da imparare appare più che mai significativo e reversibile. Quell'allievo forse ha ragione, ma noi abbiamo tutti qualcosa da imparare dalla lezione di Sidney Lumet, un cineasta che, non da oggi, va spendendo il suo provato talento e la sua solida professionalità in apologhi d'immediato, civilissimo impegno demo-

notte che trascolora presto nell'impatto nudo e crudo di

un'urlante verità. Senza indulgenze, nè manicheismi di

Al confronto con la displegata dovizia drammatica del film di Lumet, il film giostrato sui sottotoni e su appartati sentimenti del giovane cineasta elvetico Villi Herman Matlosa (parole di spuria origine tedesca dialettale per significare, di massima, i «senza patria», i vagabondi, gli emarginati). rischia forse di passare quasi inosservato. E sarebbe un peccato, poichè in esso sfrigola, sotterraneo ma autentico, un emozionante e commosso estro poetico incarnato nelle quotidiane insoddisfazioni di Alfredo, un comune uomo d'oggi, disadattato e frustrato nella sua piatta vita d'implegato, che cerca di riassermare e di ritrovare una propria vera identità e dignità sognando della trepida fanciullezza in un mondo più semplice ed esprimendo la sua rivolta con un gesto patetico quanto infruttuoso. Villi Herman orchestra costantemente «sotto profilo basso- vicende, personaggi, eventi di una realtà periferica, minore dove il senso della fattualità del lavoro, della consistenza preziosa degli oggetti, del bagaglio ingegnoso di sofferte esperienze si tramutano quasi per innata sapienza in un codice «ma-Nace, insomme, si ingigengico- per vivere davvero la tisce: il settimenale «Stern» vita. Interpretato con sobria essenzialità di gesti e di parole da Omero Antonutti. Francesca De Sapio, Flavio Bucci, Nico Pepe, Matlosa (qui in concorso) costituisce

in sintesi un'ulteriore con-

ferma della sensibilità e del-

l'asciutto stile che Villi Her-

man.



«Poca gente è disposta a vedere un film 💉 con i propri occhi: tutti si affannano a dar voce ai propri schemini di clan» - «Sono un isolato e faccio fatica a riconoscermi in quello che mi circonda» - Intanto oggi presenta «Sogni d'oro»

Da uno dei nostri inviati VENEZIA - Nanni Moretti e il suo «Sogni d'oro» sono arrivati a Venezia: ma a riceverli non hanno trovato uno schermo bianco. Anticipazioni, chiacchiere, giudizi e pregiudizi appannano la vigilia del film più atteso di questa Biennale: vedrai che bello, vedrai che presuntuoso, è identico a «Écce Bombo», no è tutta un'altra cosa, la Gaumont lo farà vincere, la Gaumont lo farà perdere, ma chi si crede di essere, è l'unico che ci sa fare, se solo la smettesse di mettersi in mostra, se solo la smettesse di nascondersi. Del senno di prima sono piene le fosse.

Lui lo sa, e non è contento: «Poca gente è disposta a vedere un film con i propri occhi. Disabituati a lasciar parlare se stessi, tutti si affannano a dar voce alla propria ideologia, ai propri schemini di clan. E i giornali sono pieni di polemiche spocchiose, riplcche, ammiccamenti. Manca inge-

Dice «ingenuità» e in un

primo momento non capi- come regista e come attore. quello sguardo sottile. Poi si spiega benissimo: «Nel mio film ho cercato di salvare il rapporto col pubblico, evitando le scorciatoie furbesche, cercando di non dilatare le situazioni, di non caricare troppo la comicità. Insomma, di non solleticare le zone basse che appartengono a ciascuno di noi. E adesso non chiedermi se avrò successo perché non lo so: è un film molto diverso da quelli che si vedono in giro.

- Qualcuno dice che è un film "da yecchio". Che tra i nuovi registi italiani tu, in barba alla carta d'identità, sei il meno giovane. E che a ventinove anni è presuntuoso girare il proprio "Otto e

mezzo"... «Otto e mezzo? Magari. Ma no, i problemi di "Sogni d'oro" sono diversi. Dopo "Io sono un autarchico" e "Ecce bombo" avevo bisogno di chiudere idealmente un ciclo: non è necessario aver firmato cinquanta film per sentirsi maturi.-E-io ritengo di essere maturato,

sci: niente di ingenuo in anche se sono stato fermo dietro l'altro non aiuta a sperienze di vita. Quanto al 'vecchio". non ho solidarietà anagrafiche: mai aspirato a fare il capitano della "Under 35". Mi sento vicino a chi ha la mia stessa sensibilità; non a chi ha la mia stessa età».

— E' vero che non lavori mai con attori famosi perché non vuoi che ti mettano in ombra?

«No, io lavoro con attori "fuori noleggio" perché li conosco, sono bravi e mi piacciono. Quando vedrai il mio film ti accorgerai che faccio il protagonista ma non il mattatore; mi tiro spesso in disparte per lasciare spazio agli altri, anche se non hanno parti di rilievo. Dò molta importanza alla "misura" della recitazione: se manca quella, un buon dialogo può diventare retorico o ridicolo. E il senso del ridicolo è uno dei miei punti di forza, credo».

- Una domanda tanto

(ma a volte la risposta non lo è): il successo ti ha cambia-

«Bisognerebbe chiederlo a chi mi sta vicino. Io naturalmente ti rispondo di no. E aggiungo, rifuggo il luogo comune, che il successo fa benissimo, aiuta psicologicamente e professionalmente. Se una persona famosa è scema, vuol dire che lo era anche prima». 🕔 - Altra domanda inevita-

bile: la Mostra, i premi... «Venire a Venezia è una tappa obbligatoria per un film italiano di qualche ambizione. E se viene per vincere, non ha senso far finta di essere qui per caso. Molti registi si costruiscono un personaggio inesistente, sivoler apparire diverso da quello che sono».

- Secondo te quale categoria è maggiormente responsabile della crisi del ci-

 Chissà, non si capisce, ognuno passa la palla al vicino. Gli attori accusano i registi di fare solo brutti film. i registi si difendono dicendo che la colpa è dei produttori, i produttori spiegano che la distribuzione non accetta film diversi. I distributori si lamentano perché gli esercenti sono pavidi. E gli esercenti si dichiarano vittime dei gusti limități del pubblico. Poi arriva il mini-

classica da essere banale stro che dà ragione a tutti. E non si capisce più cos'è la

- I rimedi? «Quand'ero giovane credevo che bastasse un mio film ogni anno.....

- Sempre egocentrico... «Isolato, piuttosto. E non me ne compiaccio certo. Faccio fatica a riconoscermi in quello che mi circonda. Non sono più capace di leggere serenamente i giornali, mi dà fastidio guardare la televisione, impossibile parlare di cinema con i cosiddetti appassionati. Mi fa paura il cinismo, la mancanza di tensione morale e ideale. E mi sento estraneo anche alle forze di sinistra, che pure dovrebbero essere quelle a me più vicine. Non comunisti, moralisti e schematici, a quelli di certi nuovi comunisti propugnatori di una vita da "Espresso" o "Panorama". Credo, del resto, di non essere l'unica persona amareggiata in questo Paese. E nemmeno gli altri se ne compiaccio-

- Hai parlato di tensione morale. Nel tuo film ce n'è? Nel mio film c'è il dolore. e una disperata voglia di mettersi in discussione, non dico cambiarsi, che sarebbe troppa grazia. Ma la voglia di non pacificarsi».

Michele Serra

Nuovo caso «Holocaust» tedesca?

BONN - Una serie di quindici film televisivi, dal titolo «La guerra dimenticata», che racconta i 1418 giorni della guerra nazista contro l'Unione Sovietica, dal 22 giugno 1941 fino alla occupazione di Berlino da parte dell'Armata Rossa, ha suscitato molte polemiche nella Germania Occidentale. -- quasi come accadde tre anni fa per la serie «Holocaust» - dove sta andando in onda

da questi giorni. La serie, realizzata in coproduzione da americani e sovietici nel 1976, è già stata trasmessa da ben sedici reti televisive statunitensi nel 1978 ed è stata recentemente acquistata dalla «WDR», l'ente televisivo della Renania. Malgrado la decisione dell'ente centrale. la televisione bavarese non manderà in onda quindici filmeti: «Si tratta di una trasmissione di propaganda russo-sovietica, che ha utilizzato solo in minima parte il materiale americanos, ha piegato Helmut Celler, diret-

tore della televisione bavare-Ma le critiche pare siano giunte anche dai semplici ascoltatori, i quali hanno scritto ell'ente centrale parlando di rfalsificazione storica», «diffamazione dei soldati tedeschia, cesaltazione del sisteme sovietico», «pesante disorientamento politico». È chiero, insomma che tutte le forze conservatrici della Germania Occidentale sono scese in campo per questa sorta di crociata storico-politica contro una serie televisiva che, tra l' altro, in lorga parte si besa su documenti e materiale filmato originale. Il settimanale «Bild am sonntage he addiritture aperte una campagna di mobilitazione di tutti quanti presero porte a quella guerra, perché intervengeno a aristabilire la verità storica».

he messo in luce che ormei melti tedeschi vorrebbero che quei tragici fatti (i soldati di Hitler distrussero città, passi e industrie, oftre ad accidere diversi milioni di persone) veniceare definitivemente sepelti nei libri di storia, Intanto, mentre il volto resolcurante di Burt Languater ripercerre le terribili vicende, le polemiche

Come incontro di pace nella «Guerra del vino»

Potrebbe diventare storica la XII Mostra del Chianti

punti d'incontro in cui affrontare lo stato di crisi della CEE che la cosiddetta «Guerra del vino» fra Francia e Itália ha clamorosamente portato alla luce. Proprio a Greve il ministro dell'agricoltura Bartolomei, sarà interlocutore dei rappresentanti della Comunità Europea nel dibattito su «Aspetti e problemi della commercializzazione del vino Chianti Classico, nel quadro delle prospettive CEE», iniziativa «clou» della XII Mostra Mercato vino Chianti Classico, che domani si apre in questo paese, cuore di una delle più prestigiose zone di produzione a marchio d'origine controllato, tappa essenziale di quella «via del vino» — la «Chiantigiana», appunto — che congiunde Firenze a Siena, secondo un itinerario segnato da vigne, castelli, ville medicee, antiche fattorie.

L'incontro non sarà il solo punto di interesse di questa Mostra Mercato; ospiti della manifestazione espositiva quest'anno, sono un gruppo di giornalisti inviati dai più quotati organi di stampa francesi («L'Express», «Le Point», «Elle», «Le Matin», «Nouvelle Observateur», «Le Monde», «Hrald Tribuna, in edizione francese) i quali, assieme ad alcuni loro colleghi inglesi, visiteranno vigne, cantine ed il laboratorio d'analisi del Consorzio «Gallo Nero», garanzia di qualità e di cenuinità. Un'occasione in più, quindi, per discutere dal vivo su una vicenda che da settimane sta tenendo le prime pagine dei quotidiani di mezz'Europa.

Queste iniziative erano da tempo nel calendario della XII Mostra Mercato ma, nà l'amministrazione comunale, nà i produttori e neppure il Consorzio avrebbero mai peneato, o sperato, di mettere con tanta tempestività di dito sulla piagas più dolorosa della Comunità.

«I problemi agricoli -- dice il sindaco di Greve Alberto Bencistà — sono sempre stati la spina nel fianco della CEE ed il vino era fra questi, anche se il Chianti Classico percorre' le strade di tutto il mondo e non solo quelle della Comunità. Ci è sembrato naturale, allora, parlame in occasione di una Mostra Mercato che si pone non solo obiettivi promozionali, ma anche di dibattito sulle difficoltà che si incontrano nella produzione e nella commercializzazione di questo vino di gran'

Il 1980 è stato un anno assai ricco per il Chianti, e de qui derivano i problemi di una sovrapproduzione che pone la necessità di nuovi sbocchi di mercato per aprire le cantine ai nuovi raccolti. La produzione di vino Chianti Classico DOC della vendemmia 1980 è stata nella zona, in totale di 348 mila 133 ettolitri. (l'86 per cento dei quali, quesi 300 mila ettolitri, è stata prodotta del Consorzio «Gallo Nero») con una diminuzione nei confronti del reccolto precedente di oltre il 24 per cento, in virtà di quella iniziativa di autoriduzione alla quale si sono assoggettica i produttori. Oltre al Chienti Clessico DOC «Gallo Nero» sono stati produtti nella zona anche circa 140 mila ettolitri di vini da tavola bianchi, rossi e rossti. L'andamento commerciale dei primi mesi del 1981 può dunque considerarsi soddisfacente, se si considera che la mercatura del vino con il eGello Neron è state loggermente superiore non solo all'anno scorso (ne furono merceti 160 mile ettolitri), me addiritture al 1979 che registrò le cifra record di 167 mile ettolitri. La produzione è ripursite equamente fra i mercati italiani ed esteri, con un \$1 per cento rivolta ai consumi interni e un 40 per cento dirette verso i merceti stranieri (USA 40%; Svizzera 20%; Germania e Regne Unita

continua una pressante opera di promozione, con le manifestazioni svoltesi in Canada, negli Stati Uniti, in Inghilterra, in Germania, in Belgio e in Francia. Le previsioni per il futuro, confermano una tendenza all'aumento del consumo nei paesi dell'America del nord, dell'Oceania, dell'Africa del sud e dell' Europa settentrionale che controbilanceranno favorevolmente il ristagno nei paesi del Mediterraneo, medi consumatori e il regresso nei paesi grandi consumatori, soprattutto Italia, Francia e Portogallo. Le proiezioni per il 1985 danno per certo un aumento assai modesto della domanda mondiale di vino che sarà la risultante quindi di un aumento a ritmo più lento del consumo nei paesi ricchi, piccoli e medi consumatori e di un rallentamento nei paesi grossi produttori. Contemporaneamente si prevede però un incremento del potenziale produttivo, necessario anche per bilanciare gli accresciuti costi di produzione, che porterà ad un certo equilibrio fra la domanda e l'offerta nel mondo. È in questo contesto che si colloca la equestione del vino» nel Chianti e in Toscana, una regione nella quale il comparto vitivinicolo rappresenta uno dei settori portanti dell'economia agricola, visto che contribuisce per il 13 per cento alla formazione del reddito agricolo di questa regione e che rappresenta il 50 per cento della produzione lorda vendibile delle sue coltivazioni arboree. La produzione toscana di vino è mediamente in un anno di 4,3 milioni di ettolitri che, con il 5,8 per cento della produzione nazionale. pone questa regione al 6º posto in Italia ed al 2º, dopo il Veneto per la produzione DOC della quale il Chianti Classico ne copre quasi un terzo. Il vino Chianti, infatti, per quantità è il più importante fra i

seguito dal SOAVE con 400 mila ettolitri e dal Valpolicella con 300 mila. Se è vero quindi che il Chianti Classico, protetto da un marchio DOC -- che ora potrà divenire DOCG (di origine controllata e garantita) -- non è coinvolto direttamente nella «guerra del vino» è altrettanto vero che può subire, al pari degli altri, le conseguenze di una crisi che ormali investe l'intera comunità economica europea. Per le vie del Vino, torna così sul tappeto la questione della politica agraria ¿ i modi concreti con cui si è predisposta la regolamentazione produttiva e commerciale della produzione agricola comunitaria e si ripresenta il nodo politico della scelta compiuta a favore di una difesa illimitata delle produzioni continentali (latte e carni, e l'assenza di misure che difendessero i prodotti mediterranei; scelte che il governo italiano, al di là dell'attiviamo di questo o qual ministro, ha sempre accettato e che ancor oggi mostra di non saper affrontare. Non servono quindi le ritorsioni, che - a Greve ne sono convinti finirebbero per tornere a nostro danno; serve lavorare a tutti i fivelli per gettare le basi di una nuova politica comunitaria che sostituisca un indirizzo che ha duto questi frutti malsani, sui quali proprio i comunisti de tempo richiamavano l'attenzione.

DOC italiani, con il suo milione e 200 mila ettolitri di media.

Ecco, Greve, con le inizietive previste del programme della Mostra Mercato del Vino Chienti Classico, potrà contribuire alle ricerce di questa nuove politica, offrendo un'occasione di dibettito e di confronto unice ed originale. Sociento -- dice il sindaco --- che governo e CEE seppiano apprefittame.

Ieri mattina il colloquio del magistrato con Luciano Papini

Confermata l'accusa: tentato omicidio

Lo zio del ragazzo affetto da idrocefalia ha ancora una volta spiegato il perché del suo gesto - La condizione di Sandro al centro della linea difensiva degli avvocati

seppina Geremia ha interrogato Luciano Papini, l'uomo che sabato scorso ha tentato di uccidere il nipote Sandro, affetto da una grave forma di idrocefalia, perché non sopportava più di vederlo soffrire.

Al termine del colloquio, durato circa un'ora, il magistrato ha contestato a Luciano Papini, che è assistito dagli avvocati Guido Calvi e Manfredo Rossi, l'accusa di tentato

A questa imputazione si aggiunge anche quella di detenzione della pistola che lo zio di Sandro sostiene di avèr trovato per strada e con la quale cinque giorni fa ha fatto fuoco contro il nipote nel loro appartamento a via dei Gior-

Mentre la vita del giovane è sospesa ad un filo, ancora una volta, Luciano Papini, ha spiegato il perché del suo gesto. Ha raccontato i lunghi anni di sofferenze patiti da lui e dalla famiglia per cercare di aiutare in tutti i modi quel ragazzo (di cui lui stesso riuscì ad ottenere l'adozione nel settembre del '77) segnato fin dalla nascita dal terribile handicap. Un alternarsi di speranze e delusioni, di visite e interventi eseguiti dai migliori specialisti.

E intanto, a casa, proseguiva la continua ed esasperante

Ieri mattina, a Regina Coeli, il sostituto procuratore Giu- cura di un bambino che pian piano diventava adulto e che crescendo prendeva coscienza della sua diversità. «Questo è avvenuto circa sette anni fa - ha raccontato Luciano Papini al magistrato — dopo un'ennesima operazione. L'intervento, se da una parte contribuì ad un miglioramento delle sue funzioni cerebrali, dall'altra accelerò e rese violentissi-

me le sue reazioni. Sandro — ha detto ancora Luciano Papini — capiva di non essere normale, che a lui era preclusa ogni possibilità di inserimento, e con questa, l'accettazione della sua malattia da parte degli altri. Diventò violento e per noi iniziò il

Luciano Papini ha poi descritto le difficoltà incontrate da lui e da tutti gli altri familiari quando esplodevano i sintomi della malattia. Sandro, in quei momenti incontrollabile, non solo era aggressivo verso gli altri, ma lo era anche con se stesso.

Una volta riuscì a ferirsi le mani a furia di spaccare tutto quello che gli capitava. Non voleva mangiare, camminare e dormire; e pretendeva che tutti gli altri facessero altrettanto. In casa non era più possibile mantenere un minimo di normalità nei gesti e nelle azioni più semplici: apparecchiare, sedersi o stare in piedi, uscire o entrare nell'apparta-



mento. Ormai neppure gli amici più intimi riuscivano ad avvicinarglisi. Ultimamente poi le sue condizioni (aggravate dalla formazione di un ematoma e due cisti nel cervello) erano ulteriormente peggiorate. Da una settimana aveva preso a riflutare il cibo e anche i medici non avevano lasciato speranze alla famiglia. La penosa condizione del ragazzo diventerà ora il fulcro della linea difensiva adottata dai legali che assistono Luciano Papini.

«Con l'attuale imputazione, quella di tentato omicidio, dice l'avvocato Calvi, rischia non meno di ventuno anni di galera. Una pena pesantissima per un uomo che nel suo gesto è stato spinto dalla pietà». 🙄

«E non nascondiamo — continua il legale — che anche per nol la ricerca di un precedente al quale appigliarsi (la nostra legislazione non prevede l'eutanasia), è difficile. Non resta quindi che una strada: la dimostrazione di un omicidio voluto e in qualche modo invocato dalla vittima stessa. Quello che sotto il profilo giuridico viene definito con il termine "morte del consenziente". In questo caso, se il suo gesto venisse riconosciuto come tale, Luciano Papini vedrebbe ridursi di molto la pena: solo sei anni, con le atte-

«Possiamo dargli solo amore, ma non basta per vivere»

Più che una solitudine è cuni nella sede della federa- stati capaci, tutti, ma più deun vuoto, un'assenza: cultu- zione comunista romana do- gli altri chi governava di trorale anzitutto, poi sociale, e- ve insieme con degli operato- vare soluzioni. Speculazioni, conomica e strutturale. Non ri stanno organizzando la si, a non finire. piamo perche ci nasce un figlio handicappato, non possiamo capirlo fino in fondo. non abbiamo gli strumenti per poterlo inserire. E allora gli diamo "solo" amore, compassione e assistenza fino a rinunciare a vivere noi stessi e a distruggere spesso il resto della nostra famiglia».

- La tragedia di Sandro Papini, le opinioni e le considerazioni (spesso superficiali) comparse sulla stampa hanno riacceso l'indignazione, lo sconforto e le polemiche fra i genitori di handicappati adulti gravi.

Ne abbiamo incontrati al-

proprio sul tema al Festival dell'Unità di Torino.

«In casi come questo si consultano gli "esperti", si fa un gran parlare del problema dice Dina - di noi non si ricorda nessuno. Eppure ne avremmo di cose da dire.

·Per esempio - dice Augusto Battaglia, che da anni lavora in una comunità terapeutica — che nel nostro Paese sui "gravi" marciamo con fortissimi ritardi. Prima c'erano i vari "Cottolengo" e "Don Guanella". Finita l'epoca (ed era tempo) della isti-

tuzionalizzazione non siamo

stri figli», aggiunge Lina. «Se oggi, a Roma, sono stati possibili i soggiorni estivi, i tirocinii di lavoro, l'integrazione scolastica questo è dovuto solo all'impegno di poche forze politiche (con in testa il PCI). allo sforzo delle famiglie che non si sono mai rassegnate, alla sensibilità di un'amministrazione, sindaco in prima fila che ha varato una serie di provvedimenti quadro». 💎

Ma ora lo sconforto torna a impossessarsi di tutti. I tugli recenti sulla spesa sanitaria, imposti dal governo, andranno a colpire proprio i servizi

bisogni. Quello, fra gli altri, di garantire condizioni di vita umane e sopportabili agli

Non c'è stato un solo giorno dopo "quella" nascita in cui poter dire io sono io». «Sono 23 anni che vorrei tornare a essere donna». Non c'è disperazione in chi pronuncia queste frasi, solo un'infinita stanchezza e la paura di non farcela più, da un giorno all' altro, come è successo a Luciano Papini. Preparare il domani. Ecco cosa non si fa. *Per i piccoli — dice la compagna Dina Roggi, da anni in trincea in questa dura battaglia — si è aperta una speranza. Con lo screening postnatale, con la diagnosi precomodernità con l'apertura di ce, con l'integrazione scolaambulatori, e continuano a fornire prestazioni esclusivastica ci sono buone prospettimente tecnico-sanitarie (che ve di ridurre drasticamemente gli adulti handicappaalimentano le speranze di ti. Ma se "dietro" non c'è quarigione), negando il supporto esistenziale e informaniente, se non nascono i servizi territoriali di riabilitativo alle famiglie che restano così nel vuoto e nella solitudizione, integrazione e socializzazione il lavoro è stato inuti-*Dalla reclusione in istitule. I ragazzi si ritroveranno nel "ghetto" di una famiglia

lacerata, disgregata e emar-

potesi futura sono evidenti:

strumentalizzazione delle fa-

miglie ormai allo stremo del-

le forze — dice la compagna

Teresa Serra — come in parte

sta già avvenendo per la

"180". Riprivatizzazione del

problema attraverso la sua

monetizzazione (diamo un

tanto alle famiglie perché si

tengano i figli in casa e non

pretendano altro). O anche

(e il pericolo è ancora più in-

sidioso) rilancio delle istitu-

zioni private che campano

con le convenzioni pubbliche,

si danno una riverniciata di

E i rischi di una simile i-

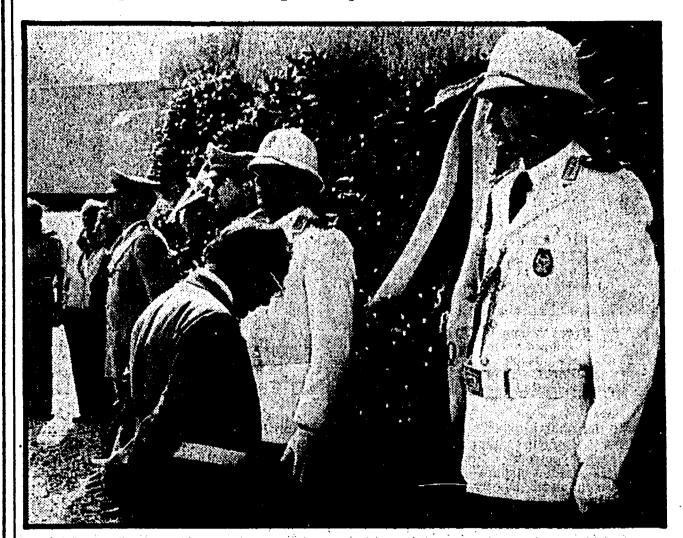
to — dice la compagna Giovanna Mazzoncini — rischiamo ora di far diventare le famiglie uniche colpevoli e responsabili della vita dell'handicappato. Una tendenza anch'essa culturale che nega a priori qualsiasi possibilità di autonomia dell'individuo che resta così fissato alla fase infantile per sempre, senza più scampo per nessuno.

Le alternative e le prospettive ci sono. Bisogna dare loro priorità assoluta. Perché la ragedia di Sandro e Luciano Papini è di noi tutti che non abbiamo saputo offrire loro un'alternativa alla disperazione e alla solitudine.

Celebrata ieri la giornata in ricordo dei caduti

Un 8 settembre di lotta: la città di Porta S. Paolo chiede la pace e il disarmo

La mattina la cerimonia ufficiale con il sindaco Petroselli e Mancini, presidente della giunta provinciale - La manifestazione



Il piccolo palco posto sul | trae dalle 17 alle 20. Molta | troselli, il prefetto Porpora, il fondo di piazzale Ostiense, a gente si ferma, interessata, ridosso di Porta S. Paolo. | davanti ai pannelli di una ; Campeggia la scritta «Roma | mostra che ripercorre gli anla città di Porta S. Paolo | ni della storia recente: dalla : chiede pace, disarmo, trattative». Una bandiera dei colori dell'iride viene montata su un tubo innocenti a testimoniare la lotta unitaria di tutti i popoli al di là di ogni confi-

La gente comincia ad affluire, il «pellegrinaggio popolare, come è stato chiamato, ha inizio. Vecchi partigiani, con il fazzoletto tricolore, e giovani firmano l'appello dell'ANPI, che ha indetto la manifestazione, in ricorrenza del 38º anniversario della difesa di Roma dalle truppe naziste di occupazione. La manifestazione si promarcia su Roma, alla resistenza, alla fine della guerra. Tappe dolorose, massacri di partigiani, antifascisti, ebrei: Forte Bravetta, le fosse Ardeatine, Marzabotto, la risie-

ra di San Saba. 🦥 La commemorazione delle gloriose giornate è iniziata ieri mattina, con una funzione religiosa all'Ara Coeli. Dopo la messa sono state deposte corone all'esterno della Sinagoga, presso la lapide che ricorda i caduti di S. Paolo, delle fosse Ardeatine, al forte Bravetta, alla Storta, a via Tasso. Alle cerimonie erano presenti il sindaco Pepresidente della giunta provinciale, Lamberto Mancini. ³ La sera, invece, la manife-Dal palco arriva la voce di Luigi : Cavalieri, vicepresidente provinciale. Invita i cicloamatori che hanno partecipato al «giro per la pace» a ritirare i propri premi. Michele Riso conquista il trofeo «Achille Lordi», in memoria del dirigente partigiano recentemente scomparso. Alle 18 inizia lo spettacolo di testi e canzoni, vengono recitate poesie di Machado, Neruda, Garcia Lorca, Quasimodo. Ci sono i consigli di fabbrica, le associazioni dei deportati, la comunità israelitica, i partiti della sinistra, la federazione

Comincia l'anno scolastico tra i soliti problemi e molte novità positive

Scuola: più tempo pieno, più aule Ci sarà caos al provveditorato?

Si sta avvicinando a grandi | 1.970. Questo numero è destipassi un appuntamento che interessa circa 400 mila tra bambini e ragazzi di tutta Roma: la riapertura dell'anno scolastico. Come si prepara la città all'eimpatto», quali, se ci sono,le novità, quali i problemi che permangono, alla vigilia di questo evento tradizionalmente critico per il mondo della

Molte schiarite sul fronte dei doppi turni, interessanti novità sul piano del ediritto allo studio», ancora preoccupazioni ed elefantismo per la dislocazione dei docenti. Questo in grandi linee. Molti segnali comunque indicano che questa volta il via dovrebbe avvenire in modo molto più liscie che nel passato. Ma andiamo per ordine, cominciando dal «problema» per eccellenza, la disponibilità di aule. Anche se il ricorso al doppio turno non è ancora debellato, grandi passi sono stati fatti: le 3.465 classi costrette ad alternarsi in un' aula con altre, nel 1975, si sono ridotte oggi a 1.564, calando ulteriormente rispetto al dato del '79-80 che ne registrava

nato a scendere, entro dicembre, di altre 584 unità. Vediamo come si distribuisce questo dato: alla scuola materna sono 112 le classi ancora sottoposte per il 1981-82 a doppio turno, nella scuola elementare sono 273, nella media sono 225, alle superiori 190. Questo risultato è dovuto alla forte espansione dell'edilizia scolastica, avvenuta negli ultimi anni, e non già ad una diminuzione della

popolazione scolastica, come si potrebbe ritenere. I ragazzi che si iscrivono a scuola sono infatti aumentati: dai dati diffusi dall'Assessorato alla scuola, risulta che dal 1975 ad oggi ci sono nella scuola materna duemila bambini in più, nelle medie 3500 in più, nelle superiori circa 15.000 in più; mentre solo alle elementari si può notare un calo molto rilevante, 27.000 scolari in meno. Degno di nota, l'incremento alla frequenza nelle superiori, chiaro indice di quanto si sia allargata la domanda di cultura tra i giovani, e la tendenza alla professionalizzazione, visto che è proprio sul ramo : tecnico - professionale che si è concentrata la maggiore richiesta.

Ma, si sa, le grosse questioni

della scuola «non si risolvono

solo con le mura» come ha affermato l'assessore Roberta Pinto nel presentare alla stampa i dati del nuovo anno scolastico. Queste mura vanno riempite di contenuti, ed è noto come proprio sulla didattica si siano concentrate negli ultimi anni le critiche di coloro che, spesso a ragione, denunciano il graduale decadimento culturale dell'istituzione scolastica. E poco si fa per intervenire in questa situazione, se consideriamo che molte scuole cominceranno, come al solito, senza che il provveditorato abbia ultimato i trasferimenti e le assegnazioni di cattedra, che l'attuale stasi della legge sul precariato farà sì che ancora una volta questi insegnanti rischiano di essere «incaricati» ad anno scolastico ampiamen-

te cominciato, che di corsi di

aggiornamento a Roma se ne

parla pochissimo, e male. Ma

se questo è vero, è vero anche

che una serie di iniziative im-

portanti sono andate in porto. Intanto l'ampliamento del tempo pieno in molte scuole della fascia dell'obbligo: solo quest'anno abbiamo avuto 333 mense scolastiche e si prevede per l'81-82 l'istituzione di 36 nuovi centri mensa, gestiti direttamente dal Comune, o con il suo contributo. Vi sono state inoltre 502 sezioni di scuola materna comunale che hanno adottato il tempo pieno: su queste, come su quelle a orario normale, sono stati indirizzati finanziamenti destinati all'arricchimento della didattica, per l'acquisto di materiale, compreso quello specifico per bambini handicappati. Sotto la voce «diritto allo studio» (che prevede per il biennio '81-82 una spesa complessiva di quasi 6 miliardi da parte del Comune), continuerà anche quest'anno un vasto arco di i niziative che va dai corsi per i lavoratori, all'allestimento di biblioteche di classe e d'istituto, al finanziamento di gite, corsi sperimentali, vacanze-

Arriva e non trova più la sua «barca»

Lo strano furto a Cala Galera dove Roberto Federici aveva "parcheggiato" lo yacht di 12 metri

Quando il 2 settembre Roberto Federici, 34 anni, è partito da Roma per Cala Galera all'Argentario, certamente già pregustava quella bella gita a bordo della sua «barca» che era stata rimessa in sesto, dopo l'avaria che il 20 agosto scorso lo aveva costretto ad attraccare allo scalo vicino a Porto Ercole. Ed invece all'arrivo a Cala Galera i suoi sogni di crociera hanno subito un duro colpo. La sua «La Coruga» non c'era più. Sparita. Proprio la stessa mattina l'avevano vista prendere il largo alle 7,20.

Roberto Federici in un primo momento ha pensato allo scherzo di qualche amico ma poi con il passare delle ore si è dovuto convincere che lo splendido «motor sailer» (12 metri di lunghezza, 11 tonnellate di stazza, due alberi) era scomparso davvero. Dopo lo stupore, l'incredulità, ha dovuto arrendersi all'evidenza e non gli è rimasto altro che denunciare il furto ai carabinieri. Il furto già di per sé insolito si tinge poi ulteriormente di giallo.

Il porto privato di Cala Galera, infatti, è un attracco a dir poco esclusivo, con tanto di socveglianti che controllano chiunque entri o esca è particolarmente strano che nessuno si sia accorto Tita Volpe | chi è stato a prendere il largo con il «La Coruga».

Zone città	Iscritti '80	Iscritti '81	~ %
I	4.104	3.813	92,9
11	2.127	1.971	92,7
III	1.565	1.566	100,0
IV	2.087	2.026	97,1
. v	3.945	3.858	97,8
VI	2.981	2.740	91,9
VII 🐬	1.779	, 1.708	96,0
, viii	1.529	1.504	98,4
IX	1.734	1.741	100,4
X	2.313	2.336	101,0
XI .	2.550 🖫	2.534	99,4
XII	1.357	1.298	95,6
XIII	1.786	1.820	101,9
XIV	1.138	1.115	96,0
XV .	1.806	1.743	96,5
XVI	1.528	1.446	94,6
XVII	1.231	1.186	96,3
XVIII	1.136	1.066	93,8
XIX	1.412	1.375	97,4
XX	1.330	1.261	94.8
Aziendali	541	424	78,4
Totale città	39.578	38.531	96,4
Totale prov.	19.200	18.768	97,4
Totale gen.	50.236	57.299	96,7
			•

Secca replica del Comune alle dichiarazioni dell'onorevole Flaminio Piccoli. Ieri si è riunita la giunta, presiedu-ta dal sindaco Petroselli, e ha elaborato due documenti: uno è di risposta politica alle provocatórie affermazioni del segretario della Democrazia Cristiana, l'altro riguarda la politica finanziaria del Comune.

Nel suo crescendo polemico il segretario della DC è arrivato a definire la giunta di sinire di Barrivato.

di sinistra di Roma - è scritto nella nota — contraria agli interessi nazionali. Non si capisce francamente a cosa l'onorevole Piccoli si riferisca: se alla giunta futura o a quella passata o quelle dirette dal suo partito. Nel primo caso andrebbe ricordato che l'autonomia delle scelte e delle esperienze locali è una conquista ineliminabile del confronto politico in Italia; nel secondo che l'esperienza di Roma in tutti questi anni di cui la giunta è stata elemento importante ma non certamente unico - si è mossa sempre nella prospettiva della resistenza e della difesa della crescita civile e democratica della nostra città, pur sottoposta a sfide così tre-

Dovremmo poi - prosegue il documento - tenere tutti presente che la divisione degli italiani in "nazionali" e "antinazionali" ha sempre corrisposto ai periodi più bui della nostra storia recente (a partire dal ventennio fascista): sarebbe quindi opportuno che essa rimanga fuori dal vocabolario di partiti che si definiscono democratici». L'altro documento approvato dalla giunta si sofferma

Una folla commossa, parte-

cipe, ha dato l'estremo saluto,

ieri pomeriggio, al compagno

Mario Mancini, morto dome-

nica sera. Alle 15.30, quando il

compagno Piero Della Seta ha

cominciato l'orazione funebre.

davanti alla sezione di via

Sprovieri, a Monteverde Vec-

chio, erano già raccolte centi-

La giunta comunale replica al diktat di Piccoli

a lungo sulla politica finanziaria dell'amministrazione

capitolina. La nota ricorda che dal gennaio del '77 la spesa corrente delle amministrazioni locali è «rigidamenté regolamentata». În particolare ogni anno norme di legge dettano l'incremento percentuale delle spese per beni e servizi. «Quindi nessun potere discrezionale è rimesso alle singole autonomie locali - è scritto nel documento — in materia di accrescimento del valore della spesa corrente.

La giunta ricorda anche che, sulla base di un'indagine del ministero degli Interii, la spesa per abitante per i Comuni capoluogo è stata nel '78 di 69.358 lire, mentre nei Comuni del Lazio quella spesa è stata di 51.105. Ancora altri dati: se si

prendono i numeri relativi alle dieci maggiori città italiane ci si accorge che la spe-sa corrente del Comune di Roma sul complesso naziona-le è scesa dal 13,2% del '78 al 10.37 del 1980. La giunta ricorda anche che, sempre dai dati forniti

dal ministero del Tesoro (dati che sono stati pubblicati anche dal «Popolo» e che quindi l'onorevole Piccoli dovrebbe conoscere), la spesa corrente (e anche quella specifica per beni e servizi) del Comune di Roma ha avuto un incremento minore di quella dello Stato, della Regione e dell'insieme degli enti locali. Dunque la polemica sulle spese correnti non è

fondata su dati concreti. Se per caso — aggiunge ancora la nota — l'esame si volesse allargare alla spesa per investimenti, allora si deve dire che il Comune di Roma è riuscito — come pochi altri - a dare un forte impulso alla spesa per investimenti, raddoppiati nei cinque anni».

A questo riguardo però va ricordato che, purtroppo, il volume degli investimenti, giunto nel 1980 a 740 miliardi di lire, in conseguenza delle norme restrittive sul credito e delle direttive del ministero del Tesoro è già sceso per il 1981 a poco più di 300 miliardi e scenderà — se le cose non mutano - a 200 miliardi

di lire per l'82. In definitiva: «La giunta municipale — è scritto nel documento - in questi cinque anni ha cercato di fare il proprio dovere in rapporto alla crisi economica e ai problemi della spesa pubblica. Per questo appaiono del tutto pretestuose le polemiche sul-la gestione finanziaria del Comune di Roma, mentre assai utile sarebbe un sereno e documentato confronto sull argomento, in un momento in cui quello della spesa pubblica è divenuto uno dei nodi principali da sciogliere».

Tesseramento e sottoscrizione per la stampa: come vanno le cose nel PCI romano? È presto detto: bene ma potrebbe andare meglio il primo, male la seconda. Vediamolo dai da-

I compagni che hanno preso la tessera 1981 sono al momento 57.299, il 96 per cento rispetto ai 59 mila e oltre dell'anno scorso. Mancano al raggiungimento del 100% dell'obiettivo 1.808 iscritti, di cui 500 in provincia. Va tenuto presente, però, che nel corso del 1981 sono stati reclutati 2.305 compagni e quindi ci sono più di quattromila compagni che, iscritti nell'80, non hanno rinnovato

E per la sottoscrizione stampa? La situazione è allarmante, ed in questi termini se n'è discusso quattro giorni fa all' attivo provinciale del partito a Villa Gordiani. La Federazione romana ha toccato soltanto. il 26% dell'objettivo fissato. Anche considerando che c'è stata in mezzo una sottoscrizioTesseramento 97%, sottoscrizione 26%

Più iscritti per contare di più

ne elettorale - del resto fermatasi al 50 per cento del traguardo — il dato è fortemente regativo.

Sia sul tesseramento sia sulla sottoscrizione, dunque, vanno portati al massimo livello l'attenzione ed il lavoro del partito. «Il pieno dispiegamen-to del carattere di massa del partito, la qualificazione e l'estensione dell'attivo e dei gruppi dirigenti — ha detto Morelli a Villa Gordiani — sono elementi decisivi dello svisuppo della nostra iniziativa politica. Sul temeramento, sul reclutamento - molto positivo è quello fra le donne — sul-

l'autofinanziamento poggiano

caratteristiche essenziali del Un forte recupero sulla percentuale degli iscritti si è avuto con le dieci giornate straordinarie di luglio, quando sono

sia, costanza ed altre che, come ha detto Sandro Morelli, enobbeno. Dull'attivo di Villa Gordiani non è uscito, però, solo un camponello d'allerme. C'è una scaletta, un calendario di impegni per raggiungere il 100 per 100 del tesseramento e per

stati ritemerati oltre 1.500

compagni. Ma la situazione re-

sta differenziata: ci sono zone

e sezioni che dedicano a questo

impegno molte energie, fanta-

risollevare nettamente la sottoscrizione per la stampa. Per le iscrizioni le scadenze sono due: il 30 settembre e il 21 ottobre. L'obiettivo è quello di fare 1.000 iscritti al partito edil 50 per cento della sottoscrizione in occasione della manifestazione conclusiva della Festa dell'Unità di Torino, con Berlinguer.

scuola, attività integrative.

«Non si può non dire — ha affermato Morelli - che quest'anno abbiamo dedicato ancora maggiore attenzione politice ai problemi dell'autofinanziamento». Ai congressi di sezione è stata sottoposta per essere esaminata e discussa la situazione finanziaria del partito, ma non si è verificato (salvo un certo numero di casi) quel dibattito, quel'confronto di idee che era auspicabile e

-Ci vuole invece — ha sostenuto Morelli a Villa Gordinni - uno scatte d'orgoglio di tutto il partito romano per affermare sempre più i caratteri eriginali delle nostre fila.

Zone citta	iscritti 80	Iscritti 61	**
I	4.104	3.813	92,9
II 1.	2.127	1.971	92,7
m	1.565	1.566	100,0
IV	2.087	2.026	97,1
. v	3.945	3.858	97,8
VI	2.981	2.740	91,9
VII	1.779	, 1.708	96,0
VIII	1.529	1.504	96,4
IX	1.734	1.741	100,4
X `~ .	2.313	2.336	101,0
XI 🕓	2.550	2.534	9 9,4
XII	1.357	1.298	95,6
XIII	1.786	1.820	101,9
XIV .	1.138 ···	1.115	96,0
XV -	1.806	1.743	96,5
XVI	1.528	1.446	94,6
XVII	1.231	1.186	96,3
XVIII	1.136	1.066	93,8
XIX	1.412	1.375	97,4
XX	1.330	1.261	94,8
Aziendali	541	424	78,4
Totale città	39.978	38.531	96,4
Totale prov.	19.200	18.768	97,4
Totale gen.	50.238	57.299	96,7
	,		
Agreement to the second	erana da esperante de la composición d	*	

L'ultimo **CONTINOSSO** saluto Kancini

naia di persone: tanti compami altri. Piero Della Seta, che gni, certo, ma anche moltissicome assessore ai servizi tecmi operai dell'Acea, l'azienda nologici ha lavorato a fianco di cui Mario era da cinque andi Mancini, nel suo discorso ha ni presidente, delegazioni vericordato le tappe più salienti nute dalle borgate, amminidella vita dei dirigente scomstratori pubblici rappresenparso, la guerra partigiana, primi anni di militanza nel tanti di tutti i partiti politici, e dei sindacati. Ricordiamo solo PCI, la lunga attività nel sinalcune presenze: il sindaco Pedacato e quindi gli incarichi nel partito a Roma (Mancini troselli, Angiolo Marroni e Paolo Ciofi, i compagni Perna era anche presidente della e Trivelli per la direzione del Commissione regionale di partito, Scheda, Picchetti, e controllo). Infine, la nomina a Vettraino in rappresentansa presidente dell'Acea, un incadel sindacato. Ponti caporico che Mario Mancini ha rigruppo della DC alla Regione, coperto fino all'ultimo nel mi-Ventura di DP e tanti, tantissigliore dei modi, all'insegna

dell'efficienza e dell'impegno, ma senza mai rinunciare a quelle che erano le sue doti più peculiari, la cordialità. la semplicità, la schiettezza. La stessa presenza di tante

delegazioni venute dalle borgate romane stava a sottolineare proprio certe caratteristiche di Mario Mancini. Si deve infatti anche a lui, forse soprattutte al suo impegno incessante, il successo di quel piano che nel giro di pochi anni ha portato servizi indispensabili nella parte più emarginata della città.

Dopo l'orazione funebre si è formato un piccolo corteo di auto con i familiari di Mario Mancini (Giovanna, Luim, il figlio Piero) e pochi intimi amici che ha eccompagnato la salma fino al cimitere di Pri-Ai familiari di Mario l'Unità

ma Porta per la tumulazione. rinnova le sue più sincere e affettuose condoglianse.

Concerti 💆 🗀

A.C.A. CIRCOLO ARCI

(Via del Campo, 46/F - Tel. 281.06.82)

musica e danza contemporanea.

(Via Flaminia, 118 - Tel. 360.17.52)

sabato pomeriggio. ESTATE A PALAZZO ROSPIGLIOSI

(Via Fracassini, 46 - Tel. 3610051)

Solisti Italiani» (ex Virtuosi di Roma).

CENTRO INIZIATIVE MUSICALI

musiche di Lobos, Tarrega, Ponce, Albeniz.

(Arco degli Acetari n. 40 - Tel. 657.234)

renza-concerto: «La famiglia dei pianoforti».

(Via dei Penitenzieri n. 11 - Tel. 8452674)

MONGIOVINO

NANZA

(Via Nazionale

Prosa e Rivista

Cinema d'essai

ARCHIMEDE D'ESSAI

DIANÁ (Via Appia Nuova)

Jazz e folk

BORGO S. SPIRITO

ACCADEMIA FILARMONICA

Sono aperte le iscrizioni ai corsi della scuola popolare di

Sono aperte presso la Segreteria dell'Accademia le asso-

ciazioni per la stagione di concerti al Teatro Olimpico del 1981-82, Orario 9-13, 16-19 tutti i giorni feriali salvo il

Sabato alle 21: Concerto dedicato al Maestro Goffredo

Petrassi, Con: Roberto Fabbriciani (flauto), Gerog Monch

(violino), Alberto Neri (pianoforte), Massimiliano Dameri-

A partire dal 14 settembre fino al 3 ottobre presso

l'Auditorio S. Leone Magno, Via Bolzano n. 38 grario 10-13, 16-19 (escluso il sabato pomeriggio) si ricevono le riconferme delle associazioni. Dopo tale data i posti

non riconfermati saranno considerati liberi. I concerti inaugurali avranno luogo il 17 e 18 ottobre con l'esecu-

zione de «L'Estro Armonico» di A. Vivaldi affidata a «I

(Via G. Genocchi n. 15 angolo Via C. Colombo - Tel.

Alle 21: «Recital per Garcia Lorca a New York» e lamento

per Ignazio Sanchez Meais con Giulia Mongiovino, G.

Maestà, Capitano. Alla chitarra: Riccardo Fiori. Eseguirà

Sono aperte le iscrizioni alla scuola di musica per tutti gli

strumenti. La segreteria è aperta tutti i giorni tranne

sabato e festivi dalle 17 alle 20.
PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI - NUOVA CONSO-

Domani alle 20.30 il Comune di Roma presenta confe-

Domenica alle 17.30: La Compagnia D'Origlia-Palmi rap-

presenta: «La vita che ti diedi», di Luigi Pirandello. Regia

AFRICA (Via Galla e Sidama, 18 - Tél. 8380718)

(Via Archimede, 71 - Tel. 875.567) L. 2.000

Cinque pezzi facili con J. Nicholson - Drammatico

ASTRA (Viale Jonio, 105 - Tel. 8176256) L. 1500

La pantera rosa colpisce ancora con P. Sellers

AUSONIA (Via Padova, 92 - Tel. 426160) L. 2000

Venerdi 13 con Betsy Palmer - Horror (VM 18)

MIGNON (Via Viterbo, 11 - Tel. 869493)

Giulia con J. Fonda - Drammatico

FARNESE (P.za Campo de' Fiori, 56 - Tel. 6564395)

I cavalieri dalle lunghe ombre con D. Carradine

La pentera roce afide l'ispettore Clouseau con P

Alfredo Alfredo con D. Hoffman - Satirico (VM 14)

H campo di cipolle con J. Savane - Drammatico (VM

Tutte le sere dalle 21. Si mangiano piatti freddi e long-

Alle 17: sono aperte le iscrizioni ai corsi di musica per

tutti gli strumenti; alle 21,30: «Concerto di jazz tradi-

zionale» con i «Firt Gate Sincopators». Ingresso omag-

Tutte le sere alle 22.30 e 0.30 «Sex simbol ballett»

femmine folli di Y. Fabre in «New kiss mel» e le

attrazioni blackwits e Jeanne Davis. Prenotazioni tel.

Tutte le sere alle ore 21. Musica latino-americana con gli

Alle 21.30 «Ely» cantautore brasiliano. Dakar del Perù

È aperta l'iscrizione al seminario «Dinamiche dell'auto-

pinnastica, espressione corporale e rapporto ludico». Per

10 lunedì a partire dal 5 ottobre sempre alle 18.30. Solo

15 partecipanti. Conduttori Sandra Colazza e Roberto

Galve. La segreteria è aperta dalle ore 18 alle ore 20.

LUNEUR (Luna Park permanente - Via delle Tre Fontane

Il posto ideale per trascorrere una piacevole serata.

Strade violente con J. Caan - Avventuroso

Oftre II gierdine con P. Sellers - Drammatico

(Via Libia, 44 - Tel. 7827192)

(Via Repetti, 1 - Tel. 295803)

AMBASCIATORI SEXY MOVIE

(Via Montebello, 101 - Tel. 481570)

PĂRADISE (Via Mario de' Fiori, 12 - Tel. 581.04.62)

SELARUM (Via dei Fieneroli, 12 - Tel. 5813249)

CIRCOLO ARCI - GIARDINO DEI TAROCCHI

(Borgo Angelico, 16 - P.za Risorgimento)

(Via Val Trompia, 54 - Montesacro)

MISSISSIPPI JAZZ-CLUB

865.398 e 854.459.

Prime visioni

(16.30-22.30)

(17-22.30)

LIRORE

Urubu. Apertura locale ore 18. EL TRAUCO (Via Fonte dell'Olio, 5-7)

presenta «Folklore sudamericano». 📑

Attività per ragazzi 🗄

GRAUCO (Via Perugia, 34 - Tel. 7822311)

Assassinio sul Nilo con P. Ustinov - Giallo

STITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI

QUIRINETTA (Via M. Minghétti, 4 -Tel. 6790015)

(via XX Settembre, 96 - Tel. 464103) L. 2000

REALE (P. Sonnino, 7 - Tel. 5810234) L. 3500

REX (C.so Trieste, 113 - Tel. 864165) L. 3000 Amici miei con N. Noiret - Satirico (VM14)

(Via Somalia, 109 - Tel. 837481) . L. 3000

Il mistero di Oberwald con Monica Vitti - Comico

Una vacanza del cactus con E. Cannavale - Comico

Miele di donna con Elio Goldsmith - Sentimentale (VM

(Via Emanuele Filiberto, 179 - Tel. 7574549)

Car Crash con V. Mezzogiorno - Avventuroso

Ben Hur con C. Heston - Storico-mitologico

SUPERCINEMA (Via Viminale - Tel. 485489)

(Via A. De Pretis - Galleria - Tel. 462390)

Superporno girls in un college svedese

Strade violente con J. Caan - Avventuroso

(via di Monteverde, 48 = Tel. 530521) L. 1500

(corso V. Emanuele, 203 - Tel. 655455) L. 2000

(Viale dell'Esercito, 38 - Tel. 5010652) L. 1000

L'altra metà del cielo con A. Celentano - Sentimentale

ESPERIA (P. Sonnino, 37 - Tel. 582884) L. 2000

MADISON (Via G. Chiabrera, 121 - Tel. 5126926)

Manolesta con T. Milian - Avventuroso MISSOURI (V. Bombelli 24 - T. 5562344) L. 1500

Wagons lits con omicidi con G. Wilder - Avventurosc

Super festival della pantera rosa - D'Animazione

RIALTO (Via IV Novembre, 156 - Tel. 6790763)

AMBRA JOVINELLI (P.zza G. Pepe - Tel.7313306)

VOLTURNO (Via Voltumo, 37 - Tel.:4751557)

CUCCIOLO (Via dei Pallottini - Tel. 6603186)

Profendo resse con D. Hemmings - Giello

SUPERGA (Via Morina, 44 - Tol. 5696280)

Mi faccio la barca con J. Dorelli - Comico

SISTO (Via dei Romagnoli - Tel. 5610750) L. 3000

Le mogli supersexy e rivista di spogliarello

Apriti con amore e rivista di spogliarallo

(P.zza Saxa Rubra, 12-13)

Gente comune con D. Sutherland - Sentimentale

Il dottor Stranemore con P. Sellers - Satirico

Quella porno erotica di mia moglie

ACILIA (Borgata Acilia - Tel. 6050049)

L'uomo ragno colpisce ancora con N.

(via Tuscolana, 950 - Tel. 7615424)

(Via dei Narcisi, 24 - Tel. 2815740)

(via Riboty, 24 - Tel. 3595657)

Prima pagina con J. Lemmon - Satirico ELDORADO

HOLLYWOOD (Via del Pigneto, 108

Quella superporno di mia figlia

Moglie sopra femmina sotto

PORTA

MOULIN ROUGE (Via O.M. Corbino, 23

(via Cairoli, 98 - Tel. 7313300)

Hardcore disposta al piacere

Seconde visioni

Un americano a Roma con A. Sordi - Comico

Il Gattopardo con B. Lancaster - Drammatico

Car Crash con V. Mezzogiorno - Avventuroso

Virus con R. O'Neil - Horror (VM 14)

(Via Lombardia, 23 - Tel. 460883)

(Via Salaria, 31 Tel. 864305)

(Via Bergamo, 21 - Tel. 865023)

Fort Bronx con J. Brolin - Giallo

(17-21 solo due spettacoli)

(17.30-21.30)

(17.15-22.30)

ROUGE ET NOIR

RÔYAL

SAVOIA

(16.30-22.30)

(16.45-22.30)

L. 3500

TIFFANY ~

UNIVERSAL

APOLLO

AUGUSTUS

Pornolesbo

Riposo

Tel. 290851)

Tel. 5562350)

Le porno sorelle

ODEON

SPLENDID

Ostia 🕆

L. 2500

(16-22.30)

Cinema-teatri

Non pervenuto

CLODIO

Super donne porno

(17-22.30)

Tutti artigiani a piazza Navona



Le transenne chiudono un' area che copre una semiellisse di piazza Navona, c'è ancora aria di smobilitazione la mattina presto, solo alcuni ragazzi si aggirano fra gli stands, sorvegliano. Sessanta botteghe artigiane fanno bella mostra di sé e si rianimano a poco a poco, per la rassegna organizzata dal CNA, la confederazione degli artigiani, provinciale, con il patrocinio di Paese Sera e sotto l'egida della XIII ripartizione del Comune di Roma. «Le mani sanno durerà fino al 13, domenica prossima, dalle 17 all'una di ogni giorno ed il sabato e la domenica, anche dalle 10 alle 13. Progetto ambizioso quello di dimostrare come utti possano affrontare il lavoro manuale senza porsi il problema di un'ormai presunta atrofizzazione della creati-

Idea coraggiosa proposta da alcuni «capi mastri» del centro storico, subito accolta dall'organizzazione che li unisce e che rappresenta ben 6.000 i-

scritti. Dopo due mesi di riflessione e di pianificazione il concretizzarsi dell'ipotesi. Una dozzina di ceramisti e lavoratori del cuoio, un gruppo della scuola dei parrucchieri (di antica tradizione), di «metalmeccanicia del ferro battuto, erboristi, scultori del legno, burattinai, mosaicisti, ricamatori e tanti altri, in rappresentanza dei 55 mila artigiani romani, si sono riuniti per dare vita ad una dieci giorni di qualità. Gli espositori-partecipanti diventano attori, illustrano tecniche, procedimenti, prepara-zione del materiale. Il grande laboratorio lavora a tempo pieno come una fucina senza età.

Su un brevi interventi che arricchiranno il programma usuale, il grande mosaico con il coinvolgimento degli spettatori, dei bambini, il Pasquino di creta che verrà plasmato da tre provetti manipolatori, il concorso fotografico, le cui premiazioni saranno fatte l'ultimo giorno,

«Noi abbiamo deciso di fare una manifestazione del genere perchè a Roma se ne sente la mancanza — dice Gianpistone del direttivo provinciale -una manifestazione che vorremmo trasformare in esposizione stabile, fabbrica permanente da replicare ogni anno. Gli artigiani nella nostra città sono il settore economico trainante, la fonte produttiva più importante. Ma i problemi ci sono, l'espulsione dal centro storico con l'inserimento di anonime catene di commercio. l'equo canone, il credito per le nostre attività. Noi siamo profondamente radicati nel tessuto cittadino, dal meccanico al garagista fino al hiciclettaro che va scomparendo. Organizzati e no, raggiungiamo la cifra di 150 mila impegnati nel settore. Un nucleo imponente che ha scelto un punto centrale come piazza Navona per riemergere dal dimenticatoio».

lo spettacolo di marionette di

Ariston di Rieti: sospesi 60 operai

Durante l'ultimo party di fine d'anno offerto come di consueto dall'azienda alla Rieti che conta, Francesco Merloni in persona, senatore de, si era incaricato di celebrare le «sorti magnifiche e progressive» del gruppo industriale, giunto al traguardo del suo cinquantenario.

«Non guardiamo neppure alla cassa integrazione come ad una possibile soluzione dei nostri problemi» aveva ribadito. Quelle affermazioni, il lusso di quel ricevimento, i soldi profusi per sponsorizzare la Juventus (850 milioni all'anno) hanno il sapore di

una beffa, oggi, per i 60 operai cui è stato imposto il trattamento di cassa integrazione guadagni. La decisione, un vero colpo di mano, è stata del tutto unilaterale. Nessun accordo, infatti, era stato raggiunto con il sindacato. La trattativa si era arenata sulla richiestă aziendale di diminuire la manodopera lasciando le linee produttive a pieno

Così l'altra mattina arrivati in fabbrica sessanta lavoratori non hanno trovato il cartellino da timbrare. La settimana prossima nelle intenzioni dell'azienda, altri sessanta prenderanno il loro posto, e così via a rotazione per tredici settimane consecutive. La reazione nel mondo del lavoro e negli ambienti sindacali reatini è stata pronta ed indignata. La divisione «Mer-Ioni-casa» di Rieti (310 addetti) punta soltanto à ridurre il personale, è stato subito evidente. Lo si evince anche dallo stato generale del gruppo che vanta cospicue commesse, un buono stato di salute e 300 miliardi di fatturato nel

1980. La decisione della Merloni, insomma, appare subito per quella che è: strumentale, arrogante, irrispettosa del corretto confronto con il sindacato e il consiglio di fabbrica. Si dice che la decisione di sfoltire i ranghi a Rieti sia stata direttamente ispirata dal presidente della Confindustria, Vittorio Merloni, che anche a Rieti (logico corollario della sua filosofia) vuole mostrare i muscoli.

La cassa integrazione arriva come una mazzata sulla fragile economia reatina che appare in quest'inquieta ripresa autunnale duramente provata dalla crisi. Non c'è solo la vergogna della SNIA-Viscosa, chiusa ormai da tre anni. Anche altre fabbriche licenziano o sbarrano i battenti o ricorrono alla cassa integrazione. AIMA, Plasma derivati, Cucirini, Verbania, per non fare che qualche nome. Per il nucleo industriale Rieti-Cittaducale anche alla luce della novità Ariston si apre un precoce e difficile autun-

Di dove in quando



A Santa Francesca Romana

Toscani in patria e all'estero per un quartetto d'archi

Si rianima a poco a poco la vita musicale romana, dopo la ni dunque gli autori presentapausa di ferragosto. Le macti, ma il filo che li unisce è chine delle maggiori istituziopressoché soltanto anagráfico. Antonio Veracini (presente ni musicali della capitale non si sono ancora messe in moto con una Sonete e tre) e Ales-(ci manca poco, però) e già alsandro Felici lavorarono quasi cuni piccoli gruppi musicali e esclusivamente in Toscana, associazioni minori danno la ma Luigi Boccherini e Giosveglia agli appassionati intorvanni Cambini appartengono piditi dal caldo estivo. Tra poinvece all'illustre schiera dechi giorni inizierà il tradiziogli emigratie: in Spagna l'uno, nale Festival dell'Organo, che in Francia l'altro. Dei pezzi einteresserà diverse chiese romane: ne parleremo fra un po'. Intanto è su Santa Francesuo modo di comporre: grande, sca Romana che si è puntata originalità e ricchezza di alcune idee, ma anche incapacità l'attenzione del melomane, atdi sfruttarle e svilupparle in tirato lì dal bel pregramma presentato dai «Solisti di Roma» (composto da Massimo Coen, Mario Buffa, Margot Burton, Luigi Lanzillotta al quartetto d'archi, Paola Bernardi al clavicembalo e Gianfranco Pardelli all'oboe) e dal-

Il programma verteva sul Settecento toscano: insolito forse (per una formazione che siamo abituati ad ascoltare nel repertorio del Novecento alla cui diffusione è principalmente impegnata), ma comunque

la presenza di un valido chi-

tarrista, Bruno Battisti D'A-

pieno di interesse. Tutti toscaseguiti, il Quartetto op. 17 n. 6 di Cambini è parso tipico del | una fantasia scatenata; questi immediata.

La prevendita per «Napoleon»

Ai botteghini di Massenzio continua anche oggi la prevendita dai biglietti per il «Napoleono di Abel Gance, nonostante il giorno di riposo per gli spettacoli. Gli orari sono: dalle 11 alle 13, e dalle 16 a mezzanotte.

modo proficuo. Il Concerto in fa maggiore per clavicembalo e archi di Felici, pur se adagiato nello spirito galante, era ammirevole per un elargo- lià fremente di palpitazioni remantiche, che Paola Bernardi ha saputo esaitare con ricchezza di suono. Ma sono gli stupendi Quintetti di Boccherini che non finiscono mai di colpire per l'arditezza e la novità della composizione che sembra seguire solo i dettami di Quintetti, in barba alle regole classiche, sanno arrivare fino a noi con una voce moderna e

La chitarra di Battisti D'Amario, in «lotta» di volume con il quartetto d'archi, che però ha saputo con discrezione adeguarsi alla sonorità più intima di quello strumento, è emersa con tutta la sua eloquenza nel fandango finale del Quintetto in re maggiore, suscitando grandi applausi che si sono prolungati fino all'atteso bis.

Il 17 e il 18 i prossimi concerti dei Solisti di Roma: musiche di Albinoni, Bach, Hindemith e Malipiero.

C.Cr.

piccola

SOTTOSCRIZIONE

cronaca

Nell'anniversario delle morte del marito, Vincenzo Becci, la compagna Letizia încitti di Viterbo ha settoscritto 50 mila lire per el'Unità».

LUTTO

Un grave lutto he colpne il compegno Reneto Getti sogretario delle se-zione del PCI di Cesal Palacco, leri a Vigevano si è spenta le medrè, Amen-de Mantice. Al compegno Getti glungano la più fraturne condo: igni dalle XII sane, delle sazi Casal Palocco e dell'Unità.

ROMA **ÁSCENTOLEE:** SEZIONE OPERAIA

PRENESTINA alle 17 assembles sulla pace e il disarmo con il compagno Franco Ferri del CC. «CONITATI DI ZONA: GIANICOLENSE and 19 actito comp. Line Fibbi del CC e il comp. Claudio Fracesi; OLTREAMENE alle 19 attive sul programme circoscrizionate can to compagne França Prieco dulla CCC: SALARIO NOMENTANO alle 19 a Salurio attivo tulta fosto del-l'Unità (Bruse-Bustini); PRATI alle 18

di secione e gruppo circonstinionale PESTE DELL'UNITÀ: S. MARINEL

- 特ン(i * 1) - 11.4(2)

LA alle 18 diserrito sull'agricoltura nel comprehenio con Bagneto e Tidei; TIBURTINO III alle 18 diberniro sulla case con L. PALLOTTA.

È convecato per aggi alle ore 17 in Federazione il direttivo allargato ai responsabili di circoscrizione. OdG aLe proposte e l'inipietive dei gioveni comunissi romani per la costruzione di un movimențe uniterio per le pace ad il disarmos. È convocato per domani alle tire 17 in Federations Cattivo delle FGC1. OdG aLe propuete e l'iniciatiriunieme di sogretorie di salta sogretori va dai giovani camunisti remeni per le costruciono di un muvim per le pass ed il Matrida

VI SEGNALIAMO

CINEMA

Cinema e teatri

- «Uno scomodo testimone» (Barberini)
- «Cinque pezzi facili» (Archimede)
- «L'ululato» (Etoile)

AMBASSADE

AMERICA

Strade violente

(Via N. del Grand

Una vacanza del

ANIENE (P.za Serr

ANTARES (Viale

(16.15-22.30)

La zia svedese

ARISTON N. 1

ARISTON N. 2

Non nervenuto

ASTORIA

ATLANTIC

BALDUINA

L. 2500

(17-22.30)

(17-22.30)

BLUE MOON

BRANCACCIO

CAPRANICA

(16.30-22.30)

Porno strike

L. 2000

- «Rocky I» (Diamante)
- «Il dottor Stranamore» (Augustus)
- «Oltre il giardino» (Alcione)
- «Ricomincio da tre» (Gioiello,
- Fiamma n. 2) «Taxi driver» (NIR)

ESTATE ROMANA '81

ANFITEATRO QUERCIA DEL TASSO Alle 21.30 «Le furberie di Scapino» di Molière, con S. Ammirata, P. Parisi, M. Bonini Olas. Regia di Sergio Ammirata.

ROMA MUSICA '81 (Isola Tiberina - Tel. 475.67:03) Domani alle 21 La nuova compagnia di canto po-

MOTONAVE TIBER UNO (Scalo Pinedo - Tel. 49.50.722) Tutte le sere alle 20,30 «Roma di notte», musica e romantica crociera sul Tevere. Canta Lydia Raimondi.

AQUILA (Via L'Aquila, 74 - T. 7594951) L. 1200

(Via Cicerone, 19 - Tel. 353230)

(G. Colonna - T. 6793267)

AVORIO EROTIK MOVIE

Le celde bestie

Le facce della morte - Horror - (VM 18)

La mia guardia del corpo di T. Bill - Comico

(Via O. da Pordenone - Tel. 5115105) L. 2000

(Via Tuscolana, 745 - Tel. 7610536) L. 2000

(Via Macerata, 10 - Tel. 753527) 🔞 L. 2500

(Piazza Barberini 25 - Tel. 4751707) . L. 3500-

(Via Minghetti 4 - Tel. 6790015) L. 3500 Una notte d'estate (Glorie) di J. Cassavetes - Dram-

(P.zza Balduina, 1 - Tel. 847592)

Una vacanza del cactus - E. Cannavale - Comico

Gente comune con D. Sutherland - Sentimentale

Uno scomodo testimone di P. Yates - Giallo

CINEMA AL COLOSSEO ARCO DI COSTANTINO. Riposo

CLIVO DI VENERE. Riposo. Domani alle 20,30 in prima europea, Andrea Andermann e la Coop. Massenzió presentano «Napoleon» di Abel Gance. Musica di Carmine Coppola.

SCHERMO DEI BAMBINI. Riposo

	Company of the Company
con J. Caan - Avventuroso	GARDEN L'onorevole con l'amante sotto il letto
de, 6 - Tel. 5816168) L. 3000 I cactus con E. Cannavale - Comico	(17-22.30) GIARDINO (P.za Vulture - Tel. 894946)
npione, 18 • T. 890817) L. 2000	L'aldilà con K. MacColl - Horrore (VM 18) (17-22.30)
Adriatico 21 - Tel. 890947)	GIOIELLO (v. Nomentana 43 - T. 864196) Ricomincio da tre con M. Troisi - Comico
InOugan Deservation	(16.30-22.30)

GOLDEN (Via Taranto. 36 - T. 755002) L. 3500 Una vacanza del cactus E. Cannavale - Comico (Via Gregorio VII, 180 - Tel. 6380600) L. 3500 Il falco e la colomba con F. Testi - Sentimentale (VM

HOLIDAY (L.go B. Marcello - Tel. 858326) Le facce della morte - Horror (VM 18) 👶 -(17-22.30) (Via G. Induno - Tel. 582495) L. 2500

Il gattopardo con B. Lancaster - Drammatico (Via Fogliano, 37 - Tel. 8319541) L. 2500 Il falco e la colomba con F. Testi - Sentimentale (VM

LE GINESTRE (Casalpalocco - T. 609363B) L. 2500 N cane di peglia con D. Hoffman - Drammatico (VN (17-22.30) (Via Appia Nuova, 116 - Tel. 786086) L. 3500 L'onorevole con l'amente sotto il letto (17.30-22.30) MAJESTIC (Via S.S. Apostoli, 20 - Tel. 6794908) L. 3500 Strade violente con J. Caan - Avventuroso (17.15-22.30)

MERCURY (Frait) (Art (Mart)) (Via P. Castello, 44 - Tel. 6561767) L. 2000 Orgasmo nero (Via dei 4 Cantoni 53 - Tel. 481330) L. 4000 METRO DRIVE IN (Via C.Colomo, 21) L. 2000 I mastini della guerra con C. Walker - Avventuroso **BOLOGNA** (Via Stamira, 7 - Tel. 426778) L. 3500 (20.30-22.50) La febbre del successo con Neil Diamond - Musicale METROPOLITAN (Via del Corso, 7 - Tel. 6789400) L. 3500 L'assassino ti siede accento di S. Miner - Horror L'assessino ti siede accento di S. Minner - Horror

MODERNETTA (P.zza Repubblica, 44 - Tel. 460285) (P.zza Capranica, 101 - Tel.6792465) L. 3500 Una notte d'estate (Gloria) con J. Cassavetes MODERNO (P.zza della Repubblica)

(16.30-22.15) CAPRANICHETTA (P.zza Montecitorio, 125 - Tel. 6796957) Fuga di mazzanotta con B. Davis - Drammatico **NEW YORK** (17.15-22.30) (Via delle Cave. 36 - Tel. 7810271) CASSIO (via Cassia, 694) Virus con R. O'Neil - Horror (VM 14) La fuga di Logan con M. York - Avventuroso COLA DI RÆNZO (P.za Cola di Rienzo, 90 - Tel. 350584) L. 3500

(Via V. Carmelo - Tel. 5982296) L. 3000 Fort Bronx con J. Brolin - Giallo Taxi driver con R. De Niro - Drammatico (VM 14) DEL VASCELLO (P.za R. Pilo, 39 - Tel. 588454) PARIS (Via Magna Grecia 112 - T. 754368) L. 3500 Le facce della morte - Horror (VM 18) DIAMANTE PASQUINO (Vicolo del Piede, 19 - Tel. 5803622)

Rocky I con S. Stallone - Avventuroso The last Waltz (L'ultimo valzer) di M. Scorsese - Mus (P.za Cola di Rienzo, 74 - Tel. 380188) L. 3500 Per amore e per denere con O. Muti - Sentimentale (16-22.40)QUATTRO FONTANE EMBASSY Quelle ville accento al cimitero di L. Fulci - Horror (Via Stoppani, 7 - Tel. 870245) 3500 L

Miele di donne con Elio Goldsmith - Sentimentale (VM (17.30-22.30) (Via R. Margherita, 29) - Tel. 857719) L. 3500 ADRIANO (P.zza Cavour 22 - T. 352153) L. 3500 ETOILE (P. in Lucina 41 - Tel. 6797556) L'adulate con J. Daute - Horror (VM 14) (17-22.30) ETRURIA (Via Cassia 1672 - Tel. 6910786) L. 1800 L. 1500 Per quelche dellere in più con C. Eastwood - Avven

EURCINE (Via Liszt, 32 - Tel. 5910986) L. 3500 (Via Lago di Lesina, 39 - Tel. 8380930) L. 2500 Fort Bronx con J. Brofin - Giallo (16.45-22.30) **EUROPA** (C. Italia, 107 - Tal. 865736) L. 3500 L'ongravole con l'amente sette il lutte 1 L 1200 **ione di Demien - c**on W. Holden - Dram-

FIANNIA (Via Bissolati, 47 - T. 4751100) L. 3500 Le disubbidienze con S. Sandrelli - Drammatico (VM

(Via S. N. da Tolentino, 3 - Telefono 4750464) nineia de tre con M. Troisi - Comice

QUIRINALE (Via Nazionale - Tel. 462653) L. 3000

3 mostra spettacolo per bambini e ragarri

Tutti i prodotti per i bembini e i racez

...ma soprattutto spettacoli a non finire: DAVID ZED

SILVAN NICO FIDENCO LA NUOVA OPERA **DEI BURATTINI MARTA di Cuinta Rete I SUPEROBOTS**

(Goldraine) IROCKING HORSE (Candy, Candy) LUIGI LOPEZ (Pinocchio)

CARLOS SARAMA (ventriloquo) IL MAGO STRANUS KEN FALCO **e JEEG ROBOT** IL CHILDREN'S THEATRE di Umberto Persole MARIO ZANOTELLI

(Uomo Robot)

ORARIO: feriali 15-22-sebate a fastivi 10-22

Il meeting di atletica con Rono, Ovett, Ortis e Fontanella

Profumo di record a Rieti

L'antilope degli altipiani del Kenia alla ricerca di se stesso e del primato mondiale dei 5000 - Nella stessa gara i due italiani tenteranno di migliorare quello italiano - Steve vuole riprendersi quello del miglio

Dal nostro inviato

RIETI - Henry Rono è l'antilope degli Altipiani del Kenia. Nel '78, dopo sei anni di gare, lo conoscevano in pochi, e così ci pensò lui a farsi conoscere da tutti: in ottanta giorni migliorò il record del mondo dei 5000 metri (Berkely, 8 aprile), dei 3000 siepi (Seattle, 13 mag-gio), dei 10.000 (Vienna, 11 giugno), dei 3000 piani (Oslo, 27 giugno). Parve un miracolo, anche perché - e Mariano Scartezzini ne sa qualcosa conciliare il mezzofondo piano con quello ad ostacoli è un bel problema. Henry Rono era il Paavo Nurmi nero, era il campionissimo del dopoguerra.

In quel leggendario 1978 partecipò a trentasei gare. Fu sconfitto da Sebastian Coe il 18 settembre a Gateshead sul miglio, da Steve Ovett a Tokio il 25 settembre ancora sul miglio e a Londra, il 15 dello stesso mese, sulle due miglia, dal polacco Bronislaw Malinowski, il 7 settembre a Coblenza sulle siepi. Ad Edmonton vinse i 5000 e i 3000 siepi dei Giochi del Commonwealth. Ai Giochi africani vinse 10.000 e siepi. Dopo quella stagione si spense: troppe gare, troppi viaggi, troppo alcool, troppe donne. Lui dice di essersi ammalato e di aver perduto con la malattia l'agilità ed il coraggio. Perfino il talento. Diciamo che furono malattia ed altre cose. Fu adottato dalla città di Rieti: il figlio nero venuto dagli altipiani dell'Africa. Sandro Giovannelli, coordinatore della Fidal e organizzatore del meeting della piccola e bella città del Lazio lo aiutò. Lui e la città gli dettero fiducia. L'anno scorso Henry Rono a Rieti corse i 5000 e finì ultimo, staccatissimo e doppiato.

Era l'ombra del campionissimo che due anni prima aveva vinto tutto. Cercava di ritrovarsi e chiedeva fiducia. Spesso gli consegnarono delle elemosine, anziché degli ingaggi, in memoria del campione che era stato. Decise di ritirarsi, ma l'inverno gli portò buoni consigli. Si rese conto che un campione muore soltanto se vuole morire. E lui non voleva morire.

E quest'anno è tornato ad

essere l'uomo che era, o quasi. Ha corso i 5000 in 13'12"15, i 10.000 in 27'40"78. Pretese dai selezionatori della squadra africana per la Coppa del mondo, di correre a Roma entrambe le distanze lunghe del mezzofondo, ma non fu accontentato. Gli chiesero di correre solo i 10.000. Schiumante rabbia ha abbandonato Roma per rifugiarsi a Rieti, la città adottiva, dove oggi tenterà di migliorare il suo primato mondiale dei 5000 metri. Con lui ci saranno Vittorio Fontanella e Venanzio Ortis, due grandi campioni miracolati dalla pratica dell'umiltà, e del talento mai perduto, anche se i due atleti ad un certo punto pensarono di aver perduto se stessi. Venanzio e Vittorio, aiutati da Beppe Gerbi, da Mariano Scartezzini e da Alberto Cova, tenteranno a loro volta di migliorare il record italiano. Sarà una gara meravigliosa,

tutta da vedere. Steve Ovett, che ha dovuto cedere il record mondiale del miglio all'amico-nemico Sebastian Coe, cercherà di riprenderselo proprio qui a Rieti. Vorrebbe farne dono alla fidanzatina che sposerà domenica. L'aiuteranno nella gagliarda impresa il connaziona-



● RONO (a sinistra) e OVETT: due nuovi primati stasera?

le Garry Cook e, forse, il ke- | le pedane del Campo scuola, | briano. Badate bene: la conniano Mike Boit.

Molte le gare interessanti: lo sprint (100 e 200) con Mel Lattany, Marian Voronin, Pier Francesco Pavoni e Giovanni Bongiorni; l'alto con Massimo Di Giorgio e Dwight Stones; l'asta con Konstantin Volkov, Earl Bell, Philippe Houvion; gli ostacoli alti e bassi con Ed Moses e Renaldo Nehemiah; 200 femminili con Evelyn Ashford e Tatiana Anisimova. Si comincia sulla pista e sul-

alle 16.30. Ci sarà la TV (Rete 1) che diffonderà l'undicesimo meeting internazionale «Città di Rieti» in serata nel corso del «Mercoledì Sport».

Ed ora un fatto curioso. Oggi Rieti sarà inflazionata da c'è mai niente per tutto l'anno e poi di botto, in un giorno solo, c'è la fine del mondo»): il meeting di atletica leggera, il «Disco per l'estate», il match di basket Ferrarelle-Honkey Facorrenza feroce non è voluta né dagli organizzatori del meeting né dagli organizzatori delle altre manifestazioni (anche perché la data delle prove di atletica la conoscevano tutti da un anno). La concorrenza feroce è voluta dall'aspra rivalità che divide l'amministrazione comunale e quella provinciale. Si fanno stupidamente la «guerra» e chi ne fa le spese è la collettività.

Remo Musumeci

Le ondine della RDT continuano a spopolare agli Europei di Spalato



Mondiale della Geweniger Un bronzo per Franceschi

Gran rimonta dell'azzurro, al terzo posto nei 400 misti dopo il record in batteria

Dal nostro inviato

SPALATO - Record del mondo. Ute Geweniger, l'esplosiva diciassettenne di Karl Marx Stadt si è migliorata in una gara che ha del sensazionale. Nessuno dubitava che avrebbe conquistato l'oro nei 100 rana, ma da qui ad un nuovo record mondiale ne passa. Lo afferma lei stessa: «lo credo molto in me, nelle mie possibi-lità di salire sul gradino più alto del podio... ma questo re-cord ha qualcosa di fantasti-

Ute aveva infatti stabilito il nuovo primato soltanto un mese fa a Berlino durante i campionati - nazionali della RDT. Nessuno si era mai permesso prima di ora di ripetersi, e con tale margine, in meno di trenta giorni. La bionda e longilinea tedeschina ha siglato col suo 1'08"60 (il precedente era 1'09"39) il successo di questi quindicesimi campiona-

ti europei di Spalato.
Ma le sorprese di ieri non sono finite qui. Un'altra giovane rappresentante della Germania democratica, Ines Geissler, si è messa in bella eviden za conquistando nei 200 farfalla il record europeo. Il suo tempo 2'08"50 migliora di 47 centesimi di secondo un primato che già le apparteneva e che, come la connazionale, aveva stabilito in agosto a Berlino. E anche Ines non si aspet- | compensano di tutto. tava un risultato così clamoroso. Intervistata subito dopo l' ottima prestazione ha così commentato: «Non ci pensavo proprio. Ero sicura di un oro o, anche, un argento. E diplomaticamente aggiunge: «È merito del caloroso pubblico di

Prima grande soddisfazione anche per l'Italia che finalmente vede sventolare il tricolore. Dopo l'affondamento. della Savi Scarponi, dodicesi-ma nei 200 farfalla, i preziosi settimi posti del giovane Raffaele Avagnano e di Sabrina Seminatore nelle gare dei 100 rana, ecco ben due italiani nella finale dei 400 misti. È il milanese Giovanni Franceschi il più quotato dopo il suo record italiano in batteria ed è lui che conquista la medaglia di bronzo, dopo una stupefacente rimonta, dietro al sovietico Fesenko e al polacco Gorski. Be-ne anche Ivan Gritti, ottavo. La squadra italiana può finalmente esultare. Per Giovanni

Franceschi è il momento della gloria. «In acqua tutto mi va bene — dice — non ho nessun problema. I guai cominciano fuori dalla piscina. A scuola sono una frana, mi hanno bocciato per due anni consecutivi al liceo scientifico che frequento malvolentieri. Ma non mi importa, perchè le soddi-

sfazioni che mi dà il nuoto mi

Non sono molto d'accordo con lui i genitori, che guardano con preoccupazione al suo scarso rendimento negli studi, e neppure il fratello Raffaele

- presente a Spalato come rinforzo delle staffette dopo il ripescaggio voluto da Dennerlein - che frequenta con ottimi risultati il secondo anno di ingegneria.

*A me piace nuotare. Non posso farci niente se non sono portato per la scuola, replica immancabilmente Giovanni ad ogni domanda in questo senso. Fin da ragazzo, del resto, Long John ha dimostrato di trovare nell'acqua il suo elemento naturale. Eterno rivale del piccolo Fabrizio Rampazzo, ha poi trovato la «strada del successo dedicandosi con più accanimento ai misti e al dorso e interrompendo così il lungo duello con l'attuale campione dei 100 e 200 stile libero e dei 100 farfalla. «La mia gara migliore, sarà però quella dei 200 misti», aggiunge con un pizzico di malizia. È praticamente una promessa di

La stessa promessa l'aveva fatta sabato Cinzia Savi Scarponi all'allenatore Franco Bacciní (c'è però chi sostiene, fra i dirigenti federali, che il c.t. fosse al corrente della decisione già da tempo!) allorchè

gli disse di non voler gareggia-re la distanza dei 400 misti in favore dei 200 farfalla «che mi si addicono di più. E invece Cinzia non si è neppure qualificata per la finale. È il giusto - anche se ce ne dispiace risultato di una condotta in-qualificabile sia da parte dell' atleta che dei dirigenti. Nessuna ragazza dell'URSS, della RDT o della Svezia potrebbe permettersi di dettare legge al proprio allenatore e di scegliere quando e in cosa gareggiare. Cinzia è stata portata a Spalato con un certo programma e

doveva rispettarlo anche in nome del fatto che altre ragazze avrebbero potuto pretendere di essere messe in squadra e invece sono state lasciate a ca-Ci meraviglia poi che un tecnico attento e corretto come Baccini si sia lasciato mettere i piedi in testa da una ragazzotta troppo spavalda e si-cura di sé. Molto più onesto sarebbe stato costringerla a seguire il programma stabilito e lasciarle pagare lo scotto di una prestazione poco brillan-

te. Le avrebbe fatto bene. Rossella Dallò

ONELLA FOTO: un attacco dei sovietici durante l'incontro di pallanuoto con la RFT. Hanno vinto i tedeschi per 10-7

La gente perdona ma vuole serietà

L'altro giorno Paolo Rossi ha coronato il suo sogno d'amore o, se preferite, è convolato a giuste nozze, si è unito col sacro vincolo del matrimonio; per farla breve, si è sposato. Alla fastosa e commovente cerimonia c'era un mucchio di gente: se lo spazio fosse stato più abbondante e gli sposi fossero stati accompagnati all'altare da uno squadrone di ussari a cavallo lo spettacolo sarebbe stato più impressionante del matrimonio di Carlo d'Inghilterra. Un settimanale che segue con scrupolosa attenzione queste vicende, pubblicando una foto dei due futuri sposi in topless (anche Paolo Rossi si era tolto il reggipetto), diceva che questo matrimonio era stato fermamente voluto dai dirigenti della Juventus, ai quali non andava giù che il centravanti conducesse vita peccaminosa: bisogna essere seri. --

Dunque: serietà e folla, due termini da tenere presenti. Ieri sono stati resi pubblici i dati dell'affluenza di spettatori al turno eliminatorio di Coppa Italia che si è concluso domenica, e questi dati dicono che nelle quattro giornate sono stati incassati circa sei miliardi e che rispetto all'anno scorso gli spettatori paganti sono aumentati di 140.000. I sei miliardi non vogliono dire molto perché essendo aumentati i prezzi dei biglietti si fa presto a fare le lire; ma i 140.000 spettatori in più qualche cosa la vogliono dire: il pubblico comincia a tornare negli stadi dopo il calo che aveva accompagnato la vicenda dello scandalo delle partite truccate: non sono tornati tutti ma sono tornati nella maggior parte. E poiché, ripetiamolo, nel frattempo, sono aumentati i biglietti, questa maggiore affluenza vuol dire che il pubblico è incline al perdono, e comunque pensa che è sempre meglio un Como-Avellino che un discorso di Piccoli.

Ci sarà questo, ci sarà la curiosità per vedere i nuovi arrivati della elegione straniera (il distaccamento approdato qui l'anno scorso in genere non è stato deludente, e il contingente nuovo sembra anch'esso abbastanza promettente), sarà il maggiore equilibrio manifestatosi nel campionato scorso, sarà quello che si vuole, il fatto è che il pubblico

sembra tornare ad interessarsi al calcio. È qui che ci si lega a quel rapporto tra la folla e la serietà cui si faceva cenno prima. La folla torna ad esserci, è urgente che torni ad esserci la serietà che non è quella della vita sessuale di Rossi, ma quella globale. Per intenderci: abbiamo visto nuovamente — sui campi di calcio — striscioni immondi, atteggiamenti da mascalzoni, gesti di teppismo. Spetta per prime alle società combatterli. E spetta alle società — e ai tecnici, e ai giocatori — fare in modo che il pubblico riconquistato sia ripagato con uno spettacolo più degno: pagano di più, vengono di più, vedano qualche cosa di meglio. L'espe rienza ha dimostrato che il pubblico è difficile conquistarlo ma è facilissimo perderlo, come si è visto, e, come si è visto, **per riguadagnarlo poi occorrono degli anni, e mica sempre Paolo R**ossi si sposa o arriva Jordan.

In vista dell'«amichevole» con la Bulgaria a Sofia

Vicini prova la nuova «Under 21»

Oggi partitella in famiglia al «Centro» di Coverciano - Il ct alla ricerca di «una punta che sappia farsi valere nell'area di rigore»

Dalla redazione

FIRENZE — Il campionato è alle porte, le squadre hanno già raggiunto una buona condizione atletica e Vicini, il ct della «Under 21», in vista dell'«amichevole» con la Bulgaria, in programma il 23 settembre a Sofia, ne ha approfittato per convocare al Centro di Coverciano — dove è in corso uno stage per guardalinee - 26 giocatori. Dopo l'amichevole con la Bulgaria la •Under 21• — che ha disputato l'ultima partita 6 mesi fa dovrà incontrare, nella fase eliminatoria della Coppa Europa, la Jugoslavia a Belgrado il 16 ottobre e la Grecia (in Italia) il 12 novembre. Avversari pericolosi contro i quali Vicini intende schierare una squadra di buon livello, in grado di fare molta più strada degli anni precedenti: gli azzurrini si sono sempre fermati ai quarti di finale.

Convocazione alla quale hanno tutti risposto; raduno al quale avrebbero dovuto prendere parte anche Franco Baresi, Battistini, Romano e Tassotti, i giocatori del Milan che ieri sera, a San Siro, hanno incon-



• It giallorosso NELA

nior. Sicuramente i quattro faranno parte della lista ufficiale che sarà resa nota sabato 19 o domenica 20 settembre. I più emozionati sono appar-

si Bivi del Catanzaro che fino a pochi mesi fa giocava in C2. Bergomi dell'Inter, Baldini del Bologna e Massaro della Fiorentina. Tutti gli altri hantrato gli argentini del Boca Ju- | no già fatto parte della «Under

21»: «Per il momento - ha dichiarato il ct — ho convocato solo Zinetti come fuori età, ma sono alla ricerca di una punta, di un giocatore capace di farsi valere nelle aree di rigore avversarie. Difensori e centrocampisti ne abbiamo diversi. Punte poche. Il secondo fuoriquota sarà un centravanti». 🤭

Vicini dopo aver ricordato che Monelli è ancora infortunato e che essendo nell'anno dei «mondiali» spera che qualcuno (vedi Giordano e Paolo Rossi) maturi in anticipo, in maniera da finire a rafforzare i quadri di Bearzot, ha annunciato le formazioni che oggi, sul campo A del «Centro», disputeranno una partita di alle-

namento. SQUADRA A: Zinetti, Bergomi, Bonetti, Albiero, Pin, Nela; Musella, Benedetti, Sirena, Bonini, Massaro.

. SQUADRA B: Marigo, Cuttone, Contratto; Gerolin, Guerrini, Cascione; Boito, Mauro, Bivi, Giovannelli, Ca-

Gli altri (Boschin, Baldini, Sclosa, Gobbo) giocheranno nel secondo tempo.

Loris Ciullini

spetto a quelle caotiche della

città. Se oggi in Italia si valu-

ta che esistano oltre 15 milio-

ni di biciclette gran merito

deve averlo avuto insomma

Adesso dalle esigenze spe-

cifiche delle competizioni ar-

rivano nuovi stimoli e nuove

idee, delle quali a Praga si so-

no registrati alcuni partico-

tutto quanto si sta tentando.

L'alleggerimento della bici

ha ormai ottenuto risultati

ca». La Renault ha addirittu-

ra costruito un prototipo con

caratteristiche aerodinami-

nault. Ma la vera prima in-

tuale della bicicletta in ma-

tro alla Corsa della Pace e

quindi, autentica consacra-

tolo mondiale correndo la

20 78 932 4 2

anche quella snodabile.

Da novant'anni la biciclet-Bici da corsa ta è sostanzialmente ferma ai soliti schemi tecnici. Forse l'unica vera innovazione è e da passeggio: che cosa ha in stata la «Graziella», nel senso che ha avuto l'effetto che ebbe la «Vespa» rispetto alla moto. Viaggiare sulle moto comportava avere almeno la tuta. Lo scooter consentì l'uso delle due ruote a motore anche a chi doveva viaggiare serbo il futuro? in cravatta. I meriti della bici pieghevole sono stati altri: è stato facile trasportarla e cosi è stato possibile averla a disposizione nei luoghi più sicuri delle gite domenicali, su strade meno pericolose ri-



sbalorditivi. In Belgio se ne sta costruendo una di «plastiche studiate nella galleria del vento sul quale ha corso Hinovazione consistente, che state anche difficile conserha modificato l'aspetto abivare l'equilibrio. La bicicletta, così come sostanzialmenniera percepibile, è venuta te è ancora adesso — un tedalla RDT. L'hanno adoperalato trapezoidale, il movita prima in pista, poi l'hanno mento centrale con trasmissfoggiata con Ludwig nelle prove individuali a cronomeè nata verso la fine del secolo diciannovesimo. Erano zione, è stata la bicicletta delquelli i tempi in cui (26 giula squadra che ha vinto il tigno 1892) sui giornali si poteva leggere: «Sabato mattiprova dei cento chilometri in na partirono de Aquila ella volta di Ancona i nostri concittadini biciclettisti Signori Vecchioni Vincenzo, Riga Liberato e Valentini Marco, im-

meno di due ore, ad oltre 50 chilometri l'ora. Dalla primordiale deambulanza sulla Draisina del 1818 (due ruote infulcrate in piegando, per il percorso di un traliccio di legno dotato di sedile, spinta col movimento circa 265 chilometri, venti dei piedi a terra) prima che ore. Il viaggio di andata fu facessero la comparsa i pedafelicissimo, come lo sarebbe: stato quello di ritorno, se il li si dovettero attendere cinquant'anni: vennero applica-Signor Valentini non fosse stato colpito da una stanti nel 1869 alla ruota anteriochezza tale da non permetre che era molto più grande di quella posteriore perché la tergli più di proseguire l'inpedalata, ancorché faticosa, tero viaggio. risultasse redditizia confe-

Da allora, appunto novanrendo discreta velocità al t'anni or sono, l'evoluzione della bicicletta sportiva è stamezzo, sense di che serebbe

ta notevole. Basti pensare al cambio, ai freni, all'alleggerimento del telaio ormai generalmente costruito in leghe speciali, alla raffinatezza delle soluzioni tecniche insione a catena sulla ruota po- trodotte dalla Campagnolo, steriore che diventa motrice alle gomme di seta, ma negli

strutture, è ancora sempre

A Praga, nella prova

quella da novant'anni.

squadre su strada, RDT e Francia hanno quindi fatto grande scalpore presentandosi alla competizione con due novità delle quali si è ormai anche già pariato melto. Quella tedesca sostanzialmente si rinnova nel manubrio rovesciandolo e attaccandolo al ponte della forcella anteriore imperniata in un canotto mozzo che nella parte superiore n. n ha fuoriuscita dal telaio, quindi applicando una ruota il cui diametro è di 5 cm. inferiore a quella posteriore abbassa la posizione del ciclista e ne sposta in eventi il bericentro mi-

gliorando l'aerodinamica e distribuendo maggior peso sulla ruota anteriore, sicché si alleggerisce quella motrice posteriore. I francesi hanno invece disegnato un telaio di dimensioni e sigure geometriche sostanzialmente differenti dalla bici tradizionale e a loro volta hanno rovesciato il manubrio e ridotto di 10 cm. il diametro della ruota

Adesso sulla scia di tanto fervore innovativo (da molti accolto con notevole cautela) ecco arrivare un'altra proposta per un «trespolo» destinato - almeno nelle intenzioni — a rendere più facili certe performance su pista e quindi capace di mettere in pericolo gli attuali record ottenuti sugli anelli di ceme**x**to o di legno dei vari velodromi del

Allenandosi su pista con questa bicicletta rivoluzionaria, dal telaio assolutamente inedito, con movimento posteriore si possono ottenere — dice l'ideatore — prestazioni sbalorditive. C'è chi sostiene tuttavia che è possibile restare sbalorditi anche da un bel capitombolo, specialmente in pista dove al trauma della caduta di solito si aggiungono numerose esco-

Presso l'ufficio brevetti questa invenzione porta il numero 1000720 ed è registrata dal signor C. Presenti. La scheda illustrativa la presenta così: la posizione anatomica con la colonna vertebrale distesa consente di sviluppare sui pedali una spinta molto potente indipendentebaricentro basso determina condizioni favorevoli di equilibrio accentuate dall'effetto giroscopico del piccolo diametro della ruota anteriore. L'assetto aerodinamico in velocità riduce sensibilmente

l'attrito con l'aria. Non c'è che da attendere per sapere se anche gli italiano hanno devvero de proporre qualcosa di nuovo come già hanno fatto tedeschi e

francesi.

Eugenio Bomboni

 MELLE FOTO: il etrospoli del sig. Presenti; il manubri dollo RDT

Nell'amichevole di ieri sera al «Meazza» con un Milan orfano di Jordan (2-1)

Vince il Boca, ma Maradona fa poco

22' a Maradone al 44' p.t.; Brindiei al 5' della ripresa. MILAN: Piotti: Tassotti. oldera; Bettistini, Colloveti Borosi: Burisni, Novellino Mendressi, Moro (Cuoghi del 1' s.t.). Remens **BOCA JUNIORS: Rodriguez;** Tesere, Alvez; Cordobe (Remos del 1' s.t.), Pasucci (Trembiani del 1' s.t.), Mouzo; Escudero, Quiroz (Rugeri del 1' s.t.), Brindiei, Meradone,

Peretti (Monote del 1' s.t.). ARSITRO: Pieri di Genove MILANO - Milan-Boca Juniors, jeri sera a San Siro, una scusa, soprattutto, per mostra-re ai milanesi Maradona il-ograndes. È finita 2-1 per gli argentini: Maradona ha dato qualche anaggio di quello che sa fare con grande parsimonia,

nonostarite un «gettone» di

mai stata e i venticinquemila accorsi non si sono granchè divertiti. Maradona, quello veramente grande, se lo dovranno vedere in TV.

Tutto è incominciato con un nugolo di fotografi a far mucchio attorno a Maradona fin da quando il campionissimo ha mosso i suoi primi passi sul campo. Gli altri, argentini e milanisti come se non esistes-

La partenza è da calcio vero. A guardia del «nostro» si mette Battistini, dai primi passi si vede che per lui non sarà una serata di quelle dolci. Diego il «campeon» si muove con passettini brevi (paiono frenetici) e cambi di direzione continui. Comunque il Milan si porta all'attacco, prende l'iniziativa e la manovra si svolge sciolta. Il marcamento a zona degli ar-

MILAN-BOCA JUNIORS 1-2 | trenta milioni. Gara, salvo al- | gentini rende le cose più facili | zia Piotti. Era solo da una deci- | dissima troppo sbilanciato e per Romano e Novellino subito attivissimi. Il Boca gioca sudamericano, pause di riflessione a centrocampo, ragnatela di studio, perno su Maradona che suggerisce l'affondo per Brindisi e Escudero. La vocazione alla accelerazione fulmi-

nea è evidente ma la voglia non c'è. Il Boca fa tutto senza dimenticare che è in campo soprattutto per il suo cassiere. Così il Milan si fa vedere, arriva davanti all'area, partono i cross, come al 9' con Novellino, poi... Jordan non c'è e tutto si perde. Nel corso della serata quante volte, si penserà allo scottese? Certo è che tra questi sasseruti ma piccoletti dilensori avrebbe avuto modo di

farsi notare. Dopo venti minuti anche il

Milan entra in clima di ami-

chevole mentre Brindisi gra-

na di metri, ma preferisce sba-La testa riccioluta (per questi del Boca è quasi una divisa), quella di Maradona, si fa rive-

dere in area al 21' saltando sopra a quella di Battistini e soci. Palla alta. Il Milan risponde e la trappola del fuorigioco (stile Olanda) tradisce gli argentini. Mandressi si trova così solo sul cross lungo di Buriani e in-

sacca, Saluti a Jordan. E il Boca? tranquillo. E Maradona? Idem. A dire il vero quando gioca sul serio la sua velocità è sorprendente. Fa quasi tutto sempre e solo di prima. Controlla la palla e par che non la tocchi nemmeno. Intorno a lui però non c'è molta collaborazione e alle volte certi scambi sono anche troppo arditi. Facile era invece l occasione per Buriani al 35' che va alla deviazione como-

paracchia. Poi tran tran fino al 44' quando si rifà vivo Maradona su punizione: tiro, la barriera devia vistosamente, e pareggio. Gol così ne fanno tutti. Si riprende con le squadre largamente rimaneggiate e gli argentini che vanno in gol. C'è di mezzo anche Maradona, ma come elemento condizionante. Il condizionato è Tassotti che al limite dell'area sulla sinistra, quasi sul fondo, soffia in palleggio la palla niente meno che a «cabezon». La curva inneggia, lui perde la testa e finisce per appoggiare a Brindisi. Piottì è per strada e il pallonetto maligno lo bessa. E' il 5'. Da quel momento la partita si trascina al piccolo trotto con sterili attacchi dei romoneri e qualche sprazzo degli argentini. Troppo poco, forse, anche per un'amichevole.

Le sinistre europee di fronte alla crisi internazionale

Il parlamento francese inizia il dibattito sul piano di rinnovamento

Nazionalizzazioni, decentramento, abolizione della pena di morte i cardini del «cambiamento» da approvare entro l'anno

Dal nostro corrispondente | Natale l'assemblea naziona-PARIGI - Finita la brevissima pausa di mezzo agosto, la vita politica francese si è rimessa in moto con un calendario che continua a camminare di gran fretta sulla via del «cambiamento» promesso ai francesi da Mitterrand. I deputati che hanno ripreso ieri i loro posti a Palazzo Borbone siederanno in permanenza fino al 20 dicembre per venire a capo di un programma legislativo di riforme che dovranno cambiare fondamentalmente il

le avrà certamente soppresso la pena di morte, nazionalizzato una buona parte dell'industria di punta francese e delle banche, approvata la grande riforma per la decentralizzazione regionale, con-cluso il dibattito già promesso sull'energia, dato uno statuto alle radio libere, adottato un bilancio di emergenza e un piano economico di due anni che dovrebbero segnare a fondo la «ripresa e il rilancio» di una economia i cui nemici principali restano la volto del paese. Alla vigilia di \ disoccupazione crescente, i

la politica degli USA verso il Terzo Mondo LONDRA — Il presidente François Mitterrand ha criticato la politica degli Stati Uniti nei confronti del Terzo Mondo, ha difeso le vendite all'estero d'armamenti francesi e confermato la sua intenzione di avviare al più presto la politica di nazionalizzazione nel corso di una intervista trasmessa ieri sera dalla BBC, nella

imminenza di una visita in Gran Bretagna del presidente france-

Mitterrand critica

Mitterrand — al quale l'intervistatore aveva chiesto un commento sulle accuse fatte da certi settori americani ai socialisti francesi di cindulgere in un terzo-mondismo ingenuo. - ha affermato: «La verità è che la politica degli Stati Uniti non prende in alcuna considerazione il Terzo Mondo, che considera solo come una serie di postazioni strategiche su una carta militare. Basta fare l'esempio del riavvicinamento degli Stati Uniti con

il Sudafrica, che mostra la più totale indifferenza per ciò che sta accadendo nel resto dell'Africa nera, per la situazione del Mozambico, dell'Angola e della Namibia, per le reazioni delle persone che vivono in paesi come la Costa d'Avorio o il Camerun. Alla richiesta di precisare la sua posizione sulle esportazioni d'armi francesi, Mitterrand ha fra l'altro detto di non desiderare che vengano persi dei posti di lavoro. «Potrei bloccare dei con-

tratti solo se avessi la certezza che le fabbriche d'armi possano

essere convertite alla produzione civile.

Il laburista Foot fa appello al TUC contro il riarmo

I sindacati invitati ad opporsi alla politica reazionaria ispirata dagli USA

Dal corrispondente LONDRA - In un momento di pesante incertezza e tensione per l'avvenire del mondo, il movimento laburista ha una precisa responsabilità internazionale nel fermare e invertire le tendenze conservatrici in patria ed all'estero nell' interesse della pace, dello sviluppo e del progresso. Questo è l'importante messaggio che il leader laburista Michael Foot è andato a portare al Congresso annuale dei sindacati inglesi sottolineando il legame tra il rilancio dell'aggressività, di gravosi piani di riarmo, i pericoli atomici incomben-

ti e la recessione economi-

ca, la stasi produttiva, la

ristrutturazione selvaggia,

la disoccupazione di massa che colpiscono un po' tutti i paesi dell'Occidente. «Reagan persegue negli USA la stessa politica economico-sociale che, dal 79, i conservatori hanno invano cercato di attuare in Gran Bretagna solo per imporre immani sacrifici (un vero disastro), ad una massa crescente di cittadini. La Thatcher ha fallito - ha detto Foot - ma un analogo fallimento in America avrebbe conseguenze ancor più disastrose, mettendo a repentaglio la stabilità internazionale, le prospettive della democrazia e della cooperazione civica. Dobbiamo impegnarci a fondo su questo obiettivo. Foot aveva ini-

ziato dicendo che «mentre i **adoper**iamo ad elaborare mezzi coi quali affrontare la catastrofe conservatrice e il programma che ci permetta di servire e salvare il nostro popolo, un'altra grossa questione richiede il massimo di attenzione e di sforzo: come mettere fine alla corsa al riarmo, come impedire la distruzione atomica, come ridurre le spese militari». Il discorso di Foot, pur

nella sua brevità (ventisci minuti appena), ha colpito per la chiarezza e la vivacità con cui l'anziano leader ha messo in rapporto i problemi del Paese con le grosse questioni internazionali. Ha lasciato il segno, anche, per la sincera convin-



Michael Foot

zione da lui espressa sulle possibilità concrete di una alternativa razionale e produttiva all'attuale ciclo di ristagno, pessimismo e tensione. Alcuni paesi occidentali hanno cercato, e sono riusciti, a frenare la disoccupazione, si adoperano cioè a seguire una linea positiva. «È questa la stessa strada sulla quale si è ora incamminata la Francia di Mitterrand ha rilevato Foot -e sarebbe meglio se anche noi laburisti fossimo ora al governo impegnati a batterci sullo stesso terreno. Nel delineare i compiti comuni all'intero movimento laburista inglese, Foot ha invitato a superare le angustie del dibattito interno: quelle divergenze e polemiche che, se messe a confronto con i grandi temi politici del momento, non possono non apparire che meschine e banali.

Non c'e tempo da perde re. Le divisioni interne non devono far mancare al laburismo l'occasione di sbarazzarsi dei conservatori al più presto possibile. Il Congresso del TUC, questa settimana, voterà quasi sicuramente contro il nuovo sistema missilistico «Tridents (il cosiddetto «deterrente britannico indipendente»), contro la dislocazione dei «Cruise» e dei «Pershing» in Europa e per la chiusura di tutte la basi militari americane sul suo-

lo inglese. Oggi l'assemblea dibatte il «piano economico d'alternativa.

prezzi e l'inflazione che divorano i redditi. E ciò, nonostante i tentativi di boicottaggio dell'opposizione, che già ieri ha presentato una mozione di censura nell'intento di ritardare i lavori.

Ieri, dopo un riesame dei dossier delle grandi riforme e delle misure economiche in cantiere per il rilancio e l'occupazione (il premier Mauroy le illustrerà ai deputati il 15 settembre in un discorso che farà da integrazione al suo programma), il capo del governo ha ripetuto che «il nemico numero uno resta la disoccupazione contro la quale il governo intende condurre una lotta senza quartiere e per la quale non vuole ignorare il contributo che possono e debbono dare tutte le classi sociali, ivi compresa quella padronale». I segni della ripresa economica infatti tardano a manifestarsi, gli investimenti ristagnano quando non retrocedono, la produzione continua a segnare il passo e all'orizzonte resta lo spettro di un sinistro traguardo che Mitterrand vuole a tutti i costi evitare: quello dei due milioni di di-. soccupati e di un'inflazione galoppante.

L'eredità della gestione giscardiana continua a pesare. Come pesa la congiuntura internazionale particolarmente sfavorevole, soprattutto a causa degli esorbitanti tassi di interesse praticati dagli Stati Uniti, contro i quali Mauroy, Mitterrand e il ministro dell'Economia Delors non cessano di insistere, cercando allo stesso tempo di convincere, finora senza molti risultati, gli altri partners europei a trovare soluzioni all'Interno della Cee per sganciare le loro monete da una dipendenza che potrebbe risultare esiziale.

Ma se le costrizioni della congiuntura internazionale si fanno sentire pesantemente, le resistenze non mancano tuttavia all'interno. Il ministro Delors ha dovuto intervenire duramente nei giorni scorsi contro l'atteggiamento degli ambienti bancari francesi che invece di venire in soccorso alle aziende in difficoltà con prestiti a tassi meno esosi cercano di erigere nei confronti della nuova politica di rilancio quel «muro del danaro» che fu capace nel '36 di sbarrare il passo al Fronte popolare. Certo, oggi la situazione non è assolutamente paragonabile a quella di allora: non foss'altro perché la sinistra francese, unita sul programma mitterrandiano, gode di un appoggio massiccio che abbraccia le più larghe fasce sociali.

I sindacati hanno già dimostrato la loro piena disponibilità. Ieri il segretario della CGT Seguy parlava di una situazione in cui si può e si deve continuare a -camminare sotto il sole del dialogo», e il primo ministro Mauroy ha detto che si deve e si può attendere anche dai padronato «una solidarietà e una responsabilità all'altezza delle odierne difficoltàs. Il suo discorso è apparso essenzialmente puntato a convincere i responsabili economici a impegnarsi appieno nella battaglia per l'occupazione, a sbarazzare il terreno dai timori che il padronato sembra manifestare dinanzi alle riforme e alle nazionalizzazioni che saranno comunque realizzate, «senza indugi e senza ripieghi», in quanto «motore di una rinascita industriale di cui profitterà anche il dinamismo dell'impresa privata».

zione del settore bancario, Mauroy ha precisato che lo scopo di questa riforma è di fare delle banche dei ∗part ners dello sviluppo» e non più dei «tutori, del signori o degli esecutori». Mauroy è convinto che «la sinistra sarà innanzitutto giudicata dalla sua politica economica» ma allo stesso tempo «non si può chiedere al paese lo sforzo necessario se nel contempo il governo non chiede una volontà di giustizia sociales. «Lo sforzo di solidarietà che i francesi si attendono -- afferma Mauroy — non può essere sopportato unicamente dalle imprese (e per questo annuncia che verranno limitati aumenti dei loro carichi aziendali); ma alie im-prese si richiede innansitutto la creazione di nuovi posti

Quanto alla nazionalizza-

Antonio Bronde di lavoro. Franco Fabieni

Schmidt: i tassi USA «sono una rovina»

Una dura polemica del cancelliere federale con gli americani, alla vigilia della visita di Haig a Bonn e Berlino Ovest - I giovani della SPD manifesteranno per la pace

BONN - A pochi giorni dall'arrivo a Bonn del segretario di stato americano Alexander Haig, il cancelliere tedesco Schmidt ha ribadito con toni duramente polemici la critica del suo governo alla politica economica dell' amministrazione americana. In una intervista a un giornale regionale, il cancelliere ha detto che l'attuale livello dei tassi di interesse americani «rovina l'economia mondiale». «Neanche in sogno — ha aggiunto Schmidt potrei pensare di tentare una politica di questo genere nel mio paese». «Se il governo americano non riduce le sue spese nella stessa misura in cui diminuisce i suoi introiti, e si limita a versare alla difesa quello che dedicava al settore sociale, è allora obbligato a fare maggior ricorso a prestiti, spingendo così i tassi di interesse verso l'alto,

ha detto ancora il cancellie-Preceduta da una bordata

polemica di questa portata, | RFT farà la sua grande prola visita di Haig, che giungerà a Bonn domenica per proseguire poi per Berlino Ovest insieme a Genscher, si preannuncia difficile anche sotto altri aspetti. Tema centrale dei colloqui sarà la politica di sicurezza dell'Alleanza Atlantica e l'avvio dei negoziati Est-Ovest sul controllo degli armamenti, argomenti su cui è noto che le posizioni tedesche e americane raggiungono il massimo di divergenza. Il governo federale non ha mai nascosto le sue critiche per la riluttanza di Washington ad avviare i colloqui con l'URSS sugli euromissili, e le sue preoccupazioni per le nuove tensioni che si accumulano nei rapporti fra Est e Ovest.

Tra l'altro, in materia di armamenti, le pressioni dell'opinione pubblica ora investono in pieno il partito socialdemocratico. Il forte movimento pacifista che è maturato in questi mesi nella

va proprio nel giorno della visita di Haig a Berlino Ovest, dove è preannunciata una imponente manifestazione contro la politica militare americana, di condanna per la decisione di Reagan di costruire la bomba N e di rifiuto alla installazione in Germania delle basi dei «Pershing, e dei «Cruise». La manifestazione di Berlino - ed è questo l'altro dato politicamente determinante - è preparata e diretta dagli «Jusos, l'organizzazione della gioventù socialdemocratica.

In queste ore si moltiplicano le pressioni della destra e della direzione della polizia sulla SPD perché impedisca la manifestazione della sua organizzazione giovanile. Ma finora il partito, pur dissociandosi dall'iniziativa e condannandola politicamente, ha rifiutato di intervenire con un divieto ufficia-

Del resto, il presidente del- il «vertice» intertedesco.

la SPD Willy Brandt, ha detto di comprendere le motivazioni che spingono i giovani a manifestare contro le armi atomiche, anche se teme che la manifestazione possa degenerare, facendo precipitare la situazione di Berlino Ovest. Anche il vescovo evangelico di Berlino, Martin Kruse, ha invitato alla comprensione nei confronti di una maniféstazione pacifica che contesta le scelte americane, evitando fratture e ostilità tra la popolazione.

Sulla politica militare della NATO Schmidt ha parlato ieri anche con i due senatori americani Mathias e Cranston che si erano incontrati nei giorni scorsi a Mosca con Gromyko. Il colloquio si inquadra nella fitta rete di contatti internazionali in vista della ripresa del dialogo Est-Ovest di cui il governo federale è protagonista, e che culmineranno in novembre con la visita di Breznev a Bonn, e successivamente con

Monito di Mosca alla Spagna contro l'adesione alla NATO

Un memorandum ufficiale consegnato al governo di Madrid (che lo respinge): in pericolo l'equilibrio fra i blocchi - Il PCE chiede un referendum popolare

Dal nostro corrispondente MOSCA - La Tass ha reso noto ieri il promemoria che il ministro degli esteri dell' URSS ha inviato lunedì scorso al governo spagnolo e che affronta il problema della éventualità dell'ingresso di Madrid nella NATO. Il documento si concentra su quattro punti fondamentali, ciascuno dei quali, secondo l'opinione del Cremlino, costituisce un attentato all'equilibrio esistente e crea una moltiplicazione di pericolose conseguenze. Ecco i quattro punti individuati dal docu-

mento sovietico: 1) .L'Unione Sovietica dichiara che l'adesione della Spagna al blocco Nord Atlantico sarebbe, nella congiuntura internazionale attuale, un passo tanto più negativo in quanto, in qualche modo, implicherebbe una serie di altri passi di cui ciascuno degli elementi costituirebbe un impulso alla corsa agli armamenti, a far crescere la tensione nel mondo, a ostacolare il dialogo tra Est e Ovest».

2) «L'Unione Sovietica nota che è la prima volta dopo la conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa e dopo l'adozione al più alto livello politico dell'atto finale dei rappresentanti dei 35 paesi, che ci | ressi della sicurezza, sarebbesi propone di mettere in atto una azione dalle conseguenze così serie, che si oppone alle prospettive che sono delineate da quell'importante documen-

3) L'adesione di un nuovo membro al blocco Nord-Atlantico implicherebbe inevitabilmente l'accentuazione del confronto fra i due raggruppamenti politici e militari in Europa, incoraggerebbe coloro che sono inclini alla politica dei blocchi, creerebbe ostacoli suppiementari agli sforzi fatti dai paesi europei per stabilire i loro rapporti su una base a scala europea».

4) «La questione degli a-spetti puramente militari della situazione sul continente europeo e dei cambiamenti che implicherebbe l'entrata della Spagna nella NATO si porrebbe in modo particolarmente a-Il documento non trascu-

ra di ricordare che in caso la decisione di ingresso nella NATO venisse effettivamente presa l'intero sistema di relazioni sovietico-spagnole sarebbe destinato inevitabilmente a entrare in crisi:-l'Unione Sovietica e i suoi alleati; preoccupati per i loro vitali interessi, ivi compresi gli intero obbligati a trarre le conclusioni che si impongono e a valutare l'eventualità di iniziative appropriate».

MADRID - Il ministro degli Esteri spagnolo ha dichiarato che il memorandum presentatogli dall'incaricato d' affari sovietico cera un documento non abituale nella prassi diplomatica e per questo è stato respinto. Secondo Perez-Llorca, l'entrata della Spagna nella NATO non è un passo antisovietico.

Carrillo ha invece ribadito la necessità di un referendum popolare, dichiarando che il PCE è contro l'ingresso nella NATO, contro le basi americane in Spagna e in favore dello scioglimento dei blocchi militari.

I socialdemocratici danesi: mai armi nucleari nel paese

COPENAGHEN — I socialdemocratici danesi non accetteranno mai lo stanziamento di armi nucleari sul territorio del loro paese. in nessuna circostanza. È questo il senso di una importante presa di posizione assunta dal partito, che dirige il governo danese, nella sua riunione annuale tenuta nei giorni scorsi a Aalborg. Fin'ora, la posizione del partito socialdemocratico danese era così formulata: no allo stanziamento di armi atomiche «in tempo di pace». La riunione di Aalborg ha soppresso quest'ultima dizione, il che significa che i socialdemocratici danesi si opporrebbero a questo tipo di armi anche in caso di guerra. Il primo ministro Joergensen, ha precisato che la risoluzione impegna il partito, ma non il governo. Nella riunione di Aalborg, il ministro degli esteri ha dichiarato da parte sua che «la Danimarca non accetterà mai che la bomba al neutrone sia stanziata sul territorio danese».

Con le multinazionali

Annullati dall'Iran i contratti petroliferi

TEHERAN - leri l'agenzia «Pars» ha pubblicato un annuncio del ministero del petrolio, secondo il quale le autorità hanno deciso l'annullamento di tutti i contratti firmati prima della rivoluzione del 1979 con le multinazionali americane, inglesi, olandesi e francesi. Una commissione è stata incaricata di indagare sulle vertenze eventualmente derivanti dalla decisione e di seguirle «fino alla definizione finale e al recupero dei legittimi diritti del popolo iraniano».

Intanto, prendendo occa-

sione dalla commemorazione dei «venerdì nero» (nel quale, nel 1978, le truppe dello scià Reza Pahlevi massacrarono in piazza Jaleh a Teheran migliaia di manifestanti), l'ayatollah Khomeini ha ribadito il suo monito contro «il terrorismo» e ha riconfermato la sua fiducia nel gruppo dirigente integralista. L'Imam, in un messaggio letto durante le celebrazioni di ieri, ha difeso i dirigenti del Partito della repubblica islamica dai «calunniatori che li accusano di essere «despoti», mentre «in realtà la loro unica colpa è di volere una repubblica islamica e nient'altro». Khomeini ha anche detto che gli Stati Uniti e i monarchici iraniani, delusi per i risultati della loro politica dopo il rovesciamento dello scià, hanno deciso di ricorrere alla violenza terroristica; ma ciò non porterà a nessun risultato per loro ha detto ancora una volta l'Imam - perché l'Iran può contare su 36 milioni di devoti musulmani ed è perciò il paese più stabile del mondo.

Una indiretta risposta alle affermazioni di Khomeini è venuta dall'ex-presidente della Repubblica Bani Sadr in un'intervista ad un giornale giapponese. Bani Sadr ha detto di poter garantire la fine degli attentati e delle uccisioni in Iran se il regime metterà fine alle esecuzioni e chiuderà i tribunali islamici che ne sono responsabili. Bani Sadr ha anche dichiarato di non essere disposto a nessun compromesso con Khomeini per tornare in Iran: «L'unica possibilità per lui di sopravvivere — ha detto — è adempiere ciò che ha promesso finora e instaurare una reale libertà». Egli ha confermato di avere rapporti diretti con i gruppi che operano clandestinamente nel

Dall'Iran, come ormai ogni giorno, vengono notizie di attentati ed esecuzioni. Ieri nel carcere di Evin, nella capitale, sono stati fucilati ventisei «terroristi»; altre 13 persone sono state fucilate in località della provincia.

Si celebra oggi i il 33° della RPD di Corea

PYONGYANG — La Repubblica ροpolare democratica di Corea festeggia oggi, 9 settembre, il trentatreesimo anniversario della sua fondazione. Lo celebra tirando un bilancio delle sue realizzazioni sul piano dello sviluppo economico e sociale, che si svolge all'insegna delle «tre rivoluzioni»: ideologica, tecnica e culturale. E lo celebra riaffermando l' impegno per la riunificazione pacifica e indipendente del Paese, malgrado tutti gli ostacoli, le difficoltà e le provocazioni (come il recente incidente con un aereospia americano).

-Il popolo coreano — ha detto il presidente Kim Il Sung — ha incontrato numerose difficoltà e superato molte prove nel suo cammino, ma ha proseguito la sua lotta nella certezza della giustezza della sua causa; ed ha così potuto eliminare in un periodo di tempo relativamente breve l'arretratezza e la miseria secolari edificando una nuova società socialista».

> Iniziative dell'Italia per i paesi più poveri

PARIGI - Alla Conferenza sui paesi meno avanzati indetta dall'ONU a Parigi, il ministro degli Esteri italiano Colombo ha affermato ieri la necessità per i paesi della CEE di costituire una scorta di 10 milioni di tonnellate di grano per venire in aiuto ai paesi più poveri ed ha annunciato l'adesione dell'Italia alla decisione di portare allo 0,15 per cento del prodotto nazionale lordo il proprio contributo all'assistenza rivolta ai paesi meno avanzati e non ha escluso che l'obiettivo dello 0,70 per cento possa essere raggiunto prima della «data limite» del 1990. Il ministro degli Esteri ha inoltre dichiarato che il governo italiano intende convocare «al più presto» una riunione a Roma, per discutere con gli altri paesi della CEE e con le organizzazioni dell'ONU operanti nel settore agricolo una serie di proposte «concrete» contro la fame nel mondo.

Nuovi lettori da ogni sezione, assicuriamo la presenza del giornale anche nelle zone colpite dal terremoto

Con l'abbonamento completa il successo della tua Festa

L'IMPEGNO'

Sottoscrivi due volte:

Porti al giornale soldi e lettori

Ci sostieni e ci aiuti:

Ci apri nuove strade:

Il nuovo lettore: un nuovo sostegno

DA OGNI FESTA DA OGNI SEZIONE I'Unità Rinascita Sviluppi la diffusione e la nostra immagine da regalare da far affiggere da leggere per discutere per contare per cambiare

I VANTAGGI Risparmi Con 100 mila lire l'Unità e Rinascita

E' comodo Tutte le mattine il giornale a casa Giochi

Una «riffa» gigante con auto e crociere



Sostieni l'Unità «la politica del Partito che si fa quotidiana»

Oggi il primo incontro con Reagan

Begin vuol rilanciare in USA il suo ruolo di «alleato cardine»

Offre facilitazioni militari e chiede concessioni politiche che metterebbero Reagan in difficoltà con gli arabi



Dal nostro corrispondente

NEW YORK - Ronald Reagan si è appena lasciato alle spalle il confronto narodolce con il movimento sindacale nella giornata del «Labor day» (centomila lavoratori hanno percorso in corteo la quinta strada in una manifestazione durata sei ore e dominata da slogan antireaganiani) che gli si parano dinanzi le difficoltà della politica estera, un terreno sul quale non si muove a suo agio. A proporgliele è il più invadente tra gli amici dell'America, il primo ministro shington proveniente da New York e oggi sarà ricevuto in forma solenne alla Ca-

In dieci giorni di permanenza sul territorio statunitense Begin e i suoi collaboratori (tra i quali il ministro della difesa Ariel Sharon) avranno un raggio estremamente largo di rapporti: presidente e vice-presidente, il segretario di stato Haig, i ministri del tesoro e della difesa, le commissioni di politica estera dei due rami del parlamento, il presidente del sindacato, il capo della cosiddetta « Moral Majority», i niù autorevoli personaggi

della lobby ebraica. Begin arriva a Washington con una offerta impegnativa e con due richieste imbarazzanti per gli americani. Offrirà agli USA depositi per gli armamenti, basi navali di rifornimento, ospedali per eventuali feriti e, più in generale, una intensificazione dei legami che fanno di Israele l'alleato-pilastro degli Stati Uniti del Medio Oriente e il miù coerente assertore della tesi che il solo pericolo per quella zona del mondo starebbe nell'Unione Sovietica. Come ha detto Alezande: Haig in una intervista al « New York Times », gli americani sono disposti a intensificare lo scambio di informazioni segrete con Israele, ad effettuare periodicamente manoure congiunte tra forze armate israeliane e unità statunitensi dislocate nel Mediterraneo e nel Medio Oriente e a discutere la possibilità di usare il territorio isrceliano in casi di emergenza. Israele, in altri termini, è vista come la base principale della « Forza di prento impiego » che la nuova amministrazione si prefigge di organizzare come risposia politico-militare ai problemi aperti dal crollo dello scià di

Le richieste imbarazzanti che Begin presenta a Washington sono l'una esplicita e ufficiale, l'altra ufficiosa e discreta. Come ha detto appena atterrate a New York, Begin chiederà al presidente americano di bloccare la vendita all'Arabia saudita degli apparecchi da ricognizione « Awacs » e di altre attrezzature militari per un totale di otto miliardi e mezzo di dollari (novemila miliardi di lire), in base al presupposto che questo trasferimento di tecnologia militare al più moderato e filoamericano tra i paesi arabi costituirebbe una minaccia per la sicurezza di Israele. Già con questa rivendicazione, che difficilmente troverà accoglienza alla Casa Bianca, Begin si inserisce direttamente nella dialettica politica americana e, specificamente, nel braccio di ferro tra la lobby ebraica e la lobby interessata a queste commesse militari. Tuttavia, poiché è il parlamento che deve ratificare entro i prossimi trenta giorni la vendita ai sauditi di queste attrezzature militari, si tratterà di vedere se le pressioni israeliane saranno in grado di ribaltare in seno al Congresso le

decisioni del governo americano.

Dietro questa polemica che è stata acuita dal bombardamento israeliano del reattore nucleare irakeno si profila il vero obiettivo di Begin: ottenere da Washington la tacita ratifica dell'annessione della Cisgiordania dove nel giro dell'ultimo anno gli insediamenti dei coloni israeliani sono raddoppiati raggiungendo la quota di 22 mila unità. Questa clamorosa testimonianza dell'idea di un «Grande Israele» perseguita da Begin rischia di mettere in mora non soltanto la famosa risoluzione numero 242 votata dall'ONU per imporre il ritiro di Israele dai territori occupati con la guerra del 1967, ma di vanificare l'ipetesi di pace americana che prima Carter e ora Reagan vanno perseguendo. Questa ipotesi fondandosi sugli accordi di Camp David tra Begin e Sadat, comporta una sistemazione della zona che consenta un accordo tra Israele e arabi moderati sotto la supervisione e l'egemonia degli Stati Uniti, ma risclvendo in qualche modo (un riconoscimento de facto) anche la questione palestinese. La politica condotta da Begin ha cambiato i termini del problema mettendo in difficoltà sia il fronte arabo moderato sia gli Stati Uniti. Ed ecco perchè, nel corso dell'ultima campagna elettorale israeliana, il governo americano non ha nascosto il suo interesse per una sconfitta di Begin e una vittoria del partito laburista. I risultati, come si sa, hanno visto un relativo declino delle posizioni di Begin, ma non fino al punto di eliminare questo alleato diventato trappo scomodo per gli stessi americani. D'altra parte l'estremismo e l'espansionismo di Reagan hanno attenuato i consensi di cui Israele ha sempre goduto negli USA. Ieri un sondaggio del « Newsweek » tra un campione dell'elettorato ebraico americano segnalava che il 53 per cento degli interpellati ritiene che la politica di Begin sta danneggiando la causa di Israele negli Stati Uniti. Ancora più significativo il risultato che emerge dall'altra domanda posta dal questionario, se cioè Israele debba o no ntavolare negoziati con l'Organizzazione per la liberazione della Palestina nel caso in cui questa riconoscesse il diritto di Israele ad esistere. Il 69 per cento ha risposto affermativamente.

Se questi dati, come di solito avviene рет i sondaggi di opinione, sono davveто rappresentativi di un mutamento di opinione della potente e numerosa comunità ebraica d'America, se ne può ricavare che l'amministrazione Reagan ha qualche argomento in più per premere su Begin. Tuttavia, l'ostacolo principale che si frappone su questa strada non sta tanto nelle opinioni degli ebrei americani quanto nella convinzione di Begin che gli americani sono assai più condizionabili dagli atti di forza di Israele di quanto Israele sia condizionabile dalle pressioni statunitensi. E ciò perché è Israele a materializzare l'idea forza con la quale gli Stati Uniti sono convinti di potersi garantire l'egemonia nel Medio Oriente: l'uso del governo di Tel Avv e dei governi arabi füoamericani come pedine di una frizione con l'URSS.

Aniello Coppola

NELLA FOTO: un aspetto della marcia di oltre centomila lavoratori, nel «Labor day» a New York, contro la politica economica

Incontro Mitterrand - Fahd sul piano di pace saudita

La Francia porta avanti la sua autonoma politica mediorientale - Il presidente si recherà a Ryad a fine mese

meno significativa, proprio mentre Reagan si accinge a iniziare i suoi non facili colloqui con il premier israeliano Begin, il presidente francese Mitterrand ha ricevuto a Parigi il principe ereditario saudita, Fahd Ibn Abdelaziz. con il quale ha discusso la preparazione della visita che lo stesso Mitterrand compirà a Riyad alla fine tlel mese. La Francia non rimuncia dunque a portare avanti una sua politica mediorientale, che si caratterizza in modo netto rispetto a quella americana e che, non modificando il tradizionale atteggiamento mitterrandiano di amicizia nei confronti di Israele,

mette l'accento sul diritto

inica na rappresentato un momento significativo l'incontro del ministro degli esteri Cheysson con Ara-

fat, a Beirut Ieri le fonti francesi sono state molto riservate sui contenuti del colloquio Mitterrand-Fahd, definito dallo stesso Cheysson « lungo e cordiale»; ma quel che è certo è che non Si è trattato di un incontro protocollare e che si è entrati nel vivo della problematica mediorientale. Del resto, quel che i saudifi si aspettano dalla visita di Mitterrand lo ha chiaramente fatto capire il giornale « Okaz », di Riyad., il quale prevede movi passi di Parigi e che confermano

il punto di vista saudita sulla necessità di una per-

BEIRUT - Con una coin- del popolo palestinese ad tecipazione dell'OLP a coni cidenza certamente non vo- un suo Stato. Di questa po- soluzione del conflitto in Medio Utiente». Il riferi mento è, evidentemente, al recente piano di pace saudita espusto proprio dal principe Fahd (del quale questi ha parlato ieri con Mitterrand) che prevede il riconoscimento arabo di Israele e della sua sicurezza proprio in cambio del riconoscimento dell'OLP e della istituzione di uno Stato palestinese in Cisgiordania e a Gaza. La situazione mediorientale sarà anche al centro di una riunione al vertice. del « fronte della fermezza » (Algeria, Siria, Libia, Sud Vernen e OLP) che, secondo fonti informate citate dal quotidiano libanese « As Safir », si terrà la prossima settimena a Bon-

(Dalla prima pagina) gerà nel 1982.

vice segretario esecutivo. Nel corso della visita Enrico Berlinguer, si è incontrato con Dobroslav Culafic, segretario generale della Presidenza della Lega)e con i membri della Presidenza Stane Dolane e Milos Minic. I colloqui e gli incontri si sono svolti nell' atmosfera di amicizia e stima reciproca che caratterizzano i tradizionali buoni rapporti tra PCI e Lega dei comunisti jugoslavi. Nei colloqui si è proceduto ad un esauriente scambio di informazioni e di idee sulla attività del PCI e della Lega nei rispettivi paesi e a livello internazionale, sulla situazione mondiale, sul movimento operajo e comunista internazionale e sulle possibilità di un ulteriore sviluppo della collaborazione tra i due partiti. In tutte le questioni esaminate si sono constatati sostanziale accordo e larghe convergenze.

Il compagno Moissov ha informato sull'attuale situazione economica e politica jugoslava, sull'attività della Lega dei comunisti nella realizzazione della politica di stabilizzazione economica in atto, per l' ulteriore sviluppo dell'autogestione socialista, e sui lavori

gresso della Lega che si svol-Il compagno Berlinguer ha illustrato la situazione politica, sociale ed economica italiana e la iinea di alternativa democratica del PCI. Ser la mi 'Entrambe le parti hanno ri-

devato con soddisfazione lo sviluppo positivo dei rapporti di collaborazione tra il PCI e la LCI e hanno deciso di intensificarli d'ampliando lo scambio di idee e di esperienze sia per le questioni nazionali che internazionali. Per quanto riguarda le relazioni tra Italia e Jugoslavia

si è confermato che sono sta-

ti / raggiunti importanti risul-

tati nei diversi campi di col-

laborazione bilaterale e si è

convenuto sulla necessità di

un loro ulteriore miglioramen-

to, sulla base dei principi di

sovranità, indipendenza, integrità territoriale, non ingerenza, nel rispetto delle differenze di sistema sociale e di collocazione internazionale. In questo quadro la collaborazione tra PCI e LCJ rappresenta un significativo contribato al positivo sviluppo delle relazioni tra i due paesi confinanti ed amici. I due partiti esprimono la loro grande preoccupazione per l'aggravamento della si-

nicestano - tendenze - estremamente negative: la corsa al riarmo ha ripreso un nuovo slancio, i focolai di tensione si moltiplicano, la conflittualità tende a crescere, il problema del sottosviluppo si aggrava. Tutto ciò minaccia seriamente la pace e la sicurez-za del mondo. In questa situazione, assume una importanza decisiva l'intensificazione delle iniziative di tutte le forze progressiste e democratiche nella lotta per la costruzione di un più democratico sistema di relazioni politiche ed economiche internazionali. fondato su una giusta soluzione dei problemi che sono alla base delle tensioni e dei conflitti, perchè sia garantita. una pace duratura. I due partiti ritengono che la ripresa del processo di distensione e l'instaurazione di un clima di fiducia nelle relazioni internazionali siano la condizione necessaria per avviare a soluzione positiva l'attuale crisi internazionale. A questo fine è indispensabile uno sforzo più incisivo e costante perchèil processo di distensione si affermi attraverso l'attiva partecipazione di tutti gli Stati. E' stato altresì ribadito che la coesistenza pacifica attiva di preparazione del XII Con- stensione è in crisi, e nelle ! è il fondamento della pace e ! Il Partito comunista italia-

rciazioni internazionali si ma- 1 della sicurezza mondiale e l' 1 no e la Lega dei comunisti di 1 sul non allineamento e la unica base stabile per la collahorazione tra tutti gli Stati, a piena parità di diritti, indipendentemente dal loro sistema sociale. A sure

Il comunicato dei colloqui fra Berlinguer e i dirigenti della Lega

cisione e il loro impegno, in collaborazione con tutte le forze progressiste e democratiche su scala mondiale, per arrestare ed invertire i processi di crisi internazionale per un nuovo e niù giusto assetto del mondo, per un nuovo ordine economico internazionale. In questo quadro la questione degli armamenti assu-

armamenti, per avviare un processo effettivo di disarmo, è uno degli obiettivi principali dei due partiti. PCI e Lega dei comunisti

Il PCI e la Lega dei comunisti riconfermano la loro de-

me un valore determinante. La lotta per fermare la corsa al riarmo, per il negoziato immediato sulla riduzione degli

jugoslavi sottolineano l'importanza del ruolo che, a questi fini, ha il movimento dei paesi non allineati, quale forza autonoma ed esterna ai blocchi. Del'pari è stato sottolineato il ruolo che, nella stessa prospettiva, possono avere l'Europa, le sinistre e le altre forze democratiche euro-

Jugoslavia confermano la loro convinzione che la collaborazione tra partiti comunisti, operai, forze progressiste, democratiche e tra gli Stati, deve essere fondata sul pieno rispetto dei principii di indipendenza e sovranità, della parità i dei diritti, della non ingerenza. Confermano che ogni partito è responsabile di fronte alla propria classe operaia e al proprio popolo ed ha l'inalienabile 4 diritto di scegliere liberamente ed au-

tonomamente le forme e i contenuti di lotta per la trasformazione della società e il socialismo. Belgrado

> (Dalla prima pagina) la esposizione di Berlinguer sono cominciati il dibattito e le domande al dirigente comunista italiano. Gli argomenti maggiormente sottolineati nelle domande poste a Berlinguer sono stati: la questione femminile, i legami che possono esistere tra l' autogestione jugoslava e il problema della democrazia

operaia; il giudizio del PCI

attuale situazione internazionale; i riflessi della crisi economica e sociale del nostro Paese, in relazione ai problemi dell'unità della classe operaia e delle sue alleanze con altri strati sociali. Al termine dell'incontro, che è durato oltre due ore, il compagno Berlinguer ha rilasciato un'intervista alla televisione jugoslava e si è intrattenuto brevemente con alcuni giornalisti stranieri accreditati a Belgrado. Subito dopo il segretario del PCI e il compagno Romano Ledda si sono intrattenuti a colloquio con Stane Dolanc, membro della presidenza della Lega. Berlinguer e Ledda so-no quindi ripartiti alla volta di Roma, salutati all' aeroporto dal compagno Lazar Moissov, presidente della presidenza e Borislav Milosevic, segretario ese-

cutivo aggiunto. ROMA — Berlinguer è rientrato ieri sera alle 19.30. All'aeroporto di Fiumicino è stato accolto dai compagni Paolo Bufalini della Direzione, Antonio Rubbi e Antonio Tatò del Comitato Centrale.

Oggi vertice di ministri. Permangono profondi dissensi

(Dalla prima pagina)

del lavoro. « mentre noi dobbiamo intervenire sulla retribuzione nel suo complesso: se si vuol fare seriamente la lotta all'influzione, questa non può non coinvolgere scelte che riguardano tutta l'area del costo del lavoro».

All'interno della Federazione sindacale restano le divergenze solo su come affrontare questa questione che richiede il coinvolgimento dei lavoratori. « Il problema della coerenza - ha insistito Lama — deve riguardare tutto il movimento sindacale». E' evidente che una discussione di questa natura ha bisogno di solidi punti di riferimento. E questi è il governo che de-

ve formirli. Sul negoziato, comunque, oltre all'incognita della tenuta della maggioranza grava l'irrigidimento della Confindustria. Dagli imprenditori continuano ad arrivare 'solo avvisaglie di scontro: l'organizzazione degli agrari ha già deciso la disdetta della scala mobile (e i braccianti rispondono domani con lo sciopero generale della categoria); la Federmeccanica ha confermato di non voler attuare le riduzioni d'orario sancite dal contratto dei metalmeccanici. scontando l'isolamento rispetto alle aziende pubbliche; si susseguono, infine, gli « avvertimenti » sui riflessi che una mancata modifica della scala mobile provocherebbe sui prossimi rinnovi contrat-

Oggi si tiene il direttivo della Confindustria, e per domani è in programma una riunione della giunta. Sui lavori della giunta è scoppiato una sorta di giallo. Alla riunione, infatti. è stato invitato il ministro delle Finanze, Rino Formica, ufficialmente per illustrare i riflessi della politica fiscale su quella industriale.

tuazione internazionale. La di-

Un'agenzia di stampa, l' Adn-Kronos, vicina al PSI, ha sostenuto ieri che tra gli industriali «c'è chi vede in questo invito una forma di apertura 🛭 della . Confindustria al PSI, l'intenzione dei ver tici confederali di avere nuovi e più stretti contatti con il Partito socialista e in particolare con i suoi uomini più rappresentativi ».

Da questa interpretazione. però, la Confindustria ha preso immediatamente le distanze, facendo precisare dal proprio ufficio stampa che il ministro interviene si a giunta riunita, ma prima che inizino i lavori veri e propri del vertice degli industriali. La coincidenza tra questa iniziativa e l'appuntamento a palazzo Chigi con Spadolini sarebbe poi - secondo questa preci-

sazione — soltanto casuale. La pentola confindustriale, comunque, continua a bollire di "umori" contrastanti. Lo conferma l'ultima sortita dell'amministratore delegato della FIAT. In una intervista Romiti ha sostenuto che un r.entro dell'inflazione non sarebbe « assicurato dalla fissazione di un tetto, come propone il governo». E siccome « non c'è tempo per trattalive lunghe ed estenuanti », i' esponente della Fiat (che in primavera si era schierato con i falchi della Confindustria) propone al governo di accollarsi la metà dell'aumento della contingenza previsto

dagli scatti di novembre e

sociali a carico dei lavoratori dipendenti.

In cambio, le parti sociali - secondo Romiti - dovrebbero bloccare ogni forma di contrattazione per lo stesso periodo. A maggio del prossimo anno si tirerebbero le somme: se il tasso d'inflazione rientra e lo Stato ati ac collarsi i costi dell'operazione, altrimenti lo scarichereb be sulle parti sociali.

Quale sia il senso, e le ripercussioni politiche, di questa proposta sarà possibile verificare subito, già negli appuntamenti di questi giorni.

Propositi

心心经缺陷的 医进行员

(Dalla prima pagina)

ter fornire al governo un ulteriore mezzo di pressione sui sindacati: con la furbizia comunque non si tarà molta strada. Se si esclude, come si deve, il ricorso ad un blocco, la possibilità del governo di controllare e condizionare la dinamica dei prezzi, richiederebbe, per cominciare, che l'esecutivo sia in grado di ottenere un'informazione efficace e tempestiva sull'andamento dei costi e dei prezzi per poter operare di volta in volta con misure proprie o, meglio, con l'adozione di prez-

zi concertati. Anche la politica di bi lancio non può essere defi nita solo dal livello del deficit ma dovrebbe qualificarsi per l'impatto complessivo che intende profeobraio, sotto forma di sgra- i durre sulla ricchezza e svi-

stribuzione del reddito. Invece, non solo si discute quasi solo di disavanzo, ma la misura di esso varia di giorno in giorno, e alcuni giornali hanno affermato che al ritorno dalle Jerie la Ragioneria generale avrebbe scoperto — guarda caso alla viailia dell'incontro con i sindacati — che il disavanzo statale cresceva di diecimila miliardi rispetto ai conteggi fatti qualche settimane prima. Qui, al di là del ridicolo, emerge la questione di fondo dell'informazione: vi è da dubitare che i ministri competenti siano in grado di conoscere dall'Amministrazione i dati reali del bilancio dello Stato e già da molti anni si ha la sgradevole impressione che, alle volte, i dati forniti siano quelli più utili ad assecon-

Il ministro del Tesoro pare abbia dichiarato di prendere ad esempio la manovra di politica economica attuata nel periodo della solidarietà nazionale: essa consenti in breve tempo di ridurre nettament**e** l'inflazione, contenere il disavanzo pubblico, portare in attivo la bilancia dei pagamenti e creare le condizioni di una ripresa economica. Ma dopo — nel 1979-1980 — cosa è accaduto? Il tasso di inflazione è tornato rapidamente ai livelli massimi; benchè gli investimenti siano aumentati, l'effetto sull'occupazione non è stato significativo mentre si è ulteriormente deteriorata la posizione re-

dare le decisioni del go-

fine la bilancia dei pagamenti, tornata pesantemente in passivo, ha riportato in luce i limiti strutturali della nostra economia che hanno bloccato la possibilità di un ulteriore espansione. La vicenda economica degli anni passati mostra con

zione — avvenuta per responsabilità « dei ... governi monocolore democristiani — della politica di risanamento da una linea di rinnovamento comporta inevitabilmente che la ripresa economica riproduce rapidamente le condizioni di una nuova recessione. Perciò proporte oggi semplicemente la manovra di allora equivale a proporre di girare in tondo all'infinito in una spirale sempre più stretta di espansione e re-

cessione. Inoltre vi è una cosa che cambiata nel corso degli ultimi anni ed è la distribuzione del reddito: benchè sia stato difeso il potere d'acquisto la quota del prodotto nazionale assei gnata al lavoro dipendente è diminuita, sino a tornare nell'industria circa al livello del 1968. Non si può pensare di continuare per la stessa china. Oggi nessuno potrebbe sostenere che l'aumento del costo del lavoro sia all'origine delle attuali difficoltà. La dinamica del costo del lavoro e della produttido problemi gravi, ora produttiva comporta un

vità stanno ridiventanche il calo dell'attività aumento dei costi per le imprese. L'unico modo per

vio temporaneo degli oneri i luppo del Paese e sulla di- i lativa del Mezzogiorno; in- i evitare di scaricare questi problemi sui lavoratori decurtandone il potere d'acquisto o riducendo il livello dell'occupazione — l' unico modo cioè di evitare di esasperare i conflitti sociali — è quello di porsi in un'ottica di rilancio del-

l'economia. Questo è quello che si richiede oggi soprattutto al `governo anche per condurre una lotta all'inflazione: una chiara linea di ripresa economica orientata al soddisfacimento dei bisogni prioritari ed al superamento dei limiti strutturali dell'economia, come condizione per realizzare uno sviluppo più duraturo. Per far questo occorre selezionare programmi; avere un bilancio con una strategia di finanziamento oltre che di contenimento e che agevoli il dialogo fra le parti sociali, riducendo l'iniquità del sistema fiscale e contributivo ed anche la eccessiva pressione che esso indirettamente esercita sui

costi delle imprese. 🐼 Un governo con le idee chiare ed una maggioranza solidale potrebbe indurre le parti sociali ad accettare limiti e regole nuovi. Ma allo stato dei fatti non è dato di conoscere quali siano gli orientamenti di politica economica dei diversi partiti della maggioranza. E benchè molti sono dentro di essa coloro che agitano il patto antinflazionistico come una bandiera, pare lo facciano piuttosto per aizzare la polemica verso i sindacati, che per contribuire a formulare un reale disegno di politica econo-

Rubrica televisiva soppressa

(Dalla prima pagina) non più tollerabile la sua presenza alla guida della commissione parlamentare di vigilanza sulla RAI.

Ricapitoliamo la vicenda. Un istituto che cura l'immagine pubblica delle grandi aziende (dalla Coca Cola alla FIAT) — il «Centromarca» - entra in agitazione non appena la rubrica « Di tasca nostra > - indice di gradimento in rapida espansione, sino a punte di 10 milioni di ascoltatori -- comincia a svelare trucchi e nefandezze di certi prodotti. Un approccio di « Centromarca » con i curatori della rubrica fallisce perché i due giornalisti - Tito Cortese e Stefano Gentiloni -- ne difendono drasticamente le scelte e la linea di «denuncia » autonomamente decise. A questo punto « Centromarca » decide di rivolgersi alla tutela di esponenti politici « sensibili ». Vediamo i verbali - un vero e proprio dossier — letti ieri a Torino dalla compagna Marina Cera-Nel novembre del '79 ospi-

te di « Centromarca » è Mauro Bubbico. Sarà proprio lui a suggerire la clinea, a sconsigliure agli industriaii gesti « avventati », a saper attendere con pazienza: sta maturando un nuovo patto DC-PSI che porterà a una nuova distribuzione delle poltrone in RAI: sarà quello il momento giusto per liberarsi dei comuni e nemici ». Registra, infatti, il solerte estensore dei « verbalini » delle riunioni presso il «Centromarca»: «Il nostro interlocutore è apparso già perfettamente sensibilizzato per non dire immerso nel problema della informazione televisiva e parziale e tendenziesa. Infatti situazioni analoghe a quella da noi lamentate, si verificano a scapito di autorevoli uomini politici, di per-

titi ed anche delle massime

istituzioni dello Stato». Ma attenzione: « Eventuali interventi potrebbero addirittura provocare reazioni ed effetti contrari a quelli desiderati. Interventi di rettifica o di denuncia sono sconsigliati: è quanto attendono le persone in questione per raggiungere la notorietà ed atteggiarsi possibilmente a vittime ».

E allora come fare? Ecco la trovata geniale di Bubbico come vien fuori dal verbale: « Comunque è da ritenere che in base agli accordi politici soprattutto fra DC e PSI si arrivi ad un anticipato rinnovo del Consiglio di ammini strazione RAI e. quindi. ad un avvicendamento anche dei responsabili di Reti e di Te-

Il giorno doco l'incontro con Bubbico è il turno di Claudio Martelli che secondo il medesimo verbalino cha sostanzialmente confermato quanto espresso dall'onorevole Bubbico, condividendo totalmente il suo punto di vista. Ha promesso interventi di sensibilizzazione al problema presso alcuni esponenti del giorna-

> E' morto Roy Wilkins, leader

dei neri USA NEW YORK - Roy Wilkins esponente del movimento per i diritti civili della gente di colore, è morto preses il centro medico della New York University, vittima di un attacco di uremis. Aveva compiuto 30 anni lo scerse 30 ottobro, dodici gierni de-po essere stato ricoverate. Wilkins era state attivicol-me presidente della NAACP — la più antica e ergenizza-ta associazione dei mevimento per i diritti civili — per circa mezzo seesle: Martin Luter King le defini « una

lismo televisivo». Infine Vittorino Colombo: Secondo il ministro la rubrica in questione e il nuovo taglio cadono su un terreno estremamente fertile di sfiducia al sistema. 11 ministro ha comunque anche consigliato esposti ufficiali alla Commissione di Vigilanza. alla Presidenza e Direzione della RAI e al suo stesso gabinetto >.

C'è un fatto che — di

a qualche mese -- turba quel-

li di «Centromarca»: incoraggiati dal successo della trasmissione e, non essendo ancora giunto il tempo della nuova lottizzazione, i responsabili del TG2 stanno studiando di spostare verso orari di maggiore ascolto «Di tasca nostra». Un pericolo - avverte «Centromarca» — e un peccato perché « proprio i politici ci avevano raccomandato di agire con cautela ricordandoci che gli avversari ideologici si attaccano solo quando si è certi di distrug-Ma la pazienza di « Centro-

marca » sarà ripagata e le promesse di Bubbico si riveleranno degne di fiducia. Contro «Di tasca nostra» parte una violenta offensiva quando esplode la controversa questione dei surgelati prima incolpati - e poi scolpati di contenere antibiotici dannosi alla salute. Ma quel che conta è che nel frattempo DC, PSI e i loro alleati di governo hanno sancito il nuovo patto di spartizione della RAI. In una notte del settembre scorso il direttore del TG2, Barbato, viene destituito, comincia una nuova girandola di pottrone affidate a persone di «fiducia». Contre «Di tasca nostra » continua una campagna ossessiva tante che il futuro della trasmissione — attualmente so-

spesa — è tuttora in discus-

(Dalla prima pagina)

di « teatro di guerra » non solo è reale, ma dal governo è posta nel novero delle cose possibili. Scongiurare questo pericolo richiede una svolta politica effettiva; lo sviluppo di una « terza via », oltre le contrapposizioni e la radicalizzazione in atto, la cui base è nel prevalere della politica del negoziato e della sospensione delle misure di

Sono qui le motivazioni, non futili e per niente propagandistiche, che ci hanno indotto a manifestare più di una riserva critica nei riguardi degli atti di politica militare compiuti dagli ultimi governi del nostro paese. Essi vanno decifrati nella loro interdipendenza per coglierne l'allarmante significato complessivo. Estensione a sud del dispositivo difensivo nazionale; costituzione di può chiedere al governo se in atto nel Mediterraneo.

nima »; predisposizione di nuove basi (annunciate alla conferenza delle « servitù militari ») in Puglia ed in Sicilia: localizzazione in Si-

a Malta di opportuni supporti logistici, sono misure che a questo punto vanno viste nel contesto delle scelte oltranziste della presidenza Reagan, perché, nate come difensive, possono zgesso assumere il significato di una svolta densa di conseguenze gravi. La domanda è questa: il riconoscimento del ruolo dell'Italia nel Mediterraneo si pensa di interpretarlo in termini « bellici » affidandolo essenzialmente alla

cilia della forza nucleare di

teatro »; predisposizione

esposizione » della forza? E. dal momento che la « forza » italiana, di per sé, molto convincente non può essere, mentre in funzione di quella degli Stati Uniti assume ben altro valore, si

Il ruolo militare dell'Italia una forza d'intervento « mi-) il « nuovo modello di difesa » non sconti la intensificazione dei rapporti bilaterali con l'America ed altresi una inevitabile subordinazione agli indirizzi ora

prevalenti nella strategia adottata da questo paese? Lo scontro aereo delle settimane scorse tra VI flotta e aviazione militare libica sarebbe sciocco considerarlo un equivoco od una imprudenza. E' un atto che, nel quadro della « nuova .strategia reaganiana», ha una sua precisa spiegazione: predisposizione ad usare la forza per aprire la strada alle decisioni politiche. Chiunque comprende che questo non è l'interesse del nostro paese e che risibile (e peggio) sarebbe un « modello di difesa » espressione, non della solidarietà nazionale, bensì della visione subalterna del nostro ruolo e della interpretazione più arretrata dei processi di crisi

Solidarnosc sfida il governo polacco

(Dalla prima pagina)

piani del potere o, se non ci riuscità, il paese sarà contro il potere e con il sindacato, il quale avrà in ogni caso vinto la sua battaglia.

gresso ha adottato un altro grave documento. Si tratta di una e lettera di amicizia » ai lavoratori di tutti i paesi socialisti europei, dall'Albania all'Unione Sovietica, nella quale si afferma che la propaganda ufficiale fornisce un quadro falso di Solidarnosc, la cui attività è la difesa degli interessi dei lavoratori. La lettera esprime quindi appog-

Nella seduta di ieri il Con-

gio a coloro che «si battono, dacati regionali. La proposta per un sindacalismo libero» e l'augurio di poter giungere con essi ad « uno scambio di esperiense» sull'attività sindacale. Il dibattito sullo Statuto, e

in particolare sulla struttura

deali organismi nazionali di Solidarnosc, ha intanto registrato una prima vittoria di Lech Walesa. Lunedi, nella seduta notturna, il Congresso ha deciso in linea di principio di non porre al fianco della Commissione nazionale di coordinamento un « Consiglio supremo», una sorta di organismo federativo di tutti i sintendente formalmente a democratizzare la direzione del sindacato, avrebbe in realtà creato una doppia direzione. A favore del « Consiglio » erano soprattutto gli esponenti radicali che speravano così di influenzare il sindocato ettraverso la loro presenza nel Consiglio. La battaglia però non si è conclusa: si tratierà infatti di vedere come si deciderà di eleggere la Commissione nazionale e il Presidius e, attraverso il maccania elettorale, quale forza i rudicali rinsciranno a conqu